



RASSEGNA **STAMPA**

27 ottobre 2014



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



il Quotidiano del Sud

Edizione **BASILICATA**

ANNO 14 - N. 296 - € 1,20

Direzione: Edizioni Proposta sud s.r.l. Via Annarumma, 39/A - 83100 - Avellino
 Redazione di POTENZA: via Nazario Sauro 102, 85100 - Potenza (PZ) - tel. 0971 69309 - fax 0971 476797 - email potenza@quotidianodelsud.it
 Redazione di MATERA: Piazza Mulino 15, 75100 - Matera (MT) - tel. 0835 256440 - fax 0835 256466 - email matera@quotidianodelsud.it



Lunedì 27 ottobre 2014

Bufera San Carlo: al vaglio c'è un'ipotesi di favoreggiamento

Inchiesta bis su silenzi e reticenze e Mazzeo attacca il «cerchio magico»

*Il presidente
dell'Ordine
dei medici
plaude alle scelte
del commissario*



AMATO a pagina 6

LA PAROLA D'ORDINE E' NORMALIZZARE

di **LUCIA SERINO**

La leggenda vuole che anche l'epoca di Tesler sia finita in maniera meno eroica di quanto sia iniziata.

continua a pagina 6

IL CASO

L'ex assessore s-primariato
Dopo 13 anni la Asp
dà il ben servito
al dottor Michele Via



*Non aveva i titoli per vincere il concorso
ma conserverà tutti gli stipendi*

a pagina 7

SPORT**Calcio**

L'urlo del Potenza in vetta alla Serie D



**Il bunker
del Francavilla
regge 80 minuti**

VOLLEY A2

Domar, dall'illusione al crollo

**LEGA PRO**

**Le lucane
a caccia
di gioco e gol**

ECCELLENZA

**Botta
e risposta
tra le big**

VOLLEY B1

**Trasferta
negativa
per la Virtus**

prêt à porter
F.lli Miele
Francavilla in Sinni (PZ)

HARMONY & ROSE **WOOLRICH** MARELLA
MIMI LUNO JACKSON
GOLMAR PEUTREY CARDIGNALLI
Tel. 0973.57.42.12 - www.praportermiele.com

VI SEGNALIAMO:**Pisticci**

Ladri in fuga travolgono un'auto
e feriscono un carabiniere in congedo
CIERVO a pagina 44

Montalbano

Abuso d'ufficio al Comune, assolti Breglia,
Larocca e l'ex sindaco Giordano
CARONE a pagina 44

Ruvo del Monte

I quaderni archiviati degli alunni
finiscono nella spazzatura: la denuncia
ZOLFO a pagina 41



9 771074 617259

Redford®
LUXURY OUTLET

PARTENZA!
NUOVA COLLEZIONE
AUTUNNO-INVERNO
SABATO 23 OTTOBRE

PIÙ MODA PIÙ SCONTI PIÙ BENEFICI PIÙ BENEFICI PIÙ BENEFICI
Tira del Gallo **POTENZA** con non solo bene **MATERA LA ROMANICA**

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Lunedì 27 ottobre 2014

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,30

Quotidiano fondato nel 1887

lunedì
BASILICATA

9 771584 103002

41027



Ediud S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione l'Africano 264 - 70124 Bari. Sede centrale di Bari (prefisso 080) - Informazioni 5470200 - Direzione Generale 5470216 - Direzione Politica 5470250 (direzione politica@gazzettamezzogiorno.it) - Segreteria e Redazione 5470200 (segreteria@gazzettamezzogiorno.it) - Cronaca di Bari 5470200-421 (cronaca.bari@gazzettamezzogiorno.it) - Cronache Italiane 5470413 (cronaca.it@gazzettamezzogiorno.it) - Economia 5470265

(economia@gazzettamezzogiorno.it) - Esteri 5470247 (esteri@gazzettamezzogiorno.it) - Interni 5470209 (politica@gazzettamezzogiorno.it) - Regione 5470364 (cronache.regionali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470418 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it) - Speciali 5470468 (inchiestre.speciali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470225 (sport@gazzettamezzogiorno.it) - Via Culturale 5470239 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it)

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B 1, 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - *promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 127° Numero 295

**COLPI DI PISTOLA, INVESTITO UN CC IN PENSIONE, SPERONATA AUTO DELLA POLIZIA**

Sorprendono i ladri alla periferia di Pisticci e scoppia l'inferno



MIOLLA IN GAZZETTA DI BASILICATA A PAGINA VII >>

IL POSTO La periferia di Pisticci teatro dei fatti

TARANTO UN'ISPEZIONE CONFERMA I RILIEVI DEI CUSTODI GIUDIZIARI

Sull'Ilva anche le accuse di Ispra, ministero e Arpa

La verifica il 14 e il 15 ottobre: manca del tutto il sistema di monitoraggio in continuo dell'aria

MAZZA A PAGINA 7 >>

IL GIORNO DOPO S'INFIAMMA LO SCONTRO DOPO LA MANIFESTAZIONE DI ROMA E L'INIZIATIVA DELLA LEOPOLDA: IL PRECARIATO SI COMBATTE CAMBIANDO MENTALITÀ

Renzi bastona Cgil e sinistra Pd

«Il posto fisso non c'è più. Non ridaremo il partito ai dirigenti del 25%»
La Camusso: premier senza argomenti. I bersaniani: non faremo scissioni**FASANO COME NELLA FIABA DI POLLICINO**

Ruba olio esausto ma lo scoprono seguendo le tracce lasciate dai fusti

DUE SINISTRE CHE SARANNO SEMPRE PIÙ SEPARATE IN CASA

di VITTORIO B. STAMERRA

È probabile che la data del 25 ottobre 2014 non venga ricordata nei libri di testo, ma in quelli della storia della sinistra italiana di certo sarà ricordata. Sabato scorso si è di fatto consumata una divisione netta nella sinistra italiana che, per peso e significato politico, può essere seconda soltanto a quella più celebre del 1921, a Livorno, quando l'ala rivoluzionaria uscì dal Partito socialista per dare vita al Partito Comunista. A certificarlo basterebbero due constatazioni. La prima è che sabato non ha perso nessuno dei due fronti. Anzi. Ha avuto un grande successo la sinistra sociale scesa in piazza che ha dimostrato, con i numeri, di essere ancora in grado di mobilitare una parte del paese.

SEGUE A PAGINA 13 >>

«RISPARMIATORI TRANQUILLI»

L'Europa delle banche strapazzata dalla Bce

Bocciati nove istituti del Nord Italia



ROMA La diretta della Bce con la Banca d'Italia

IN MARE APERTO

di ALBERTO MAZZUCA

A PAGINA 13 >>

● La domenica di Renzi, dopo il sabato della Cgil. Il premier è stato particolarmente duro contro il sindacato e quella parte del partito che è scesa in piazza per protestare contro il governo: «Il posto fisso non c'è più, non è con i cortei che si risolve il problema dei precari». La Camusso (Cgil): «Non ha argomenti per replicare». Durissime le parole del premier contro la sinistra Pd: «Non consentiremo a quella classe dirigente di riprendersi il partito per riportarlo dal 41% al 25%». I bersaniani temono che sia il segretario a lavorare per la rottura: «Non ce ne andiamo». Fassina: «No al partito dei finanziari».

SERVIZIO ALLE PAGINE 2 E 3 >>

OGGI MODIFICHE

Sulla manovra secondo round coi sindacati

● Manovra, oggi il Governo incontrerà i sindacati e proprio il capitolo ammortizzatori sociali è uno di quelli sui quali molti deputati, in particolare della minoranza Pd, puntano i riflettori chiedendo risorse aggiuntive. Modifiche poi potrebbero arrivare sul fronte dei fondi pensione.

A PAGINA 4 >>

IL GIALLO L'UDIENZA VIETATA ALLA STAMPA

Si sposta al Quirinale il processo Stato-mafia

Domani l'audizione di Napolitano

● È domani l'udienza dell'anno. Per il processo sulla trattativa Stato-mafia, al Quirinale verrà ascoltato il testimone Giorgio Napolitano. Ci saranno giudici, pm e avvocati (incluso il legale di Riina). Circa 40 persone. Esclusi invece i giornalisti, per volere del «Colle».

SERVIZIO A PAGINA 8 >>

CALCIO SERIE D POTENTINI VITTORIOSI IN TESTA ALLA CLASSIFICA

GRINTA Giacomarro

UNA VOLTA TANTO IL BENE TRIONFA

di ANTONIO BIASI

A PAGINA 6 >>

Potenza vola Francavilla ko

Continua la marcia del Potenza nel campionato di serie D. Una rete di Palumbo, su rigore in pieno recupero, regala ai potentini una vittoria importante. Cade invece il Francavilla sul campo della Cavese.

SERVIZIO IN SPORT+ >>

Dona il tuo usato e risparmi il 20% sul nuovo.*

CON IL PATROCINIO MORALE

ARCA DI NOE IN UNO DEI PUNTI CARITAS Diocesana

CITYMODA

* Vedi regolamento www.citymoda.it

HAI SCRITTO UN LIBRO?

INVIACILO ENTRO IL 7/11/2014

Inviaci i tuoi testi inediti di **poesia, narrativa e saggistica** e i tuoi dati all'indirizzo:

Gruppo Albatros - Casella Postale 40 VT1 - 01100 Viterbo oppure tramite e-mail all'indirizzo: **inediti@gruppoalbatros.it**

Per maggiori informazioni visita il sito **www.gruppoalbatros.it** oppure chiama il numero **06.90.28.97.32**

Gli autori delle opere ritenute idonee per la pubblicazione riceveranno una proposta editoriale. I partecipanti accettano il trattamento dei propri dati personali ai sensi del D.Lgs. 196/2003. I dattiloscritti non saranno restituiti.

ASSUNTA DORGALI
RUOLO E SAPERI DELLA DONNA NELLA SOCIETÀ SARDA TRADIZIONALE

UN TRATTATO PARTICOLARE, SPECIFICO E INTERESSANTE, SUL RUOLO DELLA DONNA IN UN CONTESTO GEOGRAFICO BEN PRECISO.

L'UNIVERSITÀ.

www.lum.it

UNIVERSITÀ **LUM** *Libera Università del Mezzogiorno*

Facebook Twitter YouTube

LA GAZZETTA di BASILICATA

Lunedì 27 ottobre 2014

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

BCC **Laurenzana e Nova Siri**

La Banca che abita il territorio.

Siamo presenti a: Anzi, Brienza, Catello, Corleto Perticara, Francavilla in Sinni

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502359 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-Mediterranea S.p.A. Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274883; Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430 | **Foggia:** 0881/779911 | **Lecco:** 0832/463911 |
Barletta: 0883/341011 | **Brindisi:** 0831/223111 | **Taranto:** 099/4580211 |

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. **Compresi i festivi:** ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sola edizione del lunedì:** ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. **Estero:** stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copia arretrata:** Euro 2,40. Tel. 080/5470213

BCC **Laurenzana e Nova Siri**

La Banca che abita il territorio.

Siamo presenti a: Laurenzana, Nova Siri Marina, Potenza, San Giorgio Lucano, Villa D'Agri, Terranova di Pollino

PISTICCI TRE COLPI DI PISTOLA, INVESTIMENTO, SPERONAMENTO E FURTO SVENATO

Ladri in azione scatta l'allarme ed è un inferno

L'auto dei banditi ha colpito l'auto civetta dei poliziotti e ha travolto un carabiniere in pensione

● Tre colpi di pistola, un investimento, uno speronamento ed un furto sventato. È il bilancio di una convulsa operazione che ha visto coinvolti gli agenti del Commissariato della Polizia di Stato di Pisticci, sabato pomeriggio, nella frazione di Centro Agricolo. L'allarme scatta alle 19.15.

MIOLLA A PAGINA VII >>



SPERONATI
Sono stati speronati da un'auto sospetta. Gli agenti del Commissariato di Pisticci hanno sventato un furto

POTENZA IL CASO DELLA PAZIENTE ELISA PRESTA, MORTA NELLA SALA OPERATORIA DI CARDIOCHIRURGIA. GLI ATTI DELL'INCHIESTA SUI TRE SPECIALISTI AI DOMICILIARI

Al San Carlo «tragedia annunciata»

I testimoni: «Da tempo segnalavamo l'anomala presenza di un solo cardiocirurgo»

«Sblocca Italia, affossa Basilicata». È la domanda che dà il titolo all'incontro degli ambientalisti oggi a Potenza. Prevista, tra le altre, la presenza del presidente del Consiglio regionale della Puglia, Onofrio Introna. Il pommo della discordia resta la modifica, per decreto, di quanto affermato nel Titolo V della Costituzione in materia di energia e di ambiente. Le Regioni - dunque anche la Basilicata interessata dalle estrazioni petrolifere - perdono il potere di co-decidere su tutta la materia. Per gli ambientalisti, è il presupposto per un vero e proprio assalto al territorio. Senza garanzie per gli equilibri e le compatibilità ambientali. Decide solo Roma.

Molte Regioni (la Lombardia, ad esempio) hanno preannunciato ricorsi sollevando la incostituzionalità del decreto. Dalla Basilicata, una richiesta in tal senso è stata posta dal Consiglio al presidente Pittella. Ma sinora i segnali sono stati assai timidi. È il fatto che gli emendamenti proiettano qualche soldo in più, non può certo ripagare della perdita di qualsiasi potere sui propri destini futuri. E non perché la Basilicata voglia sottrarsi ai propri doveri verso il Paese: quelli li rispetta da un pezzo, con le estrazioni di circa 100mila barili di petrolio al giorno, destinati a raddoppiarsi nel giro di qualche anno. Finora peraltro con ricadute miserrime. Ma occorre altrettanto fermamente affermare che anche il Paese non può sottrarsi ai propri doveri verso la Basilicata. A essa va consentito uno sviluppo plurale: petrolio e gas, certo. Ma anche ambiente, paesaggi, storia e tradizioni (che senso avrebbe altrimenti il progetto Matera capitale europea della cultura?). Ma anche riserve d'acqua e agricoltura pregiata, ricerca, industria innovativa. Va offerta insomma una chance alla vocazione dei territori.

**INCHIESTA** Tre medici sono finiti agli arresti domiciliari (foto Tony Vecel)

Il gip: «La presenza di un secondo medico avrebbe consentito di gestire meglio l'emergenza»

● Da tempo avevano segnalato quell'anomalia, ma non sono mai stati ascoltati: «I protocolli medici prevedono la presenza in sala operatoria di due chirurghi, ma in Cardiocirurgia al San Carlo era diventata una prassi illegittima la presenza di un solo». Il giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Potenza Amerigo Palma lo scrive nella sua ordinanza di custodia cautelare con cui l'altro giorno ha privato della libertà il primario Nicola Marraudino e i due cardiocirurghi Michele Cavone e Matteo Gallati. I tre medici - che attendono l'interrogatorio di garanzia agli arresti domiciliari - sono accusati di omicidio colposo.

AMENDOLARA A PAGINA II >>

COMUNE DI POTENZA

Carretta attacca «Evitare il crac è possibile»

● Conto alla rovescia per la dichiarazione di dissesto a Potenza. Dal sindaco di Potenza, Dario De Luca, al presidente della Regione, Marcello Pittella, il convincimento sembra essere quello di una inevitabilità di questo esito. Ma c'è un fronte che, sul tema, è perplesso e denuncia: non si vogliono attuare procedure di riequilibrio con un piano di risanamento controllato. Su questa trincea c'è l'ex sindaco (ora consigliere regionale) Vito Santarsiero, ma anche altri: l'ex assessore comunale al bilancio, Maria Martocchia (defenestrata proprio per dissensi su questa materia) e il consigliere comunale del Pd, Giampaolo Carretta.

SERVIZIO A PAGINA III >>

POTENZA L'ASSESSORE ARGENTO CERCA UNA SOLUZIONE

Via della Fisica intasata Mercato da delocalizzare

**MERCATO** Si cerca una soluzione

● Il mercato dove lo metto? L'apertura del terminal bus di viale del Basento ed il conseguente spostamento del mercato mensile del sabato e delle storiche fiere di Potenza, come quella de Li Zanc', nelle strade parallele dell'area industriale, non hanno mancato di sollevare problemi logistici, sia per gli espositori, sia per i frequentatori. La questione è stata sollevata nei giorni scorsi dalla Gazzetta.

LAGUARDIA A PAGINA IV >>

SCANZANO J. CORTEO ORGANIZZATO DA SCUOLE E ASSOCIAZIONI CONTRO GLI ATTENTATI INCENDIARI

In piazza contro la criminalità

Romano: «Ora basta, manifestiamo per chiedere legalità»

**CORTEO** Manifestazione a Scanzano Jonico

● «Noi non ci stiamo. Scanzano Jonico non ci sta più. Basta criminalità. Noi vogliamo la legalità. Per questo abbiamo organizzato questa manifestazione. Siamo contenti della partecipazione. La gente è scesa in piazza con noi». Lo ha detto Giusy Romano, una delle componenti del gruppo di giovani «Io non delinquo», organizzatore dell'iniziativa contro la criminalità svoltasi ieri sera. Un corteo colorato. Hanno aderito anche le due parrocchie del centro jonico.

MELE A PAGINA VII >>

L'Unità

1,30 Anno 91 n. 201
Giovedì 31 Luglio 2014Quotidiano fondato da
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

Odio gli indifferenti. Credo che vivere voglia dire essere partigiani. Chi vive veramente non può non essere cittadino e partigiano. L'indifferenza è abulia, è parassitismo, è vigliaccheria,

non è vita. Perciò odio gli indifferenti. Alcuni piagnucolano pietosamente, altri bestemmiano oscenamente, ma nessuno o pochi si domandano: se avessi fatto anch'io il mio dovere,



se avessi cercato di far valere la mia volontà, sarebbe successo ciò che è successo?

Vivo, sono partigiano. Perciò odio chi non parteggia, odio gli indifferenti.

Antonio Gramsci 11 febbraio 1917

L'Unità è viva



2 | **PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 27 ottobre 2014**IL GOVERNO E LA PIAZZA**

FERMENTO NEI PARTITI

«Il posto fisso non c'è più», dice il premier. Camusso: «Non ha argomenti per rispondere»

Renzi resiste allo strappo di Cgil e della sinistra Pd

«I precari non si aiutano con i cortei». «I reduci ci portano al 25%»

● **FIRENZE.** Si è morso la lingua un giorno. Ma non quello dopo. Matteo Renzi chiude la Leopolda con un intervento durissimo contro la Cgil e la minoranza Pd tra applausi da stadio dei partecipanti alla kermesse. «Il posto fisso non c'è più», suona la sveglia il premier accusando chi difende l'art.18 di essere fuori tempo, come chi «mette il gettone nell'iPhone». E il futuro per il rottamatore è arrivato anche nel Pd: la nuova guardia renziana «non restituirà un partito del 40% ai reduci che l'hanno lasciato al 25». Altrimenti, avverte, «non ho paura se si crea qualcosa di diverso a sinistra».

Nella giornata clou dell'iniziativa renziana, il lavoro è al centro: quello che c'è o si inventa, come dimostrano le tante storie piccole e grandi raccontate sul palco. Ma anche quello che non c'è o si rischia di perdere, secondo il grido d'allarme lanciato dai lavoratori Meridiana o dalla delegazione dell'Ast di Terni, che Renzi incontra e rassicura. Ma è nell'intervento conclusivo che il premier sfida chi ieri è sceso in piazza a Roma. E dichiara «guerra» ai tanti, intellettuali come euroburocrati, che «credono che l'Italia non ce la farà e non vedono l'ora di vedere il nostro fallimento». Gu-fì, che è sicuro il premier, «al traguardo ci vedranno perché avremo la maglia rosa». Perché, «se il governo è una bicicletta che ci siamo andati a prendere, non è per scaldare una sedia ma per cambiare il paese». Nello spirito anche un po' giocoso della Leopolda ma, assicura il «ragazzo» diventato premier, «prendendoci terribilmente sul serio».

Nella «madre di tutte le battaglie», come Renzi chiama lo scontro in atto sull'art.18, si contrappongono due mondi opposti. E il premier non sembra intenzionato a conciliarli. «Il precariato non si combatte or-



MINISTRO Giuliano Poletti



MINISTRO Maria Elena Boschi

ganizzando manifestazioni o convegni», accusa chiedendo un «cambio di mentalità» alle imprese e nuove regole del gioco. «Di fronte al mondo che cambia a questa velocità, puoi discutere quanto vuoi ma il posto fisso non c'è più», è la convinzione del presidente del consiglio. Quindi, è l'interrogativo, «un partito di sinistra che fa: un dibattito ideologico sulla coperta di Linus o chi perde il posto di lavoro trova uno Stato che si prende carico di lui?».

Alle accuse di fare politiche

di destra, Renzi risponde con la sua visione di una nuova sinistra. E affonda: «Nel 2014 aggrapparsi ad una norma del 1970 che la sinistra di allora non votò è come prendere un iPhone e dire dove metto il gettone del telefono? O una macchina digitale e metterci il rullino. E' finita l'Italia del rullino». Un attacco degno del rottamatore che non convince affatto la leader Cgil Susanna Camusso che ribatte: «Renzi non ha argomenti per contrastare le cose che abbiamo detto ieri». Ma il premier

è convinto di aver ragione. Al punto di non temere che «si crei a sinistra qualcosa di diverso» perché «sarà bello capire se è più di sinistra restare aggrappati alla nostalgia o provare a cambiare il futuro».

La conta si farà, lascia intendere il leader Pd alle urne. Ma, avverte, «tutte le volte che hanno cercato lo strappo hanno perso loro». Un avviso neanche troppo velato a chi sta con difficoltà dentro il suo Pd. Rosy Bindi e l'attacco alla Leopolda «imbarazzante» sono il simbolo di un partito che non c'è più e non tornerà. «Non consentiremo a quella classe dirigente di riprendersi il Pd per riportarlo dal 41% al 25%. Il Pd non è il partito dei reduci ma del futuro». L'unico della «vecchia guardia» a cui Renzi esprime riconoscenza è il Capo dello Stato Giorgio Napolitano, al quale «va tutto il nostro affetto per le tante menzogne che sono state dette nei suoi confronti». «E' doveroso aggiungere - che l'Italia per bene sia con lui». I veterani del partito, invece, sono chiamati a scegliere da che parte stare.

Cristina Ferrulli



PREMIER Matteo Renzi, nel discorso conclusivo della «Leopolda»

IL LEADER M5S IN SICILIA

Grillo choc: la mafia corrotta dalla finanza

● **PALERMO.** «La mafia è stata corrotta dalla finanza, prima aveva una sua condotta morale e non scioglieva i bambini nell'acido. Non c'è differenza tra un uomo d'affari e un mafioso, fanno entrambi affari: ma il mafioso si condanna e un uomo d'affari no». Lo ha detto Beppe Grillo nel suo comizio per lo «sfiducia day», davanti al Parlamento siciliano.

Ha specificato che «nelle associazioni a delinquere non ci sono ormai più delinquenti, ma imprenditori, affaristi e magistrati. La mafia è emigrata dalla Sicilia, è rimasta qualche sparatoria, qualche pizzo e qualche picciotto. A

Riina e Bagarella hanno già dato il 41 bis. Un Napolitano bis sarebbe stato troppo».

Poi, parlando della riforma del lavoro, ha aggiunto che «il Jobs act è una idea tedesca fantastica, prendere una persona e dividerla per tre: l'occupazione aumenta e le ore lavorative sono sempre le stesse. In Germania il Jobs act ha fallito e lo hanno rifatto all'Italia».

Oltre i temi nazionali, il leader del Movimento 5 stelle ha toccato i temi locali. Perché il Movimento è sceso in forze a Palermo, guidato da Beppe Grillo, per sfiduciare il presidente della regione Sicilia, Rosario Crocetta.

Dal gettone all'iPhone dalle gufate al burraco

Le battute del premier per disegnare le due Italie

● **FIRENZE.** L'iPhone e i gettoni del telefono, i professionisti della guffa e le maglie rosa che hanno voluto la bicicletta: il discorso di Matteo Renzi a Leopolda 5 è stato un nuovo tuffo nell'immaginario renziano, attraverso contrapposizioni simboliche fra vecchio e nuovo, suggestioni pop, taglietti metaforici, e gli immancabili «gufi». Questi alcuni dei «passaggi chiave».

L'ITALIA DEL RULLINO. «Nel 2014 - dice Renzi - aggrapparsi ad una norma del 1970, che la sinistra di allora non votò, è come pensare di prendere un iPhone e dire, «dove lo metto il gettone del telefono? O come pensare di prendere un giradischi e metterci la chiavetta Ush... pensare oggi di utilizzare l'articolo 18 come la nostra battaglia è prendere una macchina digitale e cercare di inserirci il rullino: è finita, l'Italia del rullino! Rivendico per la sinistra l'Italia del digitale!».

INTELLETTUALI E PENSIONATI. «Quando si apre un cantiere - prosegue il premier - c'è subito un meeting di pensionati che si raduna ai lati e dice, scuotendo la testa, che «non si fa così». E' l'atteggiamento tipico di una parte del ceto intellettuale dominante che esiste in Italia, che adesso sarà molto offeso da questo riferimento e mi voglio scusare con loro, con i pensionati del cantiere ovviamente...».

MASTROTA DE NOANTRI. «Quando dico «diamo 80 euro» sono il Giorgio Mastrotta de noantri; quando dico in modo complicato le cose, che magari non si capiscono, divento un intellettuale organico».

ABBIAMO VOLUTO LA BICICLETTA. «Se siamo al governo non è per occupare una sedia o scaldare il posto o per mantenerci al governo o consolidare noi stessi:

ci tocca cambiare il paese, perché quella bicicletta non ce l'hanno data, ce la siamo dovuti andare a prendere».

PROFESSIONISTI DELLA GUFFATA. «Quando arriviamo al traguardo i professionisti della guffata ci riconosceranno perché saremo quelli che hanno la maglia rosa, che restituiscono all'Italia quello che le manca, la fiducia [...] Abbiamo una salita con il 13 per cento di pendenza, ci saranno difficoltà, fuori piove, fa freddo, c'è chi non aspetta altro che cadiamo e quelli con la solita faccia che non vedono l'ora di vedere il nostro fallimento».

IL BURRACO DELLA LEOPOLDA. «La Leopolda è un luogo dove ci si mette intorno a un tavolo. Qualcuno mi ha detto sembra il burraco. Ora, voglio dire... burraco tua sorella!».

Leonardo Testa



PROTESTA Lavoratori davanti alla stazione della «Leopolda»

La kermesse tra operai e impresa

Matteo incontra i lavoratori della ThysenKrupp. Arriva dirigente della Fiom, ma non parla

● **FIRENZE.** Rumorosi fuori dai cancelli e colorati in platea: nella giornata conclusiva della Leopolda, i lavoratori si sono presi una parte della scena. Un nutrito gruppo è arrivato in pullman da Terni, si è radunato dietro lo striscione «Non ci stiano. No allo smantellamento delle acciaierie»; altri invece, come i dipendenti di Meridiana e di Esaote, hanno preferito entrare nei locali della vecchia stazione alla spicciolata e poi, una volta in platea, infilarsi vistose magliette rosse, molte con la scritta «io sono un esubero».

Se ne tornano a casa, dopo aver incassato un incontro con il premier; i lavoratori umbri della ThyssenKrupp, più di 500 persone su cui pesa il rischio di licenziamento. Nella delegazione che si reca al faccia a faccia anche Emilio Trotti della Fim-Cisl: Renzi lo riconosce, è lui che durante uno sciopero aveva gridato al premier «Vieni a sentire la puzza di fabbrica». E lui che posta su facebook la foto dell'incontro con Renzi. Ed è lo stesso operaio

delle acciaierie che, all'uscita, armato di megafono spiega ai suoi colleghi l'esito del confronto: «Qualcosa abbiamo smosso», dice. «Renzi ha promesso di impegnarsi in prima persona». Più tardi in assemblea a Terni i lavoratori ribadiranno che, nonostante l'attesa un'altra settimana di sacrifici con ricadute preoccupanti anche sugli stipendi con gli scioperi, non sono disposti a mollare di una virgola e ribadiscono che l'impegno del premier «si deve tradurre in atti concreti».

Sul palco della Leopolda, intanto, sale il presidente dei giovani di Confindustria Marco Gay: «L'Italia - scandisce - è qualità, eccellenza, far andare i nostri prodotti all'estero, promuovere il nostro patrimonio culturale troppo spesso abbandonato». Insieme a lui si alternano al microfono per i quattro minuti di rito, come già accaduto nei giorni precedenti, altri imprenditori come Fabrizio di Amato presidente di Maire Tecnimont e Gianluigi Angelantoni, amministratore delegato

di Angelantoni group, un forte impegno nell'innovazione tecnologica. Rappresentanti di imprese, testimoni di un mondo cambiato, quel mondo dove «il posto fisso non c'è più» come afferma il premier nel suo discorso conclusivo, dove, come ribadirà nel pomeriggio anche alla celebrazione per i 150 delle Officine Galileo a Campi Bisenzio, «non c'è più posto per il piagnisteo», mentre «è arrivato il momento di rimboccare le maniche».

Alla kermesse renziana, reduce dalla manifestazione di Roma, come aveva annunciato, c'è anche il segretario fiorentino della Fiom, Daniele Calosi. È arrivato per intervenire, ma non ha inviato un intervento scritto («E' prassi consolidata», spiega l'organizzazione) ed è stato escluso dalla scaletta. Più tardi il premier lo trova alla Galileo, lo abbraccia e scherza. Ai fotografi dice: «Fate una foto adesso, così gli roviniate la carriera». Lui non la prende bene.

Isabella Pucci

«Renzi archivia la differenza tra destra e sinistra. Gli basta la destra», twitta Vendola, leader di Sel

LA DIRETTA

Segui gli aggiornamenti sul telefonino. Le istruzioni a pagina 13



La paura della trappola «Lui vuole farci fuori»

D'Atorre: non ce ne andiamo. Fassina: no al partito dei finanziari



M5S Beppe Grillo, leader del Movimento

E Grillo ha detto che «la Sicilia è un far west oscuro, riprendetevi la vostra identità». La battaglia contro Crocetta era stata annunciata dallo stesso leader pentastellato, che sul suo blog ricorda che i portavoce del movimento alla regione hanno depositato una mozione di sfiducia contro il governatore Crocetta. «Oggi in piazza raccogliere-

mo le firme dei cittadini che vogliono sfiduciarlo», si legge sul blog che consente di sottoscrivere on line la petizione anti-Crocetta. All'iniziativa hanno partecipato versi parlamentari M5S. Alla fine Beppe Grillo ha chiuso lo «sfiducia day», a Palermo, cantando un pezzo rap contro il governatore Rosario Crocetta.

● **ROMA.** Non alza bandiera bianca, la sinistra Pd. L'avvertimento giunto dal palco della Leopolda da Matteo Renzi - se questo Pd non sta bene alla vecchia guardia, non temo certo un nuovo partito a sinistra - rischia di imbaragliarla ulteriormente all'interno del partito, restringendo anche i margini di manovra in Parlamento, in vista di un'eventuale fiducia sul Jobs Act. Ma una resa, dal punto di vista della minoranza, si concretizzerebbe in una scissione dal partito, dando così campo libero al segretario. E questa, è il punto della sinistra Dem, e «una concessione che non faremo».

Le parole di Renzi tagliano la domenica del post-manifestazione della Cgil come un lama affilissimo e non lasciano dubbi sul fatto che, per la minoranza, le chance di influire su legge di stabilità e Jobs Act saranno pochissime. La partita, poi, è generale. Riguarda la gestione di un partito che è apparso spaccato in due, in una giornata che odorava già di quella scissione che, tra le righe, anche Renzi ha evocato. Ed è qui che la minoranza sceglie la linea più dura. Il premier ci vuole fuori? «Se lo toglia dalla testa, resteremo nel Pd



SINTONIA Susanna Camusso e Stefano Fassina

per restituirci la sua vocazione di grande partito della sinistra e per costruire un'alternativa nel Pd che possa affermarsi nel prossimo congresso», assicura il bersagliato Alfredo D'Atorre, interpretando il pensiero di un'area che a Piazza San Giovanni, contava molti protagonisti. E se Pier Luigi Bersani sceglie un prudente silenzio, Rosy Bindi che ieri aveva definito «imbarazzante» il raduno della Leopolda e alla quale il premier si è rivolto in maniera piuttosto aspra («a chi ha detto che la Leopolda è imbarazzante diciamo che non

consentiremo a quella classe dirigente di riprendersi il Pd») pur non citandola, ci scherza su. «Infastidita? Ma no, è un onore che il premier mi dedichi tanto spazio, ma i problemi del Paese sono ben altri», afferma Bindi, che torna seria: «Il fatto è che noi siamo un diversivo, un pretesto per non parlare delle cose vere».

«Occorre dare risposte concrete, serie non rispondere con battute e slogan vuoti, che hanno ormai fatto il loro tempo», incalza D'Atorre, trovando Stefano Fassina sulla stessa linea. Parlando in

diretta tv, da quello zoo che, in chiave Leopolda, in questi giorni era diventato quasi un tormentone («Devo andare allo zoo non posso andare alla Leopolda»), l'ex viceministro afferma che, se Renzi volesse la scissione, «sarebbe un problema per tutto il Pd». Poi attacca: «Il Pd non sia un partito di finanziari», mentre sul Jobs Act avverte che «senza cambiamenti radicali, non lo voterò». E proprio sul Jobs Act, e su un'eventuale richiesta della fiducia da parte del governo, la sinistra Pd rischia di trovarsi di fronte al bivio più cruciale. L'obiettivo, per ora, è cercare di negoziare su alcuni punti chiave, come il disbraccio dei contratti dei precari o il controllo a distanza, oltre che sulla questione principe dell'art.18. I tempi non si preannunciano brevi, e il pericoloso incrocio a Montecitorio con la legge di stabilità rischia di allungarsi ulteriormente.

«Renzi archivia la differenza tra destra e sinistra. Gli basta la destra», twittava Nichi Vendola. Mentre alla Leopolda, non è passata inosservata la presenza di Beppe Fionini, leader degli ex Popolari.

Michele Esposito

IL CASO I PARTITI DEL FRONTE MODERATO DOPO LA DIVISIONE TRA PIAZZA E «LEOPOLDA»

La destra spera nella rottura «Due Pd, noi alternativi»

● **ROMA.** Dopo la divisione tra chi è andato alla Leopolda di Firenze e chi ha preferito stare con la Cgil a Roma in piazza San Giovanni, il centrodestra, tanto di opposizione quanto di maggioranza, scommette sulla prossima scissione del Partito democratico. Una «Bad Godesberg» per la quale, osserva Roberto Formigoni, sarebbe soltanto «questione di data».

E si prova a lanciare un messaggio di unità, che si evidenzia plasticamente, a pochi minuti dalla fine del discorso fiorentino di Matteo Renzi, con la presenza in contemporanea nello studio di Barbara D'Urso di Giovanni Toti, Giorgio Meloni e Matteo Salvini, che si presentano come la «vera alternativa a Renzi» e al governo.

Forza Italia, Lega e Fratelli d'Italia tentano di insinuarsi nella divisione del più grande partito di centrosinistra per provare una risalita. Dopo la «definitiva» chiusura dei rap-

porti tra Ncd e Cav. E lo fanno, come rileva il leader della Lega (che va anche a un convegno a Milano sul futuro del centrodestra organizzato da FI), «ripartendo dai progetti, dai temi concreti, e dal punto di vista del fisco».

Lo stesso disegno su cui punta Silvio Berlusconi, che non ha nessuna intenzione di farsi da parte e mira a rigettarsi a capofitto nell'agonia politico non appena si allentano la morsa delle restrizioni della sentenza Mediaset.

Un disegno che però dovrebbe passare per una serie di aggiustamenti di tiro: a partire dai temi etici, su cui FdI si mostra più aperta ma la Lega lascia poco spazio alle concessioni. Su unioni gay, adozioni alle coppie omosessuali e immigrazione «non siamo disposti a transigere», afferma Salvini che spera in un ripensamento di Berlusconi

sui temi etici dopo l'inatteso sfilone con Luxuria ad Arcore.

E, da opposizione che non fa marcia indietro sulle riforme, ma annuncia battaglia sulla legge di stabilità, Forza Italia tenta di inchiodare Renzi alle responsabilità di governo. «Non intendiamo più prestare, offrire il nostro soccorso nelle difficoltà, dovunque esse si manifestino. Denunziamo questo cataplasma che è il Partito Unico, mostruosamente capace solo di farci rotolare verso il peggio», promette il Mattinale, che al premier intima: «Caro Renzi, o di qua o di là. Compromessi sono intollerabili».

Francesco Bongarrà



LEGA Matteo Salvini

INNOVAPUGLIA S.p.A.
Stato Provinciale per Casamassima, Km 3
70010 Valenzano (Bari) - P.I. 06837080727
AVVISO DI APPALTO AGGIUDICATO (CIG 591320891)
Innovapuglia S.p.A. rende noto che, in data 08/09/2014 è stata aggiudicata definitivamente la procedura negoziata per l'acquisizione della società EMC Computer Systems Italia S.p.A. di licenze software e servizi VMware e EMC per il potenziamento dell'infrastruttura di cloud computing del centro tecnico regionale, indetta, giusta delibera del C.d.A. in data 13/06/2014 (Rev. n. 014), al sensi e per effetto dell'art. 57 comma 2 lett. b) d. lgs. 163/2006. Numero di offerta ricevuta: n. 01. Aggiudicatario: con criterio del prezzo più basso, in favore di: EMC Computer Systems Italia S.p.A. a socio unico Società soggetta a direzione e coordinamento di EMC Ireland Holdings. Sede Legale: Via Giovanni Spadolini n. 5 - Edificio A - 20141 Milano C.F. / P.I. 08970520154. prezzo offerto € 325.510,00 IVA esclusa. Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito www.innovapuglia.it. Data di invio dell'avviso alla UE: 10/10/2014. IL DIRETTORE GENERALE Ing Francesco Senio

sottocosto pronta consegna

MODUGANO (Ba) S.S. 96, direzione ALTAMURA - Tel 080.535.70.71 LECCE (Surbio) Viale Gladio Zona Industriale - Tel 0832.24.81.79

BARI-SAN GIORGIO (Bari) Tang.Sud Km 010.2 - Tel 080.535.70.81 MARTINA FRANCA (Ta) Via Merello 2/L - Tel 099.45.91.33

€ 1.296 **50%** **€ 335**

INCREDIBILI

€ 566 **€ 515**

€ 73 **€ 529**

asta mobili
GRANDI PROMOZIONI SU TUTTE LE NUOVE COLLEZIONI

IN VENDITA IN TUTTI GLI asta mobili D'ITALIA.

www.astamobili.it

4 | PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Lunedì 27 ottobre 2014**LA CRISI ECONOMICA**
I NODI DEL GOVERNO

Parte la risposta alla Commissione e poi secondo incontro con Cgil, Cisl e Uil. Ammortizzatori, Tfr e Regioni fronti caldi

Legge di stabilità, Renzi affronta Ue e sindacati

Oggi la lettera. «In Europa per me è una battaglia tutte le volte»

● La risposta del governo italiano all'Unione europea è pronta. Sarà inviata oggi e, così come promesso, sarà resa pubblica. Saranno forniti tutti i chiarimenti chiesti da Bruxelles alla luce della legge di stabilità, viene spiegato, e saranno messi nero su bianco i motivi per cui il governo ritiene di poter rallentare il percorso verso il raggiungimento degli obiettivi di bilancio di medio termine. "In Europa - puntualizza intanto il presidente del Consiglio Renzi - per me è una battaglia tutte le volte, ma non perché mi metto a litigare sullo zero virgola. Nessuno in Europa è così stupido da impiccare un paese ad una virgola".

L'Italia si appellerà dunque alla difficile congiuntura economica, che - è il ragionamento congiunto di Palazzo Chigi e del Tesoro - rappresenta una circostanza eccezionale e che insieme all'impegno sul fronte delle riforme strutturali dà ragione della deviazione temporanea dalla correzione strutturale annuale di 0,5 punti di Pil. Nella lettera messa a punto dal ministro dell'Economia Pier Carlo Padoa-Schioppa, si tratterà poi di tradurre l'intesa nella Legge di Stabilità. La riserva, come è noto, c'è ed è di circa 3,4 miliardi, sufficiente a coprire l'ulteriore correzione di 0,2% chiesta da Bruxelles. Per finalizzare però le risorse previste nel ddl a questo obiettivo sarà necessario - viene evidenziato - una norma ad hoc via emendamenti.

**PADOA-SCHIOPPA** Ministro dell'Economia

turali e si indicherà il percorso per attuare l'intesa profilata durante il negoziato.

Non sembra probabile però che nella lettera il governo entri nei dettagli dell'accordo, che prevedono una correzione dello 0,3% e che saranno messi a fuoco nei prossimi giorni. Una volta chiusa la partita oltralpe, si tratterà poi di tradurre l'intesa nella Legge di Stabilità. La riserva, come è noto, c'è ed è di circa 3,4 miliardi, sufficiente a coprire l'ulteriore correzione di 0,2% chiesta da Bruxelles. Per finalizzare però le risorse previste nel ddl a questo obiettivo sarà necessario - viene evidenziato - una norma ad hoc via emendamenti.

Parametri europei a parte, nei prossimi giorni inizierà l'iter parlamentare della Legge di Stabilità targata Renzi. Il primo ostacolo sarà rappresentato dal vaglio della Camera sull'omogeneità delle misure. "Non è un'operazione elettorale - dice però il premier - ma di giustizia sociale". Fatto sta, è probabile che vi siano alcuni stralci, che dovrebbero riguardare soprattutto le voci sul fronte della spesa. Dopodiché, mentre andranno in scena le audizioni davanti alle commissioni Bilancio di Montecitorio e Palazzo Madama, governo e Parlamento inizieranno a dare forma alle proposte di modifica. Oggi l'Esecutivo incontrerà i sindacati e in effetti proprio il capitolo ammortizzatori sociali è uno di quelli sui quali molti deputati, in particolare della minoranza Pd, puntano a riflettori chiedendo risorse aggiuntive. Modifiche poi potrebbero arrivare sul fronte dei fondi pensionari mentre nonostante il pressing è difficile - spiegano fonti parlamentari - che Palazzo Chigi dia l'assenso alla revisione della tassazione del Tfr. Infine c'è il nodo Regioni: i 4 miliardi di tagli sono certi e i governatori - sempre secondo quanto viene riferito - sarebbero pronti a farsi carico di una sfiorbiciata di circa 3 miliardi. La trattativa reale dunque ruoterebbe intorno a un miliardo: risorse che potrebbero arrivare facendo leva sui cosiddetti costi standard per beni e servizi.

**PROTESTA CONTRO LA SOPPRESSIONE**

● **ROMA.** Non ci sta ad essere soppresso il Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura (Cra), ente vigilato dal ministero delle Politiche agricole che verrebbe sacrificato in nome di una razionalizzazione della spesa interna al dicastero. L'articolo 32 contenuto nella Legge di stabilità, infatti, prevede l'unificazione del Cra con l'Istituto nazionale di economia agraria (Inea), diventando «Agenzia unica per la ricerca, la sperimentazione in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria» con alla guida un Commissario straordinario; questo «per rilanciare il settore della ricerca e della sperimentazione agroalimentare e sostenere gli spin-off tecnologici».

Una doccia fredda per il Cra, spiega Giuseppe Alonzo che lo presiede dal 2012, assolutamente ingiustificata. «A maggio scorso - spiega -



il ministero ci chiese un Piano di riorganizzazione che noi presentammo a giugno, prevedendo un taglio per 3,3 milioni di spese e una riduzione delle necessità di finanziamento ordinario per 1,8 milioni. Su questo piano ad oggi non abbiamo avuto alcuna risposta da via XX Settembre. E ora leggiamo

F. ITALIA D'AMBROSIO LETTIERI

«Il premier taglia i fondi alla Sla»

● "Renzi conclude la sua aringa leopoldiana millantando tagli alle tasse per 10 miliardi e interventi per ripristinare la giustizia sociale nella sua inguardabile Legge di Stabilità. Peccato che sia l'esatto contrario, come dimostra l'ultima versione parata dal cilindro magico del presidente del Consiglio che, parlando di tagli, deve essersi confuso con quelli veri - per 100 milioni di euro - che ha operato ai danni del fondo per le persone non autosufficienti, peraltro già risicato rispetto alle reali esigenze". Lo dichiara in una nota D'Ambrosio Lettieri, capogruppo FI 12° Commissione Senato.

"Ma i malati di Sla stiano sereni, Renzi ha promesso che l'anno prossimo il fondo sarà reintegrato. Nel frattempo, chi deve affrontare i problemi gravissimi e non rinviabili legati alla gestione di una malattia fortemente invalidante, come la Sla, ma non solo la Sla, e, purtroppo, letale, si arrangi. Questo atteggiamento è inaccettabile. Come è intollerabile la mistificazione rispetto alla reale portata di questa manovra, che invece di mettere in campo misure antirecessione per creare nuova occupazione e rimettere in moto i consumi, fa l'esatto opposto, introducendo nuove tasse come quelle sulla previdenza integrativa, su cui si registra anche la beffa della retroattività".

Effetto crisi Cibo, gli italiani guardano al prezzo e meno alla qualità

■ La qualità del cibo non è più in cima ai pensieri degli italiani: per colpa (soprattutto) della lunga crisi economica, la priorità è tornata ad essere il prezzo. Messaggio doppiamente allarmante se arriva dal Salone del Gusto-Terra Madre, dove si celebra, assaggi, acquista il cibo "buono, pulito e gustoso" che, proprio per soddisfare i tre requisiti, non può essere a prezzi di discount. "Fino al 2012 - ha detto Marco Pedroni, presidente di Coop Italia - i consumatori guardavano sì al prezzo ed alle offerte, ma sempre di più alla qualità degli alimenti, nell'ultimo biennio c'è stata un'inversione di rotta e cresce la tendenza ad accettare il compromesso tra qualità e prezzo". Alla distanza può essere un grosso problema per il made in Italy e più in generale per l'agroalimentare di qualità, tuttora impegnato nella guerra contro agri-pirateria (che vale 14 miliardi di euro all'anno), sofisticazioni, imitazioni ed altri inganni. "Non c'è altra strada - sostiene Pedroni - che rendere più accessibile a tutti il prezzo dei prodotti fatti seguendo principi etici e nel rispetto della sicurezza alimentare". Intanto, però, i consumatori continuano ad essere disorientati, tra etichette con poche informazioni e incertezza su quali prodotti abbiano davvero tutti i crismi del made in Italy.



PROGETTO DI FORMAZIONE ALL'EXPORT DELLE IMPRESE COOPERATIVE

Su iniziativa del Ministero dello Sviluppo Economico e nell'ambito delle azioni previste per la promozione e lo sviluppo delle aziende cooperative, ICE-Agenzia ha progettato e realizzerà, a partire dal mese di novembre, un'azione formativa dedicata.

Il corso, in partenza il 7 novembre, consiste in due fasi:

- **PRIMA FASE:** 6 moduli di base sull'export che si terranno a Bari (per l'area Sud e isole) e Bologna (per l'area Centro-Nord)
- **SECONDA FASE:** 7 moduli nei quali si affronteranno temi specialistici e che si svolgeranno a Roma

L'obiettivo del corso è fornire strumenti per un approccio consapevole all'export.

LA PARTECIPAZIONE AL CORSO È COMPLETAMENTE GRATUITA

Per informazioni ed adesioni:
ICE - Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane
Ufficio Servizi Formativi per l'internazionalizzazione
Tel. 06 5992 9135

www.ice.gov.it/np_formazione.htm



CALENDARIO FORMAZIONE IMPRESE COOPERATIVE

PRIMA FASE sui TERRITORI
6 MODULI DI BASE sull'EXPORT

BARI a partire dal
07/11/2014

BOLOGNA a partire dal
14/11/2014

SECONDA FASE
7 MODULI su TEMI
SPECIALISTICI

ROMA a partire dal
27/02/2015

**IL CORSO SI CONCLUDERÀ
IL 18 APRILE 2015**

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 27 ottobre 2014

PRIMO PIANO | 5



**VERSO UN NUOVO
FACCIA A FACCIA** Oggi
Renzi e Camusso si
incontreranno ancora, su
Legge di stabilità e Jobs act

Poche affinità tra la bozza del governo e le linee proposte dalla Camusso, che chiede anche una maggiore tassazione delle «grandi ricchezze»

Lavoro, sul Jobs act il «contropiano» Cgil

Non solo articolo 18: divisi anche su mansioni e forme contrattuali

L'Ente sulla ricerca agricola non vuole essere «disboscato»

nell'articolo 32 che l'Ente vedrebbe ridotto di 3 milioni il contributo statale, il cosiddetto fondo di funzionamento, che oggi ammonta a 9 milioni; una cosa è certa - precisa Alonzo - con un simile taglio, non potremmo nemmeno garantire la sicurezza delle nostre strutture. Insomma una questione di tagli che, in base alla proposta dell'ente, secondo il presidente del Cra, sarebbero stati più corposi ma anche meglio distribuiti, tanto da prevedere «una razionalizzazione dei Centri di ricerca dislocati su tutto il territorio, passando da 47 a 17», Alonzo ravvisa anche «alcu-

ne criticità in merito all'accorpamento del Cra con l'Inea, sia per la vocazione prettamente analitico-economica, che per le gravi difficoltà economiche in cui versa l'Inea».

Il presidente ricorda che «il Cra già nel 2013 aveva dovuto accorpare l'Inran, l'Istituto nazionale di ricerca per gli Alimenti e la Nutrizione, accollandosi perdite di circa 25 milioni, con il compito di riportarlo in equilibrio economico cosa che, precisa, è stato fatto». «Curioso - secondo il presidente del Cra - anche come la bozza di legge preveda la figura di un commissario e

di due sub-commissari i cui compensi, già previsti nella stessa bozza, supererebbero il costo delle indennità dell'attuale cda. Il nostro Ente, non solo è attivo nella ricerca ma ha anche stretti rapporti con le imprese in tutti i campi della produzione agraria», conclude Alonzo che ricorda, ad esempio, il lavoro svolto a fianco degli agricoltori nel momento in cui si è diffusa la batteriosi dei kiwi con l'intento di ridurre l'impatto della malattia. «Abbiamo lavorato ma in silenzio - conclude - questo forse è stato il punto dolente».

Sabina Ucci

● D'accordo sul disboscamiento delle 46 forme contrattuali, lontani sulla riforma delle tutele previste dallo Statuto dei lavoratori: il Jobs act di Matteo Renzi e il piano straordinario per l'occupazione immaginato dalla Cgil, che punta a tassare la «grandi ricchezze» presentano qualche affinità ma differenze sostanziali su capitoli chiave come quello dell'articolo 18. Ecco i punti principali a confronto.

Art. 18 SI, Art. 18 NO - Stando al Jobs act del governo, approvato dal Senato e ora all'esame della Camera, per i nuovi assunti si sancisce l'eliminazione del reintegro per i licenziamenti economici, sostituito dal solo indennizzo. Salvo, come ribadito più volte, la reintegrazione per i licenziamenti discriminatori mentre per quelli disciplinari si demanda ai decreti delegati. La Cgil è contraria: «Mandare tutti in serie B non è estendere i diritti», protesta da mesi il sindacato che appunto vuole ampliare invece le «tutele universali a tutti».

DAI COCOPRO AI VOUCHER. TROPPE FORME CONTRATTUALI - Questo è un punto sul quale in realtà concordano governo e sindacati. Almeno in teoria. La scelta dell'Esecutivo è per un «drastico» riordino delle tipologie contrattuali, con l'abolizione delle forme «più permeabili agli abusi e più precarizzanti». Il fine è definire un Testo organico semplificato dei con-

tratti e rapporti di lavoro. La Cgil punta a un contratto a tempo indeterminato e sicuro, cancellando le forme contrattuali precarie che si sono moltiplicate fino a 46 forme di assunzione. **CAMBIARE MANSIONI SI PUO' MA SALARIO NON SI TOCCA** - Il Jobs act prevede la possibilità di cambiare le mansioni del lavoratore in caso di riorganizzazione, ristrutturazione o



conversione aziendale su «parametri oggettivi», per «la tutela del posto di lavoro, della professionalità e delle condizioni di vita» ma anche «economiche», con limiti alla modifica dell'inquadramento. E quindi al demansionamento. Una possibilità che non piace al sindacato di Susanna Camusso e neanche alle minoranze Pd, che puntano a cambiare questo capitolo durante l'esame a Montecitorio.

AMMORTIZZATORI, SI CAMBIA - La Cgil punta ad ammortizzatori universali, il piano del governo ha un'ambizione simile. La differenza, sostengono uniti anche in questo caso minoranze Pd e sindacato, è la quantità di risorse messe a disposizione. Per cambiare marcia davvero servono - vanno ripetendo da mesi - non bastano i fondi stanziati dall'Esecutivo. Stando a quanto annunciato infatti le risorse dovrebbero essere circa 1,5 miliardi ma il timore è che si tratti in gran parte dei fondi della Cig in deroga «riciclati».

La Focacceria Manuelina è un Ready Business

Essere un Ready Business significa potenziare la tua attività, come ha fatto la Focacceria Manuelina. Con la Vodafone Station Revolution, infatti, tutti i suoi clienti possono connettersi gratuitamente alla rete Wi-Fi del locale dedicata a loro. Anche per questo Manuelina è tra le focaccerie più rinomate della costa ligure.

Diventa un Ready Business anche tu con le soluzioni Vodafone per la Partita IVA
voda.it/readybusiness

Vodafone
Power to you



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 27 ottobre 2014

11

ECONOMIA & FINANZA

Bocciate 25 banche europee ci sono anche Mps e Carige

Stress test Bce: Italia maglia nera. Carenza di capitale di 25 miliardi



BCE Il presidente Mario Draghi

● **ROMA.** La Bce boccia 25 banche europee, svelando una carenza di capitale complessiva di quasi 25 miliardi. E anche se gli esami della Banca centrale europea riconoscono il rafforzamento del capitale con cui 12 degli istituti messi all'indice si sono nel frattempo messi al sicuro, resta il «cartellino rosso» con 9,5 miliardi di capitale da trovare per gli altri. Fra i quali spicca la presenza italiana con Montepaschi, che valuta «opzioni strategiche», Carige e con il caso delle popolari Milano e Vicenza, tecnicamente bocciate dalla Bce ma in regola con i criteri di Bankitalia.

L'esame della Bce, fatto di una revisione degli attivi che ha svelato 136 miliardi di nuovi crediti deteriorati e di un test di resistenza che nello scenario peggiore vedrebbe 263 miliardi di capitale bancario andare in fumo, servirà a rilanciare il credito all'economia reale «aiutando la crescita economica», ha spiegato il vicepresidente della Bce Vitor Constancio. Mentre il presidente Mario Draghi, a Padova dopo aver presieduto il consiglio, non commenta: «No, ma scherziamo...». Più nell'immediato, la *comprehensive assessment* voluta dalla Bce di Draghi prima di assumere la vigilanza bancaria europea obbliga le banche a muoversi in una difficile fase di mercato, con una possibile brutta sorpresa all'apertura delle Borse oggi: la Bce vuole vedere entro due settimane il piano di ciascuna banca, da realizzare in pochi mesi. Aprendo una probabile corsa a fusioni e acquisizioni, anche in Italia dove Montepaschi considera ora «opzioni stra-

Le banche bocciate

BANCHE	CARENZA DI CAPITALE (miliardi di euro)
Monte Paschi Siena	2,11
Eurobank	1,76
Banco Comercial Portugues	1,15
National Bank of Greece	0,93
Oesterreichischer Volks. V.	0,86
Permanent tsb	0,85
Banca Carige	0,81
Dexia	0,34
Popolare Vicenza*	0,22
Hellenic Bank	0,18
Bpm*	0,17
Nova Ljubljanska banka	0,03
Banka Maribor	0,03

*bocciatura formale, carenza di fatto già appianata ANSA - centimetri

tegiche». «La priorità sarà che ogni carenza di capitale sia coperta da fonti private», commenta la Commissione Ue. Dai test di Francoforte, di fatto, emerge un divario in Europa che, complici la recessione nel Sud e la contabilizzazione dei titoli di Stato in pancia alle banche, fa di Italia, Grecia e Cipro i Paesi più

colpiti. Mentre risparmia brutte sorprese (nonostante sei banche tedesche passino di misura) Francia (se si esclude Dexia) e la Germania, lasciando intoccato il colosso della finanza Deutsche Bank considerata in bilico fino a pochi giorni fa.

Per contro, Grecia e Cipro si ritrovano tre bocciature ciascuna, e assieme a Italia e Portogallo guidano la classifica per Paese degli *shortfall*, le carenze di capitale. L'Italia, in recessione quasi continua dal 2011 e con il solo salvataggio pubblico del Montepaschi che impallidisce di fronte alla Germania, si ritrova la revisione degli attivi bancari più onerosa, una sforbiciata da 12 miliardi. «Credo che i risultati siano nel complesso rassicuranti e per noi non inattesi», commenta il vicedirettore generale di Bankitalia Fabio Panetta, che però non nasconde per l'Italia uno scenario simulato dai test «molto sfavorevole». E così la penisola (maglia nera) si ritrova nove banche bocciate tecnicamente (sulla base dei dati «statici» a fine 2013) nello scenario peggiore dello stress test. Ci sono le popolari Milano e Vicenza, che Francoforte considera in difetto di capitale anche se con ogni probabilità si affiderà al giudizio di Bankitalia. In base al quale PopMilano si salva grazie alla rimozione dei requisiti prudenziali aggiuntivi imposti da Via Nazionale nel 2010, e la vicentina con il cda in extremis di sabato che ha deciso di convertire un bond in capitale. Mentre non c'è appello per Montepaschi e Carige, con 2,1 miliardi e 814 milioni rispettivamente da trovare al più presto.

I test comunitari Intesa Sanpaolo e Unicredit euroesame superato

■ **TORINO** - Per Intesa Sanpaolo esame Bce superato. L'istituto prende atto degli annunci della Banca centrale europea e dall'Autorità bancaria europea in merito ai risultati del 2014 EU-wide Comprehensive Assessment, l'esercizio condotto dalle predette autorità sui bilanci al 31 dicembre 2013 delle banche europee e costituito dalla verifica della qualità degli



attivi (Aqr) e dalla simulazione dell'impatto di uno scenario macroeconomico negativo sulla solidità patrimoniale (stress test). E anche Unicredit in una nota sottolinea che l'istituto «supera notevolmente la soglia minima di capitale prevista dal Comprehensive Assessment, confermando la grande attenzione da parte di UniCredit alla solidità patrimoniale».

ATTESA IN 15 GIORNI DEVE INDICARE IL PIANO PER IL RAFFORZAMENTO

Mps: valutiamo opzioni i clienti stiano tranquilli

Bankitalia apre a fusione

● **SIENA.** Una bocciatura attesa ma certamente non in queste dimensioni quella arrivata a Banca Monte dei Paschi che, in soli 15 giorni, dovrà indicare alle Autorità di vigilanza il piano per trovare il rafforzamento del capitale da 2.111 milioni chiesto dalla Bce. L'ad Fabrizio Viola punta a rassicurare i clienti («Nessuna conseguenza per la gestione ordinaria»), e i mercati («Faremo un piano solido e sostenibile» valutando «tutte le opzioni strategiche a disposizione») ma sembra escludere un aumento di capitale che costerebbe, per i soci, più di quanto potrebbe costare l'emissione di strumenti Additional Tier 1 «che pure hanno un costo elevato». Di certo una strada al Monte l'ha indicata il vicedirettore di Bankitalia, Fabio Panetta: «Un'eventuale operazione di concentrazione che coinvolgesse Mps» troverebbe via Nazionale «estremamente felice, se fosse un'operazione in grado di rilanciare l'offerta di credito all'economia reale e rafforzare la solidità della banca». E per essere ancora più chiaro, riferendosi più in generale a tutto il settore, subito dopo Panetta ha parlato di ipotesi «di fusioni e acquisizioni». Via Nazionale lascerà comunque che sia Siena a decidere ed escludere, così come il Tesoro, un aiuto pubblico.

E' possibile che Ubs e City, scelte da Rocca Salimbeni come advisor, portino anche queste ipotesi a Viola, ma lui non vuole parlarne, puntando piuttosto a ricordare come si è arrivati alla bocciatura di Francoforte nonostante l'aumento di capitale da 5 miliardi realizzato solo quattro mesi fa. «Il nostro piano di ristrutturazione - dice - è stato avviato solo nel novembre 2013», e di questo «non è stato tenuto conto», così come poco è stato considerato lo scenario negativo da cui partiva Siena dopo l'acquisizione di Antonveneta («non certo un affare per Mps»), né il fatto che l'Italia stia peggio di altri Paesi europei. In sostanza non tutte le soluzioni indicate e realizzate fino ad oggi nel Piano, sono state prese in considerazione dai tecnici di Francoforte che hanno bocciato il Monte nello «scenario avverso» dello stress test, «ma hanno confermato la solidità della banca, capace di assorbire l'impatto dell'Asset quality review (Aqr)», e pure lo stress test con «lo scenario di base». A Viola e al presidente Profumo, il sindaco Valentini chiede spiegazioni, ma la Fondazione Mps sembra invece confermare la sua fiducia e considera sempre «strategico l'investimento nella banca», oggi al 2,5%, un investimento che verrà «monitorato anche in relazione a eventuali operazioni straordinarie», per assicurare il legame banca-territorio.

Domenico Mugnani

MENO -8,9% IL SEGRETARIO BORTOLUSSI: DOPO I RISULTATI EMERSI DALLO STRESS TEST VOLUTO DALLA BCE, LA SITUAZIONE POTREBBE PEGGIORARE

Cgia: prestiti bancari alle imprese diminuiti di 89 miliardi in tre anni

● **VENEZIA.** Dall'agosto del 2011 allo stesso mese di quest'anno, i prestiti bancari alle imprese italiane sono diminuiti di 89 miliardi di euro (-8,9%). Lo rileva la Cgia di Mestre. «Nella storia recente del nostro Paese - fa sapere il segretario Giuseppe Bortolussi - non si era mai verificata una contrazione del cre-

dito alle imprese così vigorosa. E dopo i risultati emersi dallo stress test voluto dalla Bce, la situazione potrebbe addirittura peggiorare».

Delle 25 «bocciature» certificate dalla Banca centrale europea, nove riguardano altrettanti istituti di credito italiani. Nessun altro Paese in Ue, rileva la

Cgia, ha registrato uno score peggiore del nostro. Se sette banche si sono già ricapitalizzate in questi ultimi mesi, altre due, come Mps e la Carige, dovranno farlo nei prossimi mesi. «E' evidente - prosegue Bortolussi - che a pagare il conto sono state e saranno soprattutto le imprese. Come è già successo in

prattutto delle imprese abbia incentivato molti di questi soggetti a ricorrere a forme illegali di approvvigionamento del credito. Gli artigiani di Mestre fanno notare che oltre alla forte riduzione dei crediti in questi ultimi anni si è assistito anche a una corrispondente impennata delle sofferenze in capo alle im-

prese. Dal 2011 al 2014 sono cresciute di 63,1 miliardi di euro (+83,6%). Ad agosto di quest'anno le sofferenze ammontavano a 138,6 miliardi di euro. «La responsabilità della stretta creditizia che stiamo vivendo in questo momento - conclude Bortolussi - non è ovviamente da addebitare solo alle banche. Purtroppo, molte imprese sfiancate dalla crisi e sempre più in difficoltà non sono riuscite a restituire i prestiti bancari ricevuti e ciò ha bloccato il mercato del credito. Un problema che il governo deve assolutamente affrontare, aprendo un tavolo di confronto tra l'Associazione bancaria e i rappresentanti delle categorie produttive».

**BANCA
POPOLARE
DI BARI**

www.popolarebari.it

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 27 ottobre 2014**LETTERE E COMMENTI** | 13**STAMERRA**

Due sinistre separate in casa

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Ha avuto analogo successo la Leopolda, dove è convenuta la maggioranza dell'attuale gruppo dirigente nazionale del Pd, insieme a quella parte dell'apparato economico-finanziario che dell'idiosincrasia per le regole ha fatto la chiave del suo successo (il quanto durerà, è un altro discorso). Bandiera rossa quindi non batte camicia bianca e viceversa.

Il pareggio però non basterà a mettere tutti d'accordo e far rientrare differenze e tensioni interne. I due fronti hanno così pochi punti di contatto che farli convivere sarà un'impresa pressoché impossibile. Chi è convinto che la scissione sia già nei fatti, e non solo nel cromatismo dei simboli e delle rappresentazioni, è nel giusto. Se sinora solo l'equilibrio dei predecessori di Renzi alla segreteria del Pd (Veltroni, Franceschini e Bersani) era riuscito a tenere insieme un «amalgama non riuscito», oggi con Matteo Renzi questo miracolo non è più possibile. Troppo è andato avanti l'ex sindaco di Firenze nella ricerca di consensi verso settori tradizionalmente distanti (se non addirittura ostili) dalla cultura della sinistra, che pensare ad una operazione di recupero è non solo improbabile ma anche impossibile. Oltretutto è stata una scelta che ha riportato uno storico consenso elettorale, il 40,8% alle ultime europee, un risultato mai conseguito prima, neanche in occasione dello storico sorpasso del Pci sulla Democrazia Cristiana negli anni Settanta. Bersani direbbe che quel risultato delle europee va deplorato del tradizionale patrimonio elettorale del Pd, ma questo non toglie meriti a chi quel successo l'ha conseguito. Ed è molto probabile che sinora la scissione non sia stata formalizzata,

oltre che dalle umane vicende (il «tengo famiglia» vale anche in politica) perché nessuno ha il coraggio di fare previsioni sulla consistenza dei due fronti nelle urne. Anche se sarebbe largamente scontato che divisi si andrebbe a sicura sconfitta. Sta anche qui uno dei problemi di Renzi.

Quanto pesa elettoralmente lo sfondamento verso il centro e la destra di Renzi per compensare l'eventuale perdita di voti a sinistra? E' vero che la vocazione maggioritaria della sua linea crea nuovi consensi e suscita speranze, ma, oltre all'incognita della legge con cui si dovrà votare, è anche vero che i due terzi della platea elettorale è già saldamente occupata dagli altri partiti.

to questo poi possa pesare sul futuro dei rapporti tra i due fronti, per capirlo non c'è parecchio da aspettare: l'esame dello job act da parte della Camera è previsto nei prossimi giorni e dalla forza dei fuochi pirotecnici che la sinistra Pd si accinge a sparare si capirà di quale consenso essa è portatrice.

Si dice che con la minaccia di elezioni anticipate Matteo Renzi terrà buona la sinistra. Forse è vero per i miracoli delle primarie, soprattutto di quelle fasulle, ma ciò di cui Renzi forse non si è reso ancora conto è che l'effetto delle sue «rottamazioni» non ha portato vantaggi solo ai suoi giovani post ideologici, quelli che ora siedono nei ministeri o nei consigli di amministrazione, ma

anche alla giovane sinistra interna, agguerrita, innovata e che parla lo stesso linguaggio delle giovani generazioni. Sabato in piazza con la Cgil e nelle dichiarazioni pubbliche c'erano loro non i D'Alema o i Bersani. Anch'essi consegnati alla storia.

Si preannuncia quindi un confronto dove lo stantio del vecchiume non potrà essere più un'arma letale per colpire l'avversario, se poi la situazione economica del paese continuerà ad essere stagnante, le risorse mediatiche di Renzi si afflosceranno progressivamente.

E' vero però che egli parte avvantaggiato. Per come è stato bravo ad imbrigliare le carte, proprio lui che ha sempre campato di politica e di partito, appare agli occhi di un paese stanco ed incalzato, come l'uomo nuovo che rinnova la politica e cambia i partiti. Ed in campo è rimasto solo lui.

E, per dirla alla Galli della Loggia, «proprio in quella solitudine c'è qualcosa che inquieta: l'ombra di un rischio, il sentore di un eccesso». Come su queste colonne avevate letto otto giorni fa.

Vittorio Bruno Stamerra



FIRENZE Le conclusioni del premier alla kermesse della «Leopolda»

E poi, dopo la manifestazione della Cgil di sabato scorso, c'è una sostanziale novità. Mai, come in questa occasione, si erano saldate la sinistra sociale e quella politica. Una novità rispetto al passato. Se prima affianco nella protesta di piazza era presente anche una sinistra più a sinistra del Pds, Ds o Pd, oggi il sostegno vero è venuto, anche per l'inconsistenza delle frange radicali, da settori significativi del Pd i quali assumono, oggi molto più di ieri, il ruolo di interlocutori privilegiati, se non esclusivo, tra sindacato e politica. Quan-

CHE SUD FA

di RAFFAELE NIGRO

Le Fiabe salentine del poeta e inventore

Inizio nel 2009 il viaggio ritardatario, ma sempre utile, di Daniele Giancane nel mondo della fiabistica popolare pugliese. Ebbe inizio con le *Fiabe di Terra di Bari* e proseguì nel 2011 con quelle di Capitanata, fino alle *Fiabe salentine* pubblicate nell'anno corrente. L'editore è Livio Muci, della Besa di Nardò e il criterio di raccolta è abbastanza selettivo. Nel senso che Giancane assegna ai suoi studenti di Letteratura per l'infanzia, disciplina che insegna presso Scienza della Formazione a Bari, il compito di raccogliere dalla strada delle fiabe e favole popolari e di collazionarle con le raccolte piccole e grandi preesistenti. Il passo successivo è accoglierle o scartarle dal progetto editoriale, se si tratta di prodotti già pubblicati in altre raccolte. Il numero di cunti utilizzabili diventa così sempre più striminzito, ma in questo modo, dice Giancane, abbiamo un arricchimento progressivo dell'esistente ed evitiamo di pubblicare doppiati. Ovviamente il metodo è soggetto a tutte le critiche di questo mondo, ma è un metodo e risponde a un'esigenza e a un progetto, quello di arricchire il panorama delle fiabe popolari pugliesi, alla maniera del lavoro di raccolta seguito da Italo Calvino. E' insomma il poeta o il docente di Letteratura per l'infanzia e non l'antropologo o il demologo a operare e il progetto ha come finalità la conoscenza della letteratura popolare e non l'etnologia o la diffusione geografica dei prodotti orali, con le loro varianti e i lacerti di una cultura in disfacimento. Questa selettività riduce i paesi esaminati nel Salento a otto, con la storia del diavolo e le monete d'oro di Arnesano, che Giancane ha ascoltato dalla diretta voce di suo nonno Raffaele Giancane, le otto fiabe di Casarano, le dodici di Cisternino, le sei di Manduria, l'unica fiaba del Regalo al re di Napoli raccolta a Muro Leccese e Nonna Rosa e il monachiccio di Monteroni, le quindici provenienti da Neviano e le quattro di Taranto. Un tesoretto di quarantotto racconti popolari o come li chiamano nel Salento culicchi e culacchi. Conosciamo Giancane soprattutto come poeta e organizzatore culturale, il fondatore e condirettore della rivista di letteratura «La Vallisa», ma sarà il caso di approfondire anche la conoscenza del suo impegno come storico ed esegeta della letteratura per ragazzi, disciplina che ha appreso da Rita D'Amelio, sensibile studiosa della diffusione delle letture classiche tra i giovani e degli influssi di queste letture sulla formazione e sulla psicologia dei lettori.

INDAGINI - Ricordo le prime indagini di Daniele su Alberto Manzi, il maestro che per anni condusse in Rai la trasmissione formativa de «Non è mai troppo tardi» e i successivi interventi sulla Letteratura per l'infanzia e l'adolescenza (2011) e l'indagine sulla Letteratura per l'infanzia in Puglia. Passato poi allo studio della fiabistica popolare ha ricercato sul territorio pugliese e ha condotto affondi sulla cultura orale dei paesi balcanici. Sempre con lo stesso intento, collezionare storie, testimoniare la ricchezza creativa e diffusionale. Perché Giancane è un poeta e inventore di storie e non un demologo. Questa raccolta, spiega, viene ad arricchire quelle monografiche di tanti studiosi e appassionati che hanno lavorato sul patrimonio di singole comunità, a partire dalle fiabe di Maglie che Pietro Pellizzari raccolse nel 1881, e da quelle di Terra d'Otranto di Gigli, dagli scavi di Saverio La Sorsa, Michele Montinari e Annamaria Liuzzi, fino alle recenti raccolte delle fiabe di Ginosà di Paolo Bozza, quelle martinensi di Maria De Bellis e di Alessandro di Calosaro e Melcarne. Con una precisazione doverosa, che molte raccolte, pubblicate presso tipografie prive di distribuzione, restano del tutto ignote, finché non si provvederà a realizzare uno studio bibliografico analitico di settore. E' dunque probabile che alcune fiabe siano state già pubblicate, nel qual caso potrà essere utile ogni eventuale collazione. E' possibile, si chiede Giancane, individuare in queste fiabe una «identità salentina»? Si e no, conclude, a meno che non ci si voglia riferire ai cibi nominati, ai luoghi (il contadino di Muro Leccese), a oggetti e recipienti (quartara, quartarella, stupieddu) a un immaginario locale. La creatura più connotativa potrebbe essere lo scaraggnajo, ovvero uno gnomo alto mezzo metro e con connotazioni benevole e propenso agli scherzi. E' in realtà anche questa una creatura diffusa un po' in tutta la Puglia coi nomi di cazzamurieddu e monachiccio. E se si guarda alla geografia diffusionale la si ritrova in Basilicata e in Calabria, in Molise e in Campania. Il che rende ancora più complicata una delimitazione di qualsiasi identità. Resta dunque in piedi l'intento dei demologi di ogni tempo, raccogliere materiale per studiarne la geografia diffusionale e le varianti che ogni paese e i molti informatori hanno apportato al tronco originario del racconto.

ALBERTO MAZZUCA

Banche in mare aperto

Superato il «mezzogiorno di fuoco» del credito bancario: qualche prevedibile ferita e solito strascico sulla serietà o meno dei test utilizzati per gli scrutini delle 130 banche europee da cui dipende l'85% degli impieghi dell'economia. In realtà le banche esaminate hanno avuto tutto il tempo per correggere storture o colmare buchi (dalla metà del 2013 sono state effettuate operazioni di rafforzamento patrimoniale per circa 203 miliardi, il grosso attraverso aumenti di capitale e il resto sotto forma di obbligazioni), molte hanno anche accolto nel loro azionariato grandi investitori istituzionali americani ed europei. In gran parte, in sostanza, hanno già compiuto una robusta cura per dimostrare di avere uno stato di salute decente, cosa che comunque potranno ancora fare anche i «rimandati»: hanno il tempo per le correzioni necessarie.

Questi scrutini sono il primo colpo di manovella del film che sarà cominciato a girare fra una decina di giorni quando scatterà la supervisione della Bce sul sistema bancario europeo, tassello essenziale dell'Unione bancaria. Una volta cioè verificato lo stato di salute, si passa alla terapia. Ed è a questo punto che Mario Draghi torna ad indossare il camice del superspecialista distribuendo la medicina vera per i bilanci

bancari. Per quanto strazionato dai «falchi» tedeschi che non amano la sua strategia e dalle «colombe» di varie nazionalità che si lamentano per i troppi ritardi nell'affrontare la deflazione, Draghi si appresta a giocare la carta degli acquisti di Abs (titoli cartolarizzati) e di obbligazione garantite per un valore di mille miliardi. Ovvero, una volta eliminate le incertezze sulla qualità dei bilanci delle banche, la Bce acquista dalle banche «ripulite» (grande ramazza su quelle italiane) pacchetti di prestiti per dare alle banche stesse una nuova capacità di fare credito e rendere molto meno rischiose operazioni di fusioni e acquisizioni. Con una conseguenza: le banche, italiane comprese, perdono la protezione dei politici.

La nuova sfida di Draghi sarà preceduta da una scelta ancora molto più importante da parte della Fed americana. La banca centrale Usa dovrà decidere nei prossimi giorni se sancire la fine ufficiale del terzo ciclo di stimoli che hanno finora inondato di quattrini Wall Street e dintorni o se mantenerlo in vita dopo che la Cina ha deciso una draconiana limitazione della liquidità. Concentrati sul «derby» di casa nostra tra gli operai in piazza e i «padroni» alla Leopolda, stiamo perdendo di vista il quadro generale: ci sarà ancora il paracadute Usa? Senza quel paracadute, il danno potrebbe essere pesante.

**■ BUFERA SAN CARLO**

Il presidente dell'Ordine dei medici Mazzeo plaude al nuovo corso inaugurato da Maglietta

Il «cerchio magico» dell'ospedale

C'è un'inchiesta bis: al vaglio silenzi e reticenze per la morte della donna in Cardiocirurgia

di LEO AMATO

POTENZA - Il presidente dell'Ordine dei medici di Potenza plaude al nuovo corso del San Carlo, bocciando il «cerchio magico» che decideva tutto «fino a pochi giorni or sono». Intanto al vaglio degli inquirenti restano ancora ipotesi di favoreggiamento a carico di alcuni dei protagonisti del caso di Cardiocirurgia. E il gip non ha ancora fissato gli interrogatori di garanzia per sapere come intendono difendersi i 3 medici arrestati.

Si annunciano giorni ad alta tensione tra il Palazzo di giustizia di Potenza, l'ospedale e il parlamentino lucano, dove domani la vicenda San Carlo sarà all'ordine del giorno della seduta settimanale.

L'apertura di un secondo filone d'indagine sulla morte della 71enne Elisa Presta risale già a diversi giorni fa, dopo il deposito in Procura di una denuncia molto dettagliata su quanto accaduto dopo il 28 maggio del 2013. Quando le notizie sul fattaccio hanno iniziato a circolare nel reparto, nei corridoi dell'ospedale, e persino in Regione.

A sostenerlo per primo è stato un medico indicato dal gip che ha disposto gli arresti del primario Nicola Marraudino, e dei colleghi Matteo Galati e Michele Cavone, come l'autore delle registrazioni shock diffuse a fine agosto. Ed è proprio su quelle registrazioni che si è concentrata subito l'attenzione degli investigatori, per almeno due ordini di motivi.

Il primo riguarda i silenzi di chi ha saputo ma si è guardato bene da denunciare, nonostante gli obblighi di legge. Il secondo, invece, le possibili reticenze dei medici «intercettati» mentre parlano dell'autopsia disposta sul corpo della donna e delle risposte da dare di fronte al magistrato, che aveva avviato una serie di convocazioni di persone informate sui fatti per ricostruire gli eventi.

L'ipotesi è quella di favoreggiamento dei 3 cardiocirurghi indagati per la morte di Elisa Presta. Ma senza un riferimento temporale certo, visto che le registrazioni non risultano datate, è difficile sostenere che i propositi mani-



festati, in maniera più o meno chiara, si siano tradotti in qualcosa di concreto. Come pure che ci sia stata un'omissione di denuncia, senza stabilire al di là di ogni dubbio, che gli audio risalgono a prima di

febbraio, quando gli agenti della Squadra mobile di Potenza hanno sequestrato le cartelle cliniche, e in un ambiente così piccolo l'esistenza di un'inchiesta è diventata un fatto notorio.

Solo il loro autore potrebbe essere d'aiuto in questo senso, svelando i contorni della questione, che in un crescendo di accuse e rivelazioni ha lambito anche i vertici della Regione e dell'Azienda sanitaria. Sempre che non esistano delle altre registrazioni, ancora nascoste, capaci di farlo al posto suo.

Ma la bufera sul San Carlo ha anche risvolti politici, e ieri mattina è tornato a parlare anche il presidente dell'Ordine dei medici di Potenza, Enrico Mazzeo.

«Decisione giusta ed opportuna, rispettosa del personale coinvolto». Ha commentato l'ex consigliere regionale sulla pagina facebook del commissario Rocco Maglietta, che nei giorni scorsi ha bloccato la riorganizzazione delle sale operatorie e del reparto di Radiologia.

Poi la stoccata al vecchio management. «Nessuna riforma per quanto giusta passa attraverso decisioni da «cerchio magico» come era prassi al San Carlo fino a pochi giorni or sono».

Più chiaro di così davvero non si può.



Il San Carlo di Potenza, a sinistra Mazzeo

L'EDITORIALE

LA PAROLA D'ORDINE ORA E' NORMALIZZARE

segue dalla prima
di LUCIA SERINO

Consolidato il primato della cardiocirurgia con l'entusiasmo avventuroso delle nuove scommesse, creata e affiatata l'equipe della sala operatoria, allevato un bel gruppo di professionisti, gli ultimi mesi passarono in un clima di reciproca diffidenza. Alla quale si unirono poco onorevoli vicende personali silenziate da un onnipotente Emilio Colombo. La reputazione, innanzitutto, e la preoccupazione per il buon nome della città e di quell'ospedale diventato fattore di attrazione per Potenza, sia pure nella disgrazia di una malattia.

Per anni il nome del capoluogo lucano è stato associato a una delle migliori cardiocirurgie d'Italia, sicuramente la migliore del Mezzogiorno. Era stato Colombo a volere quel primario a tutti i costi, e in un'epoca nella quale lo statista democristiano decideva nomine e silenziava i giornali con la stessa facilità, la successione del grande luminare è stata tramandata con il solo corredo di meritata memoria.

Il seme della discordia iniziava invece a sedimentarsi e di lì a poco avrebbe preso il sopravvento. Come una maledizione, il reparto di cardiocirurgia sarebbe diventato covo di amarezze, di pericolosi veleni, di astuzie coperte, di inchieste giudiziarie.

E' verosimile, ma rimane una mia idea, che anche Maruggi, se peccato d'omissione ha commesso come si legge nelle conclusioni della commissione regionale d'inchiesta (nella quale, però, forse andavano tenuti fuori quelli che avevano presentato domanda per la direzione generale del San Carlo, poi esclusi), Maruggi - dicevamo - sarà stato mosso dalla preoccupazione di evitare clamori e scandali pubblici.

Oltre alla difesa delle sue scelte



strategiche, dalla nomina del primario (avvenuta dopo una lunga vacanza e con una reggenza ad interim che già aveva scatenato denunce e malumori) alla convinzione di poter mettere ordine nel reparto grazie al lavoro dei commissari che avevano proceduto all'audit. La qual cosa non ne attenua eventuali responsabilità. Ma è difficile, in questa storia, non soverarne ad ogni livello.

La nomina di Maglietta da parte del governatore Pittella, nell'incertezza di una eventuale inchiesta bis, arriva con una missione precisa: azzerare, recidere alla base le controversie. Senza premialità e senza punizioni, senza primedonne e senza cattivi da sottoporre a procedimenti disciplinari. Sedare la rabbia di chi gira con registratori nascosti ma anche placarne le ambizioni. Mentre il lavoro giudiziario fa il suo corso.

La politica non ne esce benissimo. Non una parola di buon senso abbiamo ascoltato dall'assessore regionale alla salute, Franconi, troppe parole legate al suo mandato professionale di avvocato ha detto il consigliere di forza Italia, Michele Napoli, e troppi protettori clientelari hanno dimostrato quanto gracile

sia la struttura dell'ospedale, come tutta la pubblica amministrazione regionale. Quanti raccomandati della politica sono entrati finora in ospedale non all'altezza del loro compito? Talmente tanti da apparire grottesca la circolare che proprio Maruggi affisse in ospedale alle ultime elezioni cittadine: qui è vietato fare campagna elettorale.

In questo tempio profanato della salute, accanto a molte ottime competenze che pure registriamo per le lettere di ringraziamento che riceviamo accanto a quelle anonime dei soliti corvi, restano problemi seri (le liste d'attesa per gli interventi del cancro alla mammella, ad esempio) con dubbi complessivi su quella reputazione generale alla quale teneva tanto don Emilio e che possiamo riassumere nelle parole d'addio di un ex direttore generale, Des Dorides. Quando questi, dopo pochi mesi, fuggì dal San Carlo disse: «io me ne vado perché mi hanno offerto un altro lavoro, non so quanti altri della struttura che lascio potrebbero dire la stessa cosa».

Il danno fatto al San Carlo è davvero enorme. Ma, mai come in questo caso, la responsabilità è tutta interna.

Lunedì 27 ottobre 2014
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 7

IL CASONon aveva i titoli per guidare Medicina del lavoro
Dopo 13 anni la Asp si ravvede e "degrada" Michele Via

L'ex assessore s-primariato

La Corte d'appello boccia il ricorso: dal 1 novembre tornerà al lavoro come semplice medico

di LEO AMATO

POTENZA - Per 13 anni, più o meno da quando sedeva nella giunta provinciale come assessore ai Servizi socio assistenziali, Michele Via ha guidato l'unità operativa di medicina del lavoro senza averne i titoli. O meglio: non li aveva al momento in cui ha vinto il concorso. Perché prima che alla Asp se ne accorgessero è passato così tanto tempo che oggi un discorso simile non avrebbe senso. Fatto sta che da sabato sarà "degradato" a semplice medico. E del vecchio incarico salverà solo il ricordo. Lo stipendio. E i contributi. Previdenziali e assicurativi.

E' una patata bollente quella che gira da febbraio negli uffici di via Marconi, dopo il verdetto della Corte d'appello che ha dato ragione all'Azienda nella causa contro il suo primario.

Si perché non è bastata la decisione del Tribunale del lavoro che già nel 2009 aveva accolto il ricorso di un medico deluso, perché si era visto scavalcato dall'ex assessore. Dopo 8 anni da primario Michele Via deve averci preso gusto, per questo ha presentato a sua volta un ricorso al Tribunale del lavoro, e nel 2011 è riuscito a strappare anche una decisione favorevole. Solo che in appello quella decisione è stata rovesciata. Così si arriva al verdetto di febbraio.



La sede della Asp di Potenza

Per prendere atto di quanto stabilito dai giudici sono occorsi 10 mesi, e due settimane fa è arrivata la delibera del direttore generale della Asp Mario Marra, sottoscritta anche dal direttore sanitario e da quello amministrativo: Giuseppe Cugno e Cristiana Mecca.

Nei prossimi giorni verrà indetta una nuova selezione per individuare il sostituto di Via, dopo quella sospesa nel 2009.

Ma intanto l'ex primario non potrà restare al suo posto una settimana di più, e dal 1 novembre il contratto di lavoro verrà risolto «per intervenuta declaratoria giudiziale di nullità del titolo originario».

In casi come questo in diritto si parla di "prestazione di fatto", che, in deroga alle norme generali sui contratti, «fa salvi per il lavoratore tutti gli effetti "retributivi" e tutti i diritti riconducibili al diritto a percepire la retribuzione, ivi compreso il diritto a mantenere ferme le prestazioni assicurative e previdenziali, per l'intero periodo lavorato pur in costanza di nullità del rapporto ab initio». Senza differenze tra lo spazzino e il supermanager.

Michele Via: «deve essere considerato funzionario di fatto per gli anni 2001-2014, per la naturale irripetibilità della prestazione lavorativa resa». Spiega la

delibera del collegio direttivo della Asp che gli dà il ben servito. E allo stesso tempo avvia nei suoi confronti le procedure di riscossione di 7.200 euro di spese legali per la causa conclusa a febbraio.

Su chi aveva il compito di controllare i titoli dei candidati, nel lontano 1999, e non lo ha fatto, nemmeno una parola. Commissari "di fatto" anche loro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNA lettera in tono piocato, e poi tanta ironia.

Non ci sta a passare per reduce il presidente del Consiglio regionale Piero Lacorazza, lontano più che assente dalla kermesse della Leopolda, che a Firenze ha riunito tanti renziani lucani di tutte le ore. Incluso l'ex governatore ed attuale sottosegretario alla Salute Vito De Filippo.

In risposta a premier il giovane presidente del parlamentino lucano gli ha inviato un messaggio pubblico su facebook «a proposito di reduci, combattenti e percentuali».

«Caro presidente/segretario/Matteo hai detto: "Non sentiremo ai reduci di (ri)portare il PD dal 40% al 20%". A chi ti riferisci?». Domanda Lacorazza, che poi passa ad elencare tutte le loro divergenze.

«Tu sei per una legge elettorale con liste bloccate. Io per dare la possibilità vera ai territori ed ai cittadini di scegliere i propri parlamentari. Tu sei perché su energia e ambiente il potere sia tutto al centro (con il titolo concessorio unico anche un pochino alle povere compagnie petrolifere). Io sono per dare la possibilità ai territori di contare e di concorrere anche all'interesse strategico nazionale nel rispetto del principio della leale collaborazione e della sostenibilità degli "interventi". Tu sei perché nella legge di stabilità aggiungiamo un po' di spese utile per i primi mesi del 2015 a dire che le cose migliorano. Io sono per utilizzare una robusta quota di queste risorse per allentare il vincolo del patto di stabilità e quindi far andare avanti i cantieri, realizzare le opere, pagare le imprese, far lavorare le persone e

POLITICA LUCANA

Lacorazza non digerisce la battuta del premier sui «reduci» del Pd

«Leopolda? Pionieri senza cambiamento»

Lettera aperta su legge elettorale, trivelle e legge di stabilità. De Maria prova a Mediare

far crescere i consumi».

Fin qui i programmi, poi ci sono gli slogan e le etichette che si sa che i giovani non amano tanto.

«Io non mi sento reduce». Ha troncato secco Lacorazza. E comunque «l'innovazione non è il pensiero unico». Pensare che fino all'anno scorso andava di moda la «rottamazione».

«Potresti non sapere - prosegue Lacorazza - ma chi ti scrive nel 2008 era segretario regionale del Pd. Erano anni in cui c'erano molti leaders e tanta offerta politica. Per farti una idea non leggere le percentuali ma i valori assoluti dei voti. Scoprirai che in Basilicata arrivammo quasi al 40% e in Italia vinse Berlusconi».

Inutili i tentativi di mediazione del sindaco di Latronico Fausto De Maria.

«Caro Piero a prescindere dalle questioni critiche che hai posto, ti vedrei bene in mezzo a noi leopardini. Per la tua voglia di innovare potresti essere un ottimo pioniere rispetto ai reduci citati da Renzi...»

«Caro Fausto De Maria - gli ha risposto a stretto giro il presidente del Consiglio si è pionieri con lo Sbocca Italia, con il miniporcellum? Corri il rischio di essere un reduce di pionieri senza cambiamento...»

E ancora De Maria: «Caro Piero

non credo che non hai partecipato alla Leopolda per lo Sbocca Italia altrimenti avresti partecipato alle edizioni precedenti. Può darsi che io possa correre quel rischio ma al contrario tu potresti correre il rischio di rimanere pioniere nei reduci e rimanere a guardare nel cambiamento. Con stima...»

«Lo Sbocca Italia è l'idea di un Paese, non un decreto qualsiasi». Ha ribadito Lacorazza. «La riforma del titolo V e il miniporcellum non scelte qualsiasi. Sono costituenti, non si può essere pionieri e reduci allo stesso tempo, caro Fausto. Con stima». E senza puntini.

l.amato@luedi.it



Piero Lacorazza



Fausto De Maria

ALLA KERMESSA

Margiotta a Firenze per discutere del futuro della Rai



HA partecipato al tavolo sulla riforma della Rai il senatore Salvatore Margiotta, presente alla 3 giorni della Leopolda. E al suo ritorno non ha mancato di comunicare su twitter il suo entusiasmo.

Lunedì 27 ottobre 2014
info@quotidianodelsud.it

10

Basilicata

Bocciata all'esame di ammissione al Tfa per una domanda, ma la risposta era giusta. Il Tar le dà ragione

Una lucana bacchetta la commissione

Nel testo ministeriale l'australiana Sydney è diventata Sidney, città realmente esistente negli Usa

POTENZA - Sydney o Sidney? Sembra poco ma c'è una differenza abissale: la prima è la famosa città australiana, la seconda è una piccola e misconosciuta città degli Stati Uniti (anche se in verità ce ne sono parecchie a chiamarsi così). L'unica differenza "formale" è una lettera. Eppure il Tar della Basilicata, per questa che può sembrare una piccolezza, ha dato ragione a Lucia Pietrafesa, una delle tantissime partecipanti alla prova scritta per l'accesso al tirocinio formativo per l'abilitazione all'insegnamento nelle scuole medie e superiori. Un test preliminare nazionale valido per l'anno 2014/2015. La ragione? Semplice. La Pietrafesa era risultata non ammessa alla prova scritta d'ammissione per quello che è stato considerato un errore, che in realtà stava all'interno del testo stesso consegnato dalla commissione.

La domanda era questa: «Quando a Roma sono le 15, a Sidney è: a) notte; b) mattina; c) mezzogiorno; d) alba». La risposta corretta sarebbe «l'alba», perché stiamo parlando di Sidney, Montana, Stati Uniti d'America. E così ha fatto la



La sede del Tar della Basilicata

concorrente. Peccato però, la commissione ha valutato tutto questo un errore, perché in realtà si stava parlando di Sydney, Australia.

Questa valutazione ha giocato a sfavore perché la Pietrafesa, con quel solo punteggio di 0,50 sulla risposta sarebbe stata ammessa con il minimo di 21 punti, ma vallo a spiegare che c'è un errore, che la rispo-

sta è quella giusta ed è tutto il quesito ad essere sbagliato. Ed ecco che entra in gioco il Tar che si è messo in moto dopo il ricorso per l'annullamento del provvedimento di non ammissione.

Sì, perché grazie a quella risposta avrebbe ottenuto il minimo per poi accedere ai test nazionali veri e propri, puntando sull'abilitazione in "Ma-

terie Letterarie negli Istituti di Istruzione Superiore di Primo e Secondo grado".

Il test si è svolto il 15 luglio 2014, 60 domande a cui rispondere sempre con il metodo delle quattro opzioni di risposta.

Totale finale valutato per Lucia Pietrafesa: 20,50. Eppure quel quesito 45 era sbagliato dal principio, perché il nome steso della città è sbagliato.

Di contro però si è costituita in giudizio l'amministrazione scolastica, che invece ha ritenuto "infondato" il ricorso. Ma per i giudici «sebbene il suindicato quesito 45 intendeva riferirsi molto probabilmente alla più nota città australiana di "Sydney", anche perché la città di "Sidney", che si trova nello Stato del Montana degli Stati Uniti d'America, ha una popolazione di 5.191 abitanti secondo l'ultimo censimento del 2010, non può ritenersi errata la risposta data dalla ricorrente, in quanto va rilevato che nel quesito 45 il nome della città australiana di "Sydney" era stata erroneamente scritto "Sidney". Ricorso accolto.

v.panettieri@lunedì.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confartigianato apre la nuova sede ad Acerenza

LA NUOVA sede della Confartigianato riapre ad Acerenza. E' soprattutto un segnale di incoraggiamento perché, a testimonianza della crisi che coinvolge l'artigianato, per tutto lo scorso anno non si è registrata nemmeno una sola richiesta di iscrizione all'Albo degli Artigiani.

L'inaugurazione si terrà oggi ottobre (inizio ore 18 alla presenza della vice presidente nazionale Rosa Gentile, del presidente provinciale Antonio Miele e di Pasquale Lamorte, presidente Camera di Commercio). Miele evidenzia l'importanza di una nuova sede territoriale (uno dei valori in cui crede maggiormente l'Associazione è il radicamento sul territorio) che potrà assicurare direttamente alle imprese artigiane associate del comprensorio una serie di servizi necessari per la conduzione amministrativa e gestionale delle aziende. In particolare, oltre alla tradizionale tutela sindacale per gli imprenditori, sarà messa a disposizione degli operatori una struttura funzionale e saranno attivati, da subito, le certificazioni camerale, attraverso lo sportello "telemaco" della Camera di Commercio, un centro operativo zonale del Patronato Inapa - Confartigianato per le pratiche pensionistiche ed assistenziali, le attività formative e le pratiche per l'accesso al credito attraverso la struttura di Cofidi Imprese. Miele sottolinea inoltre che «in questo particolare momento di crisi economica, il fatto che si apra, anziché chiudersi, come accade spesso in questi giorni, è davvero un dato importante».

Il Presidente della Confartigianato di Acerenza - 48 iscritti di cui 5 donne, solo 3 artigiani al di sotto di 30 anni - Canio Nicola Bochicchio, auspica che la nuova sede sia un punto di riferimento costante per le imprese artigiane associate ma anche per chi vuole avvicinarsi alle attività dell'Associazione.

L'attività più presente ad Acerenza è quella dell'edilizia (edili, impiantisti, falegnameria) seguita dalle attività di servizio (acconciatori, autoriparatori, autotrasporto). L'auspicio è quello di recuperare l'antica tradizione artigianale accheruntina e di rinnovarla aprendo laboratori e botteghe ai giovani apprendisti e ai futuri imprenditori artigiani.

Angela Blasi eletta in commissione: «Aspettiamo contributi importanti»

Pari Opportunità, gli auguri dell'Arcigay e studenti medi

Gli auguri alla nuova presidente della commissione regionale per le Pari Opportunità, Angela Blasi, arrivano anche da Arcigay e dalla Rete degli studenti medi della Basilicata. Nadia Gerardi, Presidente Arcigay Basilicata: «La nostra Regione - dice Nadia Gerardi presidente Arcigay della Basilicata - può e deve migliorare su questo importantissimo tema, posto al centro dell'Articolo 3 della nostra Costituzione, troppo spesso portato in secondo piano nel dibattito pubblico».

Le Pari Opportunità sono un mondo vasto che non può fermarsi alla dicotomia uomo/donna ma deve necessariamente ampliarsi a tutte le diverse forme nelle quali si esprime la personalità e le scelte di vita di ogni individuo, anche per quanto riguarda l'orientamento e l'identità sessuale e le libere scelte individuali ad essi connesse.

La Comunità LGBT della Basilicata ha più volte rimarcato la necessità di fare passi avanti nel riconoscimento dei diritti civili per tutti e tutte e si impegnerà attivamente per dare il proprio contributo all'importante lavoro della Commissione Regionale, attraverso il dialogo, il confronto e la proposta».

A concludere è Massimo Pernozzi, segretario generale Rete degli studenti medi della Basilicata: «Ci auguriamo fortemente che l'elezione della Presidente Blasi possa portare a passi avanti nella conquista dei diritti e delle Pari Opportunità per tutte e tutti. In una Regione nella quale si è addirittura arrivati, mesi fa, ad attaccare frontalmente la Legge 194 con la proposta di un assegno per le donne che rinunciavano all'interruzione di gravidanza, il lavoro della Commissione Regionale e di tutto il tessuto politico, associativo e sociale diventa deter-



Angela Blasi

minante per uscire da un isolamento che non è soltanto geografico ma anche di progresso culturale.

La Rete degli studenti medi della Basilicata farà la sua parte in questa fondamentale battaglia di civiltà, impegnandosi attivamente a portare nelle scuole le discussioni e le tematiche legate alle Pari Opportunità ed alle esigenze da esse legate, che si vivono ogni giorno nella nostra società».

di GIANNI ROSA*

Alla fine dello scorso mese di agosto avevamo presentato un'interrogazione per saperne di più su un particolare contributo, sconosciuto ai più: il contributo per l'acquisto di latte d'asina, per il quale la Regione ha stanziato per il 2013 una somma di 20.000 euro.

Si tratta del contributo concesso alle famiglie con bimbi o altri membri della famiglia allergici al latte vaccino le quali, per tale motivo, sono obbligate ad acquistare il pregiato e costoso latte d'asina. L'erogazione del contributo è lasciata ad una mera autocertificazione da parte dell'allevatore.

In altre parole, una famiglia che necessita di latte d'asina, a prescin-

dere dal reddito e da una qualche certificazione medica, si presenta dall'allevatore ed acquista il latte di cui abbisogna, rilasciando all'allevatore stesso un'autocertificazione comprovante la quantità di latte ricevuto. L'allevatore poi si fa rimborsare dalla Regione il valore del latte venduto.

Già questo procedimento desta dei legittimi dubbi. Chi certifica che la famiglia ha necessità di acquistare latte d'asina? Chi certifica che l'allevatore ha venduto proprio

quella quantità di latte? Non si sa. Il contributo è rilasciato con priorità a famiglie in stato di bisogno? No. A ciò si aggiunga che non ci sono mai stati bandi o avvisi che lo pubblicizzassero. Per questo motivo solo chi sapeva della sua esistenza, sia esso allevatore o famiglia, ha potuto accedervi.

Abbiamo dunque chiesto quante sono le famiglie che hanno avuto accesso a questo contributo nel 2013 e quanti e quali allevatori hanno beneficiato dei 20.000 euro

stanziati, denunciando che la procedura per ottenere il rimborso non fosse proprio trasparente.

La risposta dell'Assessore Ottavi ha confermato questi nostri dubbi. Infatti, le famiglie che hanno beneficiato di questo contributo sono state, in tutta la Basilicata, solo otto. E dei due allevamenti autorizzati alla produzione di questo pregiatissimo latte, solo uno ha ottenuto il contributo. L'allevatore in questione ha, quindi, usufruito dell'intero contributo di 20.000 euro.

Avevamo chiesto anche i nominativi degli allevatori produttori di latte d'asina e di chi tra essi aveva beneficiato del contributo. Su queste domande l'Assessore ha tralasciato di rispondere. Tuttavia, essendo la nostra una piccola Regione ed essendo solo due produttori di latte d'asina nel 2013, possiamo affermare, salvo smentita degli interessati, che il "fortunato" allevamento si trovi nell'altrettanto "fortunata" (perché oggetto di molte "attenzioni" regionali) zona di Lauria, patria del Presidente della Regione. L'Assessore ci ha promesso, comunque, che per il prossimo anno verrà fatto un avviso per permettere a più famiglie e a più allevatori di accedere al contributo.

* consigliere regionale Fdi

«Latte d'asina, tutti i contributi erogati ad un solo allevatore di Lauria»

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Lunedì 27 ottobre 2014
info@quotidianodelsud.it

39

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

POTENZA

potenza@quotidianodelsud.it

**Laurenzana
e Nova Siri**

LA BANCA CHE "ABITA" IL TERRITORIO

De Luca: «Chi dice che è colpa mia deve fare autocritica e spiegare la natura del deficit»

«Troppe illazioni sul dissesto»

Oggi il giorno cruciale, si attende la relazione del collegio dei revisori dei conti

POTENZA - Matera esulta mentre Potenza piange: sono i due volti della città capoluogo della Basilicata dove si vivono sentimenti molto contrastanti. La città dei Sassi è stata designata capitale europea della cultura nel 2019, un traguardo straordinario che consacra definitivamente il percorso di riscatto, archiviando definitivamente i tempi della "vergogna nazionale", quelli in cui i materani vivevano insieme agli asini nei Sassi. Matera ogni giorno mastica cinema ed arte, parla di open data, community, Unmonastery, Coderdojo. Di tutt'altro genere è il vocabolario a Potenza: deficit, commissari ad acta, default, poste passive. Il Comune ha un disavanzo di bilancio incolmabile, soprattutto per effetto di un debito consolidato che determina una cedola interessi molto pesante per le casse locali.

Il sindaco Dario De Luca ha chiesto aiuto al presidente della Regione Basilicata, Marcello Pittella.

Il servizio di mensa scolastica non è partito per problemi finanziari. Il bilancio di previsione non è stato approvato ed ha provocato l'arrivo di un commissario ad acta di nomina prefettizia. Servono 25 milioni per salvare il capoluogo di regione, sacrificio richiesto al massimo ente territoriale in virtù dei servizi offerti come città capoluogo a tutti i lucani. Richiesta che non può essere soddisfatta.

Pittella ha spesso sottolineato che la Regione "non è un bancomat". Poi ha dovuto dare una risposta non favorevole alla richiesta del sindaco di Potenza. Infatti



Il municipio di Potenza e il sindaco Dario De Luca

il settore finanziario della Regione non è in grado di stanziare cifre così importanti. Oltretutto non è possibile agire in tempi brevi mentre il bilancio va approvato nell'arco di pochi giorni.

«La Regione non può mettere a disposizione i 25 milioni di euro con cui si può salvare Potenza e con cui si può ripianare il disavanzo - spiega De Luca - Il governatore Pittella ha proposto di aiutare il Comune con 10 milioni di euro, però ciò potrà avvenire sulla base di un disegno di legge che deve essere approvato dal Consiglio regionale».

Questi 10 milioni, peraltro, verrebbero spalmati in due tranches: 5 sul 2014 e gli altri sul 2016. Per i prossimi anni la Regione potrebbe aiutare ulteriormente con stanziamenti di 10 milioni di euro annuali. Ma il bilancio necessita di somme esigibili e concrete, pertanto i primi 10 milioni non giovano. «Per entità e per tempistica - afferma ancora De Luca - questa somma è incompatibile con il salvataggio del bilancio di previsione che la giunta non ha potuto approvare e per questo è stato nominato un commissario ad acta. Oggi - aggiunge il primo cittadino - è

un giorno cruciale. Attendiamo la relazione del collegio dei revisori dei conti con l'analisi della situazione finanziaria. Il collegio ci dirà se ci sono soluzioni alternative al dissesto, in caso contrario se non ci saranno condizioni diverse il dissesto arriverà in consiglio comunale. Ci auguriamo che si possa ancora evitare».

Il dissesto è una condizione molto pesante. Con il sindaco in carica, si insedia una commissione straordinaria di liquidazione per 5 anni. Le tariffe e le aliquote della fiscalità locale vengono portate al massimo, non si può proce-

dere ad assunzioni né contrarre mutui. Un baratro per i cittadini potentini che già sopportano una tassazione che è al limite del massimo consentito. Una riscossione insufficiente, con un tasso di poso superiore alla metà del gettito, è un'altra palla al piede.

Pesanti le ripercussioni sui servizi. Il mancato avvio della mensa scolastica sarebbe accompagnato dal taglio di altre attività pubbliche. Nel contempo è bufera politica. Tra le

diverse correnti politiche ci si rimpalla la "paternità" del dissesto che De Luca potrebbe essere costretto a dichiarare.

Ogni giorno che passa, la prospettiva è sempre più concreta. Il Pd accusa l'amministrazione in carica di non aver fatto tutto il possibile per approvare il bilancio. Il sindaco De Luca risponde in modo fermo.

«E' un'illazione dichiarare che io stia portando il Comune di Potenza al dissesto. Chi pronuncia tale illazione deve invece fare autocritica e spiegare chi ha provocato questo deficit. I cittadini sono intelligenti e sanno che le responsabilità non possono essere addossate a chi governa Potenza da pochi mesi, bensì alle gestioni precedenti».

IL COMMENTO

«L'aiuto della Regione non rappresenta la soluzione definitiva al problema»

E' FUORI dubbio che la gestione del Sindaco De Luca non può aver aggravato questo stato di cose in così pochi mesi. D'altra parte però c'è da gestire una situazione economica che può portare al dissesto con tutte le sue conseguenze. La situazione politica poi complica ed aggrava il tutto, ossia un sindaco che deve governare senza avere una maggioranza consigliare. E però come spesso avviene in politica sulle dissennatezze di qualcuno qualche altro o qualche partito pensa di speculare o di massimizzare un risultato politico o addirittura di sviare dalle dirette responsabilità avute in gestioni decennali che hanno portato a questo stato di cose. Ma poi perché preoccuparsi più tanto? Alla fine c'è sempre mamma Regione che ripiana o interviene massicciamente. Questa non sarebbe la prima volta in cui la Regione Basilicata interviene e non è un caso che il Presidente Pittella ricorda sulla stampa quanti milioni di euro siano stati già concessi alla città di Potenza negli anni addietro (oltre 97 milioni di euro). Poco importa da dove provengano, sono somme importanti che la Regione avrebbe potuto destinare ad altre comunità ed ad altre urgenze, che ancora permangono.

Ma se anche la Regione dovesse ora intervenire per ripianare in toto l'ammanto finanziario della città di Potenza, ciò non

costituirebbe la soluzione definitiva, alternativa per molteplici ragioni. Si è registrato, da un lato, un sistematico accentramento di strutture e di servizi che nel tempo e per ragioni soprattutto fisiche-orografiche non potevano reggere in una città come Potenza, dall'altro una contrapposizione, neanche malcelata, verso altre strutture periferiche. Valga un esempio per tutti, quello della ospitalità dell'Ospedale San Carlo verso le altre strutture sanitarie regionali. Le stesse scale mobili, nel momento in cui si sono trasferiti quasi tutti gli uffici pubblici dal centro alla periferia della città, non assolvono più alle funzioni iniziali, perché c'è stato un progressivo e conseguenziale svuotamento del centro storico anche delle attività commerciali e terziarie. Di contro vi è una spesa gestionale quotidiana enorme per un'opera faraonica non dimensionata per una città, non popolosa, come Potenza.

Inoltre è una città cresciuta fisicamente in maniera disordinata, non potendo per questo organizzare al meglio e per tutti i necessari servizi. Nonostante ciò si continua a costruire ovunque senza un'apparente logica economica ed imprenditoriale, sebbene l'enorme invenduto di alloggi e la decrescita demografica.

Aldo Michele Radice
già presidente del consiglio regionale

D.ssa Annamaria RACIOPPI
NOTAIO
Via Centomani n. 11 - PotenzaD.ssa ANNAMARIA RACIOPPI, Notaio Delegato dal Tribunale di Potenza
ESTRATTO PER AVVISO DI VENDITA
(SENZA INCANTO E CON INCANTO)I^a VENDITA: 7 OTTOBRE 2014II^a VENDITA: 11 NOVEMBRE 2014

PRESSO LO STUDIO DEL NOTAIO IN POTENZA

VIA CENTOMANI N. 11 (Area Direzionale Potenza)

MODALITA' DI PARTECIPAZIONE

OCCORRE PRESENTARE PRESSO LO STUDIO DEL NOTAIO LA SEGUENTE DOCUMENTAZIONE:
OFFERTA IRREVOCABILE DI ACQUISTO (vendita senza incanto) - Istanza di PARTECIPAZIONE (vendita con incanto)

FOTOCOPIA DI UN DOCUMENTO DI IDENTITA'
FOTOCOPIA DEL CODICE FISCALE
ESTRATTO DELL'ATTO DI MATRIMONIO O CERTIFICATO DI STATO LIBERO (SE PERSONA FISICA)

VISURA CAMERALE (SE PERSONA GIURIDICA)

N. 1 ASSEGNO A TITOLO DI CAUZIONE PARI AL 10% DEL PREZZO OFFERTO (vendita senza incanto) - 10% DEL PREZZO BASE (vendita con incanto) E, OVE RICHIESTO, 20% DEL PREZZO BASE PER SPESE.

LE INFORMAZIONI UTILI, COMPRESA LA CONSULTAZIONE DELL'AVVISO DI VENDITA INTEGRALE E LA RELAZIONE DEL PERITO.

POTRANNO ESSERE ASSUNTE PRESSO LO STUDIO DEL NOTAIO IN POTENZA ALLA VACANTOMANI N. 11 (L'ARTED) E IL VENERDI' MATTINA. NEGLI ALTRI GIORNI OCCORRERA' FISSARE UN APPUNTAMENTO AL N. DI TEL. 0971.508031

LE OFFERTE DI ACQUISTO DOVRANNO ESSERE PRESENTATE ENTRO IL 6 OTTOBRE 2014
LE DOMANDE DI PARTECIPAZIONE DOVRANNO ESSERE PRESENTATE ENTRO IL 10 NOVEMBRE 2014

Potenza, 28 luglio 2014

Firmato: Notaio Delegato
D.ssa Annamaria RacioppiESECUZIONE IMMOB.
N. 12894/4065/5606
IMMOBILI IN TITO (PZ):

Lotto unico:
PREZZO RIBASSATO: Euro 55.500,00
Appartamento - Piazza del Seggio n. 13, mq. 125 circa
N.C.E.U. Comune di Tito (PZ):
foglio 72, part. 216 sub. 1-4

ESECUZIONE IMMOB.
N. 12292/16392
IMMOBILI IN POTENZA (PZ):

Lotto unico:
PREZZO BASE: Euro 370.000,00
Locale commerciale, Via Pienza n. 16-18, mq. 168 circa
N.C.E.U. Comune di Potenza (PZ):
foglio 46 part. 444 sub. 19

ESECUZIONE IMMOB. N. 1893
IMMOBILI IN PIGNOLA (PZ):

Lotto unico:
PREZZO RIBASSATO: Euro 38.693,25
Casa di abitazione, Via Aldo Moro n. 10, mq. 77 circa, con annesso locale soffitta di mq. 20 circa
N.C.E.U. Comune di Pignola (PZ):
foglio 25, part. 359 sub. 2

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Lunedì 27 ottobre 2014
info@quotidianodelsud.it

Potenza e provincia | 41

■ RUVO DEL M. I quaderni della scuola media "archiviati" in un cassonetto fuori città

I lavori degli alunni nella spazzatura

Segnala un cittadino: «Gesto frutto dell'ipocrisia di chi predica bene e razzola male»

SAN FELE - I lavori degli studenti finiti nella spazzatura. A segnalarlo è Roberto Di Napoli, cittadino di Ruvo del Monte, da sempre vicino alle problematiche della propria comunità. Proprio lui ha scoperto in un cassonetto dei rifiuti, nel territorio di San Fele, dei quaderni di ricerca della scuola media di Ruvo del Monte, tutto materiale didattico del recente passato.

La sua rabbia, insieme a quella di tanti concittadini, non ha limiti: «ecco dove vengono "archiviati" dopo qualche anno dalla scuola (che dovrebbe conservarli a riprova della bontà della sua attività didattica) i nostri quaderni».

Ma allora non era più giusto lasciarli agli alunni per ricordo? Per completezza trattasi di quaderni degli alunni di Ruvo gettati nei cassonetti della spazzatura del Comune di San Fele - Località Vigne, un gesto sicuramente per non dare nell'occhio». Sono in tanti a commentare questo



I quaderni gettati nel cassonetto

gesto, da paese dei Balocchi.

«Peccato - dice un cittadino - certo che sarebbe stato meglio darli agli alunni per ricordo». E ancora: «Dire che sono rattristato è poco e pur, tralasciando che legalmente non è questa la modalità corretta per sbarazzarsi dei lavori dei ragazzi non riesco, come insegnante, ad evitare quel gruppo alla gola».

A che servono quelle frasi stereotipate, quelle pagine piene, zeppe di immagini che inneggiano al rispetto, alla memoria, alla legalità, alla privacy se poi avviene questo? Predicare bene e razzolare male è in voga».

Roberto Di Napoli rincara la dose: «Questo è ciò che produce l'ipocrisia e la falsità di chi predica bene, ma razzola molto ma molto

male. Per completezza di informazione prima di fare le foto ho controllato se, caso mai, fossero i quaderni di una sola famiglia. Erano i quaderni di tanti alunni delle medie di qualche anno fa: ho letto i nomi e, finché non svuotano il cassettone, sono ancora lì» anche se dubitiamo che qualcuno li vada a recuperare.

Lorenzo Zolfo



Tramutola Boom di partecipanti alla sagra

TRAMUTOLA - Il profumo delle castagne "m'burnat" ha riempito i vicoli e gli angoli caratteristici del piccolo borgo di Tramutola, catturando l'attenzione di una folla di gente. E' stato un successo, la quinta edizione della sagra della castagna "Munareda" che si è svolta il fine settimana nel centro tramutolese. Due giorni dedicati al uno dei prodotti autunnali più prelibati, per piccoli e adulti. Ed è per questo che l'attrazione è stata "forte". Infatti, tanti sono stati i turisti che hanno invaso le vie del centro storico, assaggiando la "castagna" cucinata in svariati modi: dalla "Felicciata", ai Pistiddi, i Broule, i dolci tipici della tradizione contadina e popolare (castagnaccio fatto in casa, bucc'nott...) e tanto altro ancora. Tutti in onore della tradizione contadina e popolare del luogo. Ma non solo, la degustazione della castagna è stata associata ai rinomati prodotti tipici valligiani: dal buon vino locale al gustoso formaggio e salame del posto. Il tutto animato da divertimento e musica per i bambini. Un ricco programma che nei due giorni ha visto anche la forte partecipazione di escursionisti che hanno arricchito la loro visita con passeggiate naturalistiche nei castagneti.

Angela Pepe

■ RIONERO IN V. Raccolta già compromessa per colpa del Cinipide

I turisti assaltano i castagneti nonostante la drastica riduzione

RIONERO IN VULTURE - Sta per chiudersi nel Vulture la stagione della raccolta delle castagne, l'ennesima senza un minimo di regolamentazione locale e regionale.

Nonostante la drastica riduzione della produzione di castagne (addirittura inferiore dell'80% rispetto al potenziale raccolto) a causa dell'invasione del cinipide galligeno (il parassita che impedisce lo sviluppo del frutto) migliaia di turisti delle regioni limitrofe hanno comunque invaso i boschi e le strade sul Vulture per accaparrarsi i pochi frutti a disposizione.

A disciplinare il pesante e disordinato traffico sull'ex SS. 167, oggi strada comunale, ci ha pensato la Polizia Locale di Rionero che in due uscite domenicali ha «elevato 116 verbali per sosta vietata e intralcio alla circolazione sia ad autoveicoli che autobus. Purtroppo - riferisce il Comandante Mauro Di Leonardo - paghiamo l'assenza di regolamentazione che agevola l'assalto selvaggio dei castagneti. E ora che gli enti metano mano ad un regolamento che disciplini la raccolta delle castagne stabilendo ad esempio un massimo di chilogrammi pro capite».

Un regolamento - continua Di Leonardo - costruito sulla falsariga del disciplinare inerente la raccolta di tartufi e funghi che stabilisca cosa sia consentito fare



La raccolta delle castagne

e non fare, periodi di raccolta e quantitativi e i relativi divieti, violazioni e sanzioni. Pochi articoli ma chiari che sanciscono ruoli e competenze e diano agli organi di vigilanza potere di effettuare controlli sia preventivi che repressivi».

La redazione di un regolamento, da decenni richiesto da proprietari privati, tutelerebbe anche i castagneti con una vigilanza più efficiente e frenerebbe il fenomeno della raccolta abusiva delle castagne che spesso sfocia in fenomeni di caporalato che vede coinvolti raccoglitori stranieri prevalentemente di nazionalità bulgara, albanese e rumena.

«Per quel che ci compete - asserisce Di Leonardo - in

assenza di normative regionali, abbiamo intensificato i controlli sulla sosta e sulla circolazione veicolare sanzionando la sosta in curva, sulla carreggiata, contromano e situazioni che creano pericolo ai pedoni».

La regolamentazione dovrebbe tutelare anche il paesaggio perché molti raccoglitori abbandonano buste con rifiuti. «L'obiettivo non è sanzionare anche chi non rispetta l'ambiente e l'ecosistema dei nostri boschi. Da parte nostra - conclude Di Leonardo - continueremo a vigilare sulle strade del nostro territorio di competenza per eliminare qualsiasi forma di pericolo per chi le percorre».

Andrea Geardi

MOLITERNO

Il progetto turistico parte dalla biblioteca

MOLITERNO - Migliorare e incrementare l'offerta turistica, e permettere a chi in questo periodo sceglie di visitare la Val d'Agri e il territorio Moliterno di conoscere il nostro contesto culturale, lo scrivono preziosi in cui si esprime la nostra identità».

Così il vice sindaco di Moliterno, Raffaele Acquafredda ha commentato l'apertura al pubblico (dalle 9 alle 13) anche nel fine settimana della biblioteca comunale, per un periodo di almeno

destagionalizzazione degli eventi con l'instancabile lavoro della Proloco Campus, in linea con gli orientamenti del Gal Akiris e del Parco Nazionale dell'Appennino Lucano».

L'Albergo diffuso rientra in un nuovo modello di sviluppo strategico

dei piccoli centri con l'obiettivo di offrire al turista un'esperienza nuova, finalizzata alla scoperta dello stile di vita di un borgo, alloggiando in case localizzate nei pressi di quelle dei residenti,

con la possibilità di vivere il territorio, la vita di un borgo e la cultura dei luoghi, senza rinunciare ai servizi ricettivi.

Di fatto in molti borghi d'Italia, è stato recuperato il patrimonio immobiliare abbandonato, ripristinando l'architettura e gli arredi originali, ciò ha determinato la rinascita e il ripopolamento del borgo.

Angela Pepe



La biblioteca di Moliterno

TRIBUNALE CIVILE DI POTENZA
AVVISO DI VENDITA IMMOBILIARE SENZA INCANTO E CON INCANTO
PROCEDIMENTO DI ESPROPRIAZIONE IMMOBILIARE R.G.E. 61/2010

Il sottoscritto Avv. Anna Sballo, con studio in Pignola (PZ) alla Traversa Aldo Moro n. 11, Professionista Delegato alle operazioni di vendita dal Giudice dell'Esecuzione del Tribunale di Potenza, Dott.ssa Chiara Maderba, con Ordinanza del 22.11.2013, visti gli artt. 570 e segg., 576 e segg. e 591 bis c.p.c.

AVVISA
che il giorno **19 DICEMBRE 2014** alle ore **16:00** presso il proprio studio in Pignola (PZ) alla Traversa Aldo Moro n. 11, si procederà alla vendita senza incanto e, nei casi di cui all'art. 569 comma 3, c.p.c., avrà luogo la vendita con incanto il giorno **24 FEBBRAIO 2015** alle ore **16:00**, sempre presso il proprio studio, dei seguenti beni immobili:

LOTTO N. 1:
1000/1000 della proprietà su terreni ubicati in Agro del Comune di Ruoti alla Cida Coste d'Avigliano, distinti in catasto come segue:
• Foglio 4, part.lla 69, di complessivi mq. 2.104,00, pascolo classe 2, R.D. € 1,74, R.A. € 0,98.
• Foglio 4, part.lla 368 (ex 68a), di complessivi mq. 5.981,00, seminativo classe 4, R.D. € 5,56, R.A. € 6,18.
• Foglio 4, part.lla 100, di complessivi mq. 3.262,00, seminativo arborato classe 4, R.D. € 3,20, R.A. € 4,21.
• Foglio 4, part.lla 101, di complessivi mq. 898,00, bosco alto classe 3, R.D. € 0,51, R.A. € 0,65.
• Foglio 4, part.lla 367 (ex 53b), di complessivi mq. 4.341,00, seminativo classe 3, R.D. € 6,73, R.A. € 5,60.

PREZZO BASE: € 24.942,00

OFFERTA MINIMA IN AUMENTO: € 1.500,00

LOTTO N. 2:
a) 1000/1000 della proprietà su terreni ubicati in Agro del Comune di Ruoti, alla Cida Coste d'Avigliano, distinti in catasto come segue:
• Foglio 4, part.lla 327 (ex 87c), di complessivi mq. 3.352,00, seminativo arborato classe 5, R.D. € 2,25, R.A. € 4,33.
• Foglio 4, part.lla 401 (ex 333a), di complessivi mq. 269,00, seminativo arborato classe 5, R.D. € 0,10, R.A. € 0,35.
b) 1000/1000 proprietà su terreni ubicati in Agro del Comune di Ruoti, alla Cida San Giovanni, distinti in catasto come segue:
• Foglio 4, part.lla 890 (ex 382), di complessivi mq. 670,00, pascolo classe 3, R.D. € 0,42, R.A. € 0,24.
• Foglio 4, part.lla 891 (ex 382), di complessivi mq. 51,00, pascolo classe 3, R.D. € 0,03, R.A. € 0,02.
• Foglio 4, part.lla 892 (ex 382), di complessivi mq. 1,00, pascolo classe 3, R.D. € 0,01, R.A. € 0,01.
• Foglio 4, part.lla 893 (ex 397), di complessivi mq. 544,00, bosco alto classe 3, R.D. € 0,31, R.A. € 0,03.
• Foglio 4, part.lla 894 (ex 397), di complessivi mq. 83,00, bosco alto classe 3, R.D. € 0,05, R.A. € 0,01.

Stato occupato dal debitore.

PREZZO BASE: € 8.585,00

OFFERTA MINIMA IN AUMENTO: € 500,00

Disposto cauzionale non inferiore al 10 % del prezzo offerto.

Le domande per partecipare alla vendita dovranno essere corredate da bollo di € 16,00.

Nella vendita senza incanto le offerte di acquisto, dovranno essere depositate in busta chiusa presso lo studio del professionista delegato sito in Pignola (PZ) alla Traversa A. Moro n. 11 entro le ore 11:00 del 18 Dicembre 2014.

Nella vendita con incanto gli offerenti dovranno depositare presso lo studio del professionista delegato sito in Pignola (PZ) alla Traversa Aldo Moro n. 11, entro le ore 11:00 del 23 Febbraio 2015, domanda di partecipazione alla vendita.

Per maggiori dettagli sulle modalità e condizioni di vendita contattare l'Avv. Anna Sballo, custode giudiziario e delegato alla vendita, al n. 347-0865116, o consultare il sito www.astejudiziarie.it, ove sono pubblicati l'avviso di vendita, l'ordinanza e la relazione di stima.

Potenza, 23.10.2014

Il Professionista Delegato
Avv. Anna SBALLO



Lunedì 27 ottobre 2014
info@quotidianodelsud.it

42

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

MATERA

matera@quotidianodelsud.it



**Laurenzana
e Nova Siri**

LA BANCA CHE "ABITA" IL TERRITORIO

Testimonianze dei cittadini stranieri per mettere a fuoco pro e contro della realtà cittadina **Immigrazione, si lavora insieme** *Concluso un seminario sull'inclusione. Istituzioni e associazioni a confronto*

SI è svolto nei giorni scorsi, nella sala giunta del Comune di Matera, il seminario "Trame di inclusione. Scuola e lavoro", organizzato nell'ambito delle azioni previste dal Piano Territoriale per l'Immigrazione - Ambito città di Matera.

Il seminario ha chiuso il percorso programmato all'interno del Piano in cui sono previsti interventi su due assi: l'asse dell'inclusione lavorativa e l'asse informazione, sensibilizzazione, monitoraggio e produzione di materiale informativo sul fenomeno immigrazione.

Gli interventi di inclusione lavorativa hanno consentito di affidare alle cooperative sociali di tipo B, che già operano per il settore manutenzione urbana del Comune di Matera, tre immigrati residenti da lungo tempo a Matera, in carico ai Servizi Sociali e in condizioni di estremo disagio. Tale azione, ancora in atto, si concluderà alla fine dell'anno. Nell'asse informazione, sensibilizzazione, monitoraggio e produzione di materiale informativo è stata realizzata, sul sito del Comune di Matera, una sezione dedicata denominata "Osservatorio Immigrazione", allestita e aggiornata a cura dell'associazione Tolbà, e sono stati elaborati manuali tascabili informativi per i migranti redatti in più lingue, sui temi di istruzione, scuola e lavoro, diritti e doveri. Il seminario ha visto la presenza delle figure istituzionali coinvolte nel progetto: il sindaco Salvatore Adduce, l'assessore al-

le Politiche Sociali Flores Montemurro, la dirigente alle politiche sociali Giulia Mancino, la portavoce del sindaco Simona Guarini, la responsabile dei Servizi sociali Caterina Rotondaro, la presidente dell'associazione Tolbà Graziella Cormio, la professoressa Venturina Masciandaro dell'Ipsia Isabella Morra, e l'intervento in qualità di relatori, di migranti di varie aree geografiche e residenti a Matera: Desy Ariyanti Anwar, di origine indonesiana, nutrizionista e studentessa di beni culturali; Gora Tall, di origine senegalese, dottore in lettere moderne e venditore ambulante di libri; Brunilda Dhuli, di origine albanese, ingegnere ambientale; Anita Sota, di origine albanese, dottoressa in Scienze politiche e delle Relazioni Internazionali. Gli interventi hanno evidenziato che gli immigrati non sono soltanto persone di cui parlare ma persone che parlano in prima persona, raccontando i loro vissuti di cittadinanza e le strategie necessarie per realizzarla, evidenziando anche criticità e punti di forza delle loro esperienze. L'integrazione e l'inclusione sociale sono stati i temi sviluppati da tutti i relatori, che hanno condiviso la necessità di intervenire in tempi brevi alla costituzione di un tavolo di concertazione permanente interistituzionale sul fenomeno immigrazione, le cui procedure sono state già avviate nei giorni scorsi dal Sindaco Adduce.

matera@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il tavolo dei relatori dell'incontro che si è svolto al Comune

Pedicini (FI): «Cittadinanza italiana ai bimbi nati dopo il 17 ottobre»

IN una nota, il capogruppo consiliare di Forza Italia, Adriano Pedicini, lancia una proposta al sindaco: «Trascrivere sul registro di stato civile la parola "cittadino italiano" al primo bambino nato a Matera dopo la candidatura a Capitale della Cultura, da una coppia di extracomunitari. Sarebbe - prosegue - un atto simbolico di grande interesse edificato dal sindaco della capitale europea della cultura; perché è questo un gesto di cultura; perché ritengo che la privazione di questo riconoscimento sia la genesi di ogni diritto negato, il nodo centrale di ogni problema. Ragionare su nuovi modelli di cittadinanza è un dovere, un impegno ed una conquista di civiltà. Diventa indecifrabile comprendere perché un bambino nato in Italia - aggiunge Adriano Pedicini - che frequenti la nostra scuola, parli la nostra lingua ed assimili il nostro dialetto, non debba essere ricono-

sciuto quale cittadino del nostro Paese. Comprendo tuttavia, che tutto ciò avviene senza dubbio delle dinamiche dai risvolti politici ed amministrativi non indifferenti, con orientamenti da parte della Prefettura, che agisce come ente di vigilanza sullo stato civile per il controllo delle trascrizioni, ma sono convinto più che mai, che i tempi siano maturi per una vaporosa e leggera "disubbidienza legislativa" atta a smuovere le pastoie di un diritto lento, non a passo con i tempi. Per tal motivo presenterò una proposta di deliberazione comunale per il riconoscimento della cittadinanza ai bambini stranieri nati quest'anno a Matera, un riconoscimento simbolico di grande valore per la nostra comunità all'insegna del maturo spirito di accoglienza e della parità dei diritti».

matera@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprese e sviluppo pugliesi e lucani progettano il futuro

OLTRE 150 imprenditori pugliesi e lucani si sono riuniti in convegno ad Altamura per affrontare i temi dell'internazionalizzazione e delle reti d'impresa.

Posto che il tracollo della domanda interna ci impone di potenziare gli strumenti e le strategie di internazionalizzazione, occorre rafforzare le relazioni tra i soggetti all'interno dei territori perché l'innovazione è frutto delle relazioni tra imprese e territori e ci aiuta nella competitività a carattere globale.

La collaborazione territoriale, al netto dei confini regionali, è diventata fondamentale e, dovendo sopperire all'immobilismo delle istituzioni, tutto è affidato all'attivismo degli imprenditori dell'area.

Per gli organizzatori del convegno, in questa concezione gioca un ruolo importante la società civile e la sua forza di mobilitare gli attori più deboli in una visione partecipata e democratica dello sviluppo. Il patrimonio sociale e territoriale è visto come un bene comune da cui produrre ricchezza. Diventa fondamentale la "cooperazione fra territori accomunati da retaggi storico-culturali simili che si riconoscono in una visione di sviluppo affine".

All'incontro è intervenuta una folta delegazione di imprenditori materani, aderenti a Confapi Matera e guidati dal direttore Franco Stella, che hanno lanciato la proposta di una collaborazione territoriale che vada oltre i confini regionali, dando un respiro "murgiano" allo sviluppo territoriale.

In questo modo il sistema locale, attraverso le relazioni tra i suoi componenti, supera la logica del campanile e, utilizzando le risorse endogene, programma strategie comuni per uno sviluppo competitivo su larga scala.

L'intera area murgiana deve superare le divisioni politico-amministrative e lavorare in un unico che traini - come una locomotiva - il territorio oltre la crisi.

matera@luedi.it

FALL. N. 4/11 R.F.

G.D. Dott. Antonello Vitale
Curatore Avv. Bozza Michele con studio
in Matera alla Via Nazionale n. 50.

Grassano: LOTTO UNO: Terreno di mq 639,00. CT fig. 14, p.la 260, vigneto-uliveto cl. 1. Prezzo base Euro 321,00. Rilancio minimo Euro 100,00. LOTTO DUE: Terreno di mq 2.887,00. CT fig. 14, p.la 262, vigneto-uliveto cl. 1. Prezzo base Euro 16.500,00. Rilancio minimo Euro 500,00. Via Bergamo n. 1 - LOTTO TRE: Unità immobiliare costituita da un unico corpo di fabbrica con destinazione residenziale; abitazione al piano terra/seminterrato di mq 68,71, vari accessori indiretti, cantina a piano interrato di mq 21,42 (da completare), e sottotetto al piano I di mq 87,55; oltre area di pertinenza scoperta di mq 46,29. Prezzo base Euro 58.700,00. Rilancio minimo Euro 2.000,00. LOTTO QUATTRO: Unità immobiliare costituita da piano terra/seminterrato con destinazione garage di mq 15,58 (da completare); oltre area di pertinenza scoperta di mq 31,89. Prezzo base Euro 4.300,00. Rilancio minimo Euro 500,00. LOTTO CINQUE: Unità immobiliare in costruzione al piano terra/seminterrato, primo e terzo/sottotetto, destinata a residenza (piano I mq 108,85 calpestabile, oltre mq 8,10 di balconi), con relative pertinenze destinate a garage al piano T, di mq 64,20 e lavatoio/deposito al piano terzo sottotetto di mq 52,89. Prezzo base Euro 57.300,00. Rilancio minimo Euro 5.730,00. LOTTO SEI: Unità immobiliare al piano terra/seminterrato mq 47,74, secondo mq 108,85 e terzo/sottotetto mq 50,32, destinata a residenza. Prezzo base Euro 42.600,00. Rilancio minimo Euro 2.000,00. Vendita Senza Incanto giorno 04.12.2014 ore 10.00 c/o lo studio del delegato. Eventuale Vendita con Incanto giorno 18.12.2014 ore 10.00. Info su: www.asteannunci.it, www.asteavv.it, www.canaleaste.it, www.triunfalelledimatera.it

L'INCONTRO

Progetto Mirabilia, oggi e domani seminario per aziende **Turismo, come valorizzarlo**

Progetto Mirabilia, tra città siti Unesco, per fare rete nel turismo esperienziale anche nella promozione d'impresa. La Camera di commercio, capofila di un progetto che coinvolge gli enti camerali di Brindisi, Genova, La Spezia, Messina, Padova, Perugia, Salerno, Vicenza e Udine, terrà oggi e domani dalle 9, presso la Sala Bagnale della Camera di commercio, una attività formativa rivolta alle aziende del progetto Mirabilia ed eventualmente anche a soggetti interessati ad affiancare al-

tri operatori e amministrazioni nella valorizzazione dell'offerta turistica. L'attività è incentrata sui temi del Design (Come si crea un'esperienza? Come si trasformano tradizioni e passioni in offerta turistica?), management (come si crea un'offerta turistica? Come si gestisce al meglio?) e promozione innovativa (Come si racconta un'esperienza? Come utilizzare al meglio i nuovi media ?) dell'offerta turistica esperienziale nella destinazione. Ai partecipanti verrà insegnato come

convertire tradizioni, passioni e imprese locali in attività da offrire al visitatore, in particolare ambito culturale. Sul piano dei contenuti saranno trattate le esperienze turistiche "visitor-driven" in una destinazione Unesco: dalla cultura dell'accoglienza alla governance delle destinazioni, dal marketing del territorio a quello del prodotto-territorio al "tip & tricks" sul come arrivare a migliorare le esperienze di visita e l'efficienza del sistema complessivo degli operato-



La Camera di commercio

ri e dei servizi interconnessi rispetto alla valorizzazione complessiva del sito Unesco.

matera@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

44 | **Matera e provincia**Lunedì 27 ottobre 2014
info@quotidianodelsud.it**■ MONTALBANO** La Corte d'appello assolve Breglia, Larocca e Giordano
Comune, non ci fu abuso d'ufficio

MONTALBANO - Il 21 Ottobre scorso, è una data da non dimenticare per il geometra, Rocco Breglia, l'ingegnere capo dell'ufficio tecnico del comune di Montalbano Jonico, Michelina Larocca e per l'ex sindaco Giordano, coinvolti in una vicenda giudiziaria per abuso d'ufficio che si è conclusa positivamente.

La Corte di Appello di Salerno, infatti, a seguito di rimando da parte della Suprema Corte di Cassazione ha assolto i tre, con formula piena in quanto "il fatto non sussiste".

Soddisfazione, naturalmente, è

espressa dagli interessati e, lo stesso geometra comunale, Rocco Breglia, in una nota, ha commentato la sentenza: «Per quanto di mia competenza in qualità di Responsabile del Procedimento inerente la pratica edilizia per la quale siamo stati accusati di abuso d'ufficio, dichiaro la mia grande soddisfazione per l'assoluzione con formula piena perché il fatto non sussiste pronunciata dalla Corte d'Appello di Salerno in data 21 Ottobre, in quanto senza alcuna ombra di dubbio ho sempre creduto di avere istruito la pratica nel pieno rispetto ed in

conformità alle norme di legge, tant'è che ancora oggi rifarei la stessa proposta di provvedimento senza cambiare una sola virgola».

Voglio tra l'altro esprimere la mia più sentita gratitudine e vivo apprezzamento all'avvocato Rocco Mauro, per la competenza, per il fervore professionale e la puntuale proficua azione legale messa in campo per tutelare la mia difesa nella vicenda che mi ha visto interessato».

Anna Carone
provinciamt@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Municipio di Montalbano

■ PISTICCI Erano già in un appartamento. Ferito un carabiniere in congedo che era intervenuto
Ladri in azione, la Polizia li interrompe
Fuga rocambolesca con un'Audi, speronata l'auto-civetta del Commissariato

PISTICCI - Erano pronti a tutto pur di non essere acciuffati, i quattro ladri che sabato sera verso le 19 sono scappati su un'auto dal centro agricolo di Pisticci dove avevano appena tentato di rubare in un appartamento. I fatti li illustra il dirigente del Commissariato, Gianni Albano: «Verso le 19, sul cellulare di un collaboratore è giunta la segnalazione che riguardava un tentato furto in un appartamento. In particolare - prosegue - si parlava di un'auto scura di grossa cilindrata. Una pattuglia era già a Pisticci per il controllo della zona e a questa si è aggiunta un'auto-civetta».

I poliziotti, infatti, temevano che i ladri potessero allontanarsi facilmente percorrendo la Pisticci - San Basilio che conduce direttamente verso la Basentana o in direzione Taranto. In pochi minuti l'auto-civetta ha raggiunto la zona vicina al cimitero vedendo in lontananza il veicolo che era stato segnalato. Alla guida c'è un uomo che stava aspettando i suoi complici; in pochi attimi si rende conto dell'arrivo dei poliziotti (pur su un'auto in borghese) e avvisa i suoi complici che escono dall'appartamento e scappano in auto, puntando verso l'auto di servizio dei poliziotti. «Grazie alla prontezza di riflessi dell'autista della nostra auto - prosegue Albano - abbiamo evitato una tragedia, perché sterzando prima a destra e poi a sinistra, ha sorpreso l'uomo che guidava l'auto dei ladri. Uno dei due agenti a bordo, ha sparato contro le gomme del veicolo che, nel frattempo, aveva investito un carabiniere in congedo intervenuto dopo aver visto quello che stava succedendo, fratturandogli il metacarpo». Colpo fallito, dunque, per la banda dell'Audi nera che ha fatto perdere le proprie tracce. Nella zona, infatti, si sono già verificati episodi simili su cui si sta indagando per notevoli punti in comune.

Antonella Ciervo
a.ciervo@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sede del commissariato di Pisticci

Il circolo l'Atrio ha promosso un incontro con Ettore Gotti
Etica e economia. Si può?

Nei giorni scorsi a Matera, nella Sala della Chiesa di S. Maria Madre della Chiesa nel rione Serra Rifusa si è tenuto un incontro sul tema "Fede ed Opere: Inconciliabilità in questo XXI secolo?". Il relatore era Ettore Gotti - Tedeschi, economista cattolico di chiara fama, prestigioso esperto di finanza, già direttore dell'Istituto Opere Religiose. La relazione è stata introdotta dai saluti di Monsignor Salvatore Liguori, Arcivescovo di Matera e da Giuseppe Pergola responsabile lucano di "Alleanza Cattolica". Ha moderato l'incontro Leonardo Giordano, preside del Liceo "E. Fermi" di Policoro e responsabile del circolo culturale "L'Arco" di Montalbano. Presenti anche il Vicario generale della Diocesi Don Pierdomenico Di Candia e il Direttore dell'Ufficio Pastorale della Diocesi Don Filippo Lombardi, tra l'altro parroco ospite della manifestazione.

L'incontro verteva essenzialmente sul rapporto tra etica ed economia, tra principi e vita pratica, sulla possibilità che, in tempi di relativismo diffuso, questi due termini siano riconducibili ad una proficua sintesi, alla luce del Magistero della Chiesa e delle più recenti encicliche papali dall'"Humanae Vitae" di Paolo VI a "Sollicitudo rei socialis" di Giovanni Paolo II a "Caritas in veritate" di Benedetto XVI per concludere con "Lumen Fidei" di Papa Francesco.

L'iniziativa, lungi dall'essere estemporanea, si inserisce in un progetto organico che il circolo culturale "L'Arco" e Alleanza Cattolica stanno portando avanti in difesa della famiglia sottolineando l'importanza di impegnare la vita quotidiana con valori



Un momento dell'incontro

e principi a valenza universale e perenne. In maggio e a giugno ci sono stati due incontri dedicati specificamente alla tutela della famiglia naturale a Montalbano e Policoro; seguiti da un altro incontro a Potenza con lo stesso Gotti - Tedeschi sull'analisi dei rapporti tra crisi demografica e crisi economica, poi la partecipazione alle veglie silenziose di Sentinelle in Piedi a Montalbano il 5 e a Matera il 18 luglio scorso, infine la veglia in contemporanea in tutt'Italia del 5 ottobre passato.

Sull'iniziativa Leonardo Giordano, che ne è stato uno dei promotori, ha dichiarato: «Ci stiamo muovendo nell'ottica di fornire alle comunità gli "anticorpi spirituali" per resistere agli assalti del relativismo e del nichilismo sempre più dilaganti».

provinciamt@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ POLICORO «Disegno contro il territorio»
La Regione cancella
la commissione invalidi
Levata di scudi del Comune

POLICORO - Il presidente del Consiglio comunale di Policoro Gianluca Modarelli (Fi), ha convocato la massima assemblea in seduta straordinaria aperta agli amministratori dell'Area di programma Collina materana-Metapontino e associazioni varie.

L'oggetto dell'unico punto all'ordine del giorno è stato: la soppressione della Commissione invalidi di civili presente in via Federico Fellini di Policoro.

L'amministrazione (centro-destra) che governa la città dal maggio del 2012 ha predisposto un ordine del giorno, sul quale tutti si sono detti favorevoli, volto a ripristinare la Commissione invalidi di civili che poi sarà notificata al Governatore Marcello Pittella (Centro sinistra).

Secondo gli interventi, la Regione con delibera di Giunta del 27 giugno aveva previsto i distretti di competenza delle Commissioni in base alle esigenze del territorio, prima fra tutte il bacino d'utenza; poi però il 7 ottobre un Protocollo di intesa tra la stessa Regione, la sede regionale dell'Inps (Istituto nazionale previdenza sociale) e l'Asm (Azienda sanitaria materana) cancella, a partire dal primo novembre, sia quella della Val d'Agri che quella di Policoro, in quest'ultimo caso spostando i tre medici presso l'Inps di via Lucana a Matera.

Da qui la levata di scudi da parte degli amministratori del comprensorio con in primis il sindaco di Policoro, Rocco Leone, che ha parlato di beffa all'italiana perché anziché portare tre medici nella



Il Comune di Policoro

città jonica, spostata cento persone a Matera con un aggravio non solo di risorse, una sorta di spendig review al contrario, ma anche un danno a cittadini che così dovranno recarsi a Matera per le visite del caso.

Negli interventi successivi tutti hanno sottolineato come tale scelta sia da rivedere perché la periferia non può continuare a perdere presidi sociali e pubblici indispensabili per le comunità che hanno utenza e sono facili da raggiungere, sacrificandoli agli altari di una politica regionale che non sa guardare oltre Potenza e Matera. Inoltre tale decisione, sempre secondo gli interventi, non abbate i costi e dunque farebbe parte di un disegno ancora più grande che porterà nel prossimo futuro allo spoliamento di altri servizi pubblici: Centro per l'impiego? Inps di Policoro? Ospedale di viale Salerno?

Gabriele Elia
provinciamt@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lunedì 27 ottobre 2014
info@quotidianodelsud.it

Società&Cultura | 45

CINEMA

Ancora riconoscimenti per Martone arriva il premio speciale Patroni Giffi

ROMA - E' stato assegnato al regista Mario Martone il Premio speciale Patroni Giffi che aprirà le celebrazioni nel 2015, decennale della scomparsa del drammaturgo, scrittore e regista napoletano, ospitato nella sua amata isola di Capri: il riconoscimento a Martone, che con il film "Il giovane favoloso" attualmente nelle sale sta raccogliendo un eccezionale successo di pubblico, sarà consegnato al regista partenopeo e direttore del Teatro Stabile di Torino nel corso di "Capri-Hollywood International film fest" (26 dicembre 2014 - 2 gennaio 2015), chairman il regista indiano Shekhar Kapur.

«Non poteva esserci omaggio migliore - afferma Fabio Testi, padrino della 19esima edizione del festival, che fu protagonista di "Addio Fratello Crudele" di Patroni Giffi - e scelta più felice da parte dell'Istituto Capri nel Mondo, del quale è presidente onorario Lina Wer-

tmüller, per un premio che ogni anno celebra una personalità eccellente impegnata tra teatro e cinema».

Nelle prime nove edizioni il premio dedicato all'autore de "La morte della bellezza" e di film come "Metti una sera a cena" e "Divina Creatura" era stato assegnato a Michael Redford, Ben Gazzara, Michele Placido, Massimo Ranieri, Massimo Ghini, Toni Servillo, alla Compagnia della Fortezza, Nando Marmo, Leonardo Pieraccioni. «Martone come Patroni Giffi è stato anche autore di importanti regie liriche. Con il suo ultimo film, scritto insieme ad Ippolita Di Maio - si legge nella motivazione del premio - ci ha emozionati e



Il regista Mario Martone

coinvolti facendoci amare ancor di più un nostro genio italiano e mostrandolo ai giovani con il suo carattere originale e rivoluzionario».

Il film di Martone sta riscuotendo in questi giorni un enorme successo di pubblico in tutte le sale cinematografiche. Oggi arriva un importante riconoscimento al lavoro del regista.

In occasione del decennale verrà proposta una retrospettiva dei film di Patroni Giffi e in una serata speciale la pellicola "Il mare" (1962) ambientata proprio a Capri d'inverno, protagonista Umberto Orsini.

«Capri-Hollywood», prodotto dal Pascal Vicedomini, ha il sostegno del Ministero per i Beni e per le Attività Culturali (Direzione Generale Cinema), della Regione Campania (Assessorato Turismo e Beni Culturali) con città di Capri e comune di Anacapri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sono tante le iniziative in programma anche nella "sua" Napoli

Trent'anni senza Eduardo

Celebrazioni al Senato, in scena anche i piccoli detenuti di Nisida

ROMA - Il 31 ottobre del 1984 moriva Eduardo De Filippo. Una ricorrenza che l'Italia, e la "sua" Napoli in particolare, commemora con numerose iniziative. Nella data della scomparsa Eduardo, che fu anche senatore, sarà ricordato appunto in Senato. Una sede istituzionale cui si affiancherà nello stesso giorno un'altra sede istituzionale di tutt'altro genere, il carcere minorile di Nisida, i cui giovani metteranno in scena un testo di De Filippo.

Due luoghi lontani fra loro come lontani furono gli inizi e gli anni del successo del commediografo, attore e regista napoletano, uniti da una costante attenzione per gli ultimi. La commemorazione in Senato sarà trasmessa in diretta, dalle 11, su Rai5, vi parteciperanno, fra gli altri, il figlio Luca, Lina Sastri e Nicola Piovani.

Fra gli altri appuntamenti in tv, un media ampiamente usato da Eduardo che aveva invece un rapporto conflittuale con il cinema, spicca il 2 novembre, in diretta dal Teatro San Ferdinando di Napoli, la messa in scena di "Le voci di dentro", firmato e interpretato da Toni Servillo, con la regia televisiva di Paolo Sorrentino, che la sala partenopea programma dal 29 ottobre al 9 novembre.

De Filippo secondo Servillo e Sorrentino anche l'1 novembre su Rai5 con la riproposizione di un allestimento di "Sabato, domenica e lunedì" datato 2004. Numerosi gli altri titoli eduardiani programmati in questi giorni sulle reti Rai. Anche il San Carlo di Napoli offre spazio al ricordo di Eduardo con, il 29 ottobre, lo spettacolo di danza "Sik Sik l'artefice magico", dal testo di Eduardo, con la coreografia di Francesco Nappa.

La sala napoletana del Cileia propone "24 maggio 1900" (data di nascita di Eduardo de Filippo), omaggio allestito dalla compagnia di Gigi Savio che nella stessa sala proporrà il 6



Eduardo De Filippo, tante iniziative per celebrare il trentennale della sua scomparsa

novembre "Ditegli sempre di sì."

La riflessione su Eduardo fuori dai palcoscenici si concretizza in due convegni, sempre a Napoli: domani pomeriggio al Maschio Angioino si affronterà il tema "Eduardo critico del populismo"; il 31 ottobre giornata di studi al Suor Orsola Benincasa sul tema "L'antropologia di Eduardo."

Diversi, dunque, gli appuntamenti previsti per celebrare l'estro e la grande arte di Eduardo De Filippo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Molti appuntamenti con film, concerti e letture Halloween, due giorni "macabri" al centro sociale Forte Prenestino

ROMA - "Interiora - Mostra ciò che hai dentro" è l'appuntamento che in coincidenza con la notte di Halloween si terrà al centro sociale Forte Prenestino di Roma il 31 ottobre e 1 novembre. Due giorni di cinema, arti visive, musica, performance e letteratura ispirate alle "Danse macabre", tema di questa quinta edizione.

Verrà proposta una rassegna caratterizzata dalla presenza di opere audiovisive monocanale, installazioni multimediali, quadri digitali, videomapping e le media performance dal vivo di Lino Strangis e Giacomo Verde. Le opere esposte si relazionano con la "Danse macabre", un soggetto iconografico risalente al medioevo, indagato dalla letteratura come dall'arte, rappresentato con tecniche e stili che ne hanno ampliato i confini e le interpretazioni - nel corso dei secoli.

La danza della morte, tra uo-



Roma si prepara ad Halloween

mini e scheletri, si caratterizza per la funzione di "memento mori" fino a divenire simbolo del conturbante richiamo dell'aldilà. La morte riporta la primitiva eguaglianza (sociale, religiosa, politica, sessuale, anagrafica) divenendo, oltre che

immagine crudele, divinità consolatoria. L'iconografia, emersa in periodi di crisi (conflitti, pestilenze e carestie), è sintomo di familiarità con l'inevitabilità della morte e ne esorcizza il passaggio celebrandola.

Il programma comprende sul versante musicale il pianista e compositore Riccardo Barone, passando per il mix strumentale industriale dei Deflore, giungendo al metal suonato dei De-vangelic che di ritorno dagli Usa concluderanno il tour proprio ad "Interiora", insieme a numerose altre band.

A valutare i cortometraggi in concorso una giuria composta dagli insegnanti e gli studenti della scuola CineTeatro, che deciderà i premi tecnici alla migliore regia e al miglior cast. Due riconoscimenti che non potranno essere assegnati a nessun cortometraggio prodotto dagli stessi giurati o componente della suddetta scuola.

MUSICA

Tournée di Muti al via

FIRENZE - Il maestro Riccardo Muti, nel segno di un sempre più intenso rapporto con l'Orchestra Giovanile Luigi Cherubini da lui fondata, inaugura il 1 dicembre all'Opera di Firenze una straordinaria tournée di concerti che toccherà alcune delle realtà musicali e dei teatri più significativi d'Italia.

La tournée dell'Orchestra Giovanile Luigi Cherubini inizierà all'Opera di Firenze per poi passare a Napoli, per il concerto che concluderà le celebrazioni dedicate a Niccolò Jommelli, nella storica sede del Conservatorio di musica San Pietro a Majella, dove a Riccardo Muti, che li ha studiati, è stata recentemente intitolata una sala.

Ma il sud della penisola sarà al centro della tournée, che da Napoli arriverà in Puglia, dove la Cherubini si esibirà in tre concerti: il 10 dicembre a Foggia e il giorno dopo ad Altamura, dove l'orchestra è chiamata a celebrare la riapertura di storici teatri, come il teatro Umberto Giordano di Foggia e il Saverio Mercadante di Altamura. Il 13 dicembre sarà poi la volta del Petruzzelli di Bari, dove Riccardo Muti ha già diretto la Cherubini nel dicembre del 2009. La tournée si chiuderà il 15 dicembre al Teatro Ponchielli di Cremona.

«Una tournée che abbiamo definito in tempi brevissimi - sottolinea Mario Salvagiani, presidente dell'Orchestra - a seguito della decisione del Maestro Muti di volersi dedicare, in Italia, soprattutto ai giovani musicisti della Cherubini. Desidero anche ringraziare - aggiunge ancora Salvagiani - i responsabili dei teatri, che da tempo ci avevano chiesto di poter ospitare la Cherubini, per aver confermato immediatamente le date che abbiamo proposto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

II | **BASILICATA PRIMO PIANO****IL CASO SAN CARLO**

MORTE IN CARDIOCHIRURGIA

LE VALUTAZIONI DEL GIP

«La presenza di un altro operatore avrebbe consentito di gestire meglio la complicazione sopravvenuta»

L'INTERROGATORIO DI GARANZIA

I tre medici coinvolti attendono agli arresti domiciliari il loro interrogatorio di garanzia. Sono accusati di «omicidio colposo»

La morte di Elisa Presta «Tragedia annunciata»

I testi: «Da tempo segnalavamo che serviva un secondo chirurgo»

FABIO AMENDOLARA

Da tempo avevano segnalato quell'anomalia, ma non sono mai stati ascoltati: «I protocolli medici prevedono la presenza in sala operatoria di due chirurghi, ma in Cardiocirurgia al San Carlo era diventata una prassi illegittima la presenza di uno solo». Il giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Potenza Amerigo Palma lo scrive nella sua ordinanza di

do. La situazione precipita per una grave emorragia. «Viene effettuata una manovra di "clamping" (la chiusura con un morsetto emostatico, ndr) della vena cava superiore durata oltre il breve tempo prescritto dalla bibliografia medica, circostanza che - secondo il gip - non poteva evitare la grave compromissione dei parametri vitali della paziente».

La paziente era già morta - ricostruisce il gip - quando è stata trasferita, dopo otto ore, in terapia intensiva.

A quel punto il primario, secondo l'accusa, avrebbe «taroccat» il verbale operatorio, omettendo la presenza del dottor Galatti (che veniva da un turno di notte e quindi non poteva andare in sala operatoria anche la mattina successiva) e ricostruendo le fasi operatorie

in modo da «occultare» gli errori.

Il motivo? «Schiudere le responsabilità penali e risarcitorie», secondo il gip.

Un esposto anonimo ben documentato però ha portato di nuovo alla luce la tragedia. Il pm ha disposto la riesumazione della salma. E un'autopsia ha permesso di accertare ciò che era accaduto in sala operatoria: un omicidio colposo.

**PROTOCOLLI SANITARI**

È prevista la presenza di due medici in sala operatoria

custodia cautelare con cui l'altro giorno ha privato della libertà il primario Nicola Marraudino e i due cardiocirurghi Michele Cavone e Matteo Galatti.

I tre medici - che attendono l'interrogatorio di garanzia agli arresti domiciliari - sono accusati di omicidio colposo (accusa per cui è indagato anche Fabrizio Tancredi, chirurgo presente in sala operatoria). Il primario è indagato anche per il reato di falso (per aver «taroccat» il verbale operatorio).

La vittima è Elisa Presta, 71 anni, morta sotto i ferri nella sala operatoria di Cardiocirurgia il 28 maggio del 2013.

Due testimoni, Giuseppe Volino (cardioanestesista) e Donato Vignola (infermiere ferrista),

«ERA UNA PRASSI»

«Era diventata una prassi illegittima la presenza di un solo chirurgo»

hanno confermato alla Procura l'inchiesta è stata coordinata dal pubblico ministero Anna Gloria Piccinini e condotta dagli investigatori della Squadra mobile di Potenza - «di aver lamentato da tempo che la presenza di un solo chirurgo in sala operatoria era diventata la prassi». Con un solo chirurgo prima o poi qualcosa di grave sarebbe accaduto. Tragedia annunciata?

Secondo il gip «di sicuro la presenza di un altro operatore, sin dall'inizio, avrebbe consentito di gestire in maniera migliore e più tempestiva la complicazione sopravvenuta».

Al taglio dello sterno - hanno confermato i testimoni - è cominciata l'emergenza. Ma in sala operatoria - stando alla ricostruzione degli investigatori - c'era un solo cardiocirurgo: Galatti, rimasto «inebrito» - così commenterà poi il dottor Cavone con il collega Fausto Saponara (testimone dell'inchiesta) in una conversazione registrata e acquisita dalla Procura - per quello che stava accaden-



INCHIESTA
Le indagini sulla tragedia in Cardiocirurgia al San Carlo sono coordinate dal pubblico ministero della Procura di Potenza Anna Gloria Piccinini
[foto Tony Vecce]

**L'inchiesta
Dalla riesumazione all'intercettazione in Cardiocirurgia**

■ All'inizio del 2014 il pubblico ministero della Procura di Potenza Anna Gloria Piccinini apre, su segnalazione anonima, un fascicolo per i reati di falso e omicidio. Viene acquisita la cartella clinica della signora Elisa Presta e, così, l'azienda ospedaliera San Carlo apprende che la Procura ha avviato un'inchiesta. Poco dopo gli investigatori della Squadra mobile chiedono ai manager dell'ospedale i nomi dei medici e degli infermieri presenti nella sala operatoria di Cardiocirurgia il giorno dell'operazione della signora Elisa.

Viene disposta la riesumazione della salma e un'autopsia. L'inchiesta giudiziaria sembra su un binario morto: per accertare se a uccidere la paziente è stato il morsetto chirurgico è necessario analizzare il cervello, organo che, però, si decompone in pochi giorni.

«Non trovano nulla», dicono i medici intercettati. E qualcuno sospetta che, forse, «non vogliono trovare nulla». Ma si sbagliavano. E finita con tre medici ai domiciliari.

SAN FELE UN PRECARIO MORÌ NEL 2001 IN UN INCIDENTE SUL LAVORO, MA IL COMUNE, CONDANNATO, NON HA MAI PAGATO IL RISARCIMENTO AI FAMILIARI

Il caso Sperduto infiamma il consiglio comunale

Interrogazione di Bencivenga. Il sindaco si impegna: «Faremo di tutto per trovare una soluzione»

Il caso era stato segnalato dalla Gazzetta. E nella premessa dell'interrogazione al sindaco vengono elencati gli articoli che raccontavano la storia di giustizia negata. Il caso risale al 2001. Il Comune di San Fele era stato condannato a risarcire i familiari di Antonio Sperduto, lavoratore precario morto in un incidente sul lavoro il 13 novembre del 2001. «Chiedo di conoscere quali sono le azioni intraprese dall'ente per far fronte al contenzioso». L'interrogazione è stata presentata dal consigliere comunale Mario Bencivenga nel corso dell'ultimo consiglio comunale. E ha acceso il dibattito.

Un mese prima dell'incidente mortale l'assicurazione del Comune era scaduta. Dopo una lunga battaglia legale l'ente, condannato dal Tribunale di Potenza al pagamento di 247mila euro, cerca un accordo. E gli eredi della vittima accettano una transazione. Ma dopo il versamento di un acconto il Comune non paga più. La scusa ufficiale: i conti sono in rosso. Dai mandati di pagamento dell'ente però è facilmente verificabile che la tesoreria, affidata a uno sportello bancario, ha versato diverse migliaia di euro per spese non ordinarie. E tra queste ci sono «spese legali» di vario



IL CASO La Gazzetta si era occupata della sentenza non rispettata dal Comune

genere. Tranne le altre rate del caso Sperduto.

Il sindaco di San Fele Donato Sperduto, dopo aver consultato l'avvocato del Comune, ha precisato: «Resta la considerazione più volte condivisa informalmente che è auspicabile un tavolo con la controparte per tentare di definire la controversia alle condizioni della transazione eventualmente rivalutata».

I fatti. La transazione tra il Comune di San Fele e la famiglia della vittima risale al 2008: 190mila euro in tre anni. La famiglia, oltre ad accontentarsi della cifra, rinuncia alle spese legali e agli interessi. Pochi giorni dopo viene riconosciuto dall'ente il debito fuori bilancio. La delibera viene anche trasmessa alla Corte dei conti per dimostrare che il Comune con la transazione è riuscito a risparmiare. Ma

dopo la prima rata da 30mila euro il Comune non ha rispettato i patti. Nel 2010 gli eredi di Sperduto mettono in mora il Comune e nel 2011 notificano il primo atto di precetto delle somme all'ufficio finanziario del Comune (coordinato dal funzionario Leonardo Di Leo). Poco dopo il sindaco Gerardo Fasanello convoca gli eredi e chiede loro di non eseguire il pignoramento delle somme, annunciando che il debito sarebbe stato onorato. Nel mese di luglio di quell'anno il Comune ottiene 500mila euro di finanziamenti statali. Ma ai creditori non arriva un euro. Parte il pignoramento. La banca che si occupa della tesoreria del Comune dichiara l'impignorabilità delle somme.

Ha replicato il consigliere Bencivenga: «Penso che alla base di queste decisioni, che hanno il sol fine di latorio, ci sia un orientamento culturale e politico che sinceramente a me non appartiene. Penso che ci sia un'impostazione veramente molto superficiale di intendere la certezza del diritto e l'esecuzione delle sentenze. Le sentenze vanno rispettate».

Il sindaco ha assunto l'impegno: «Faremo di tutto per risolvere la questione». Ma dopo 13 anni.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 27 ottobre 2014

POTENZA PROVINCIA | III

COMUNE DI POTENZA

SULL'ORLO DEL PRECIPIZIO

I CONTI

Carretta, come l'ex sindaco Santarsiero e l'assessore defenestrato Martocchia, ritiene che lo squilibrio sia di 10 e non di 25 milioni

SENTENZE

Andrebbero calcolati i denari relativi ad alcune sentenze passate in giudicato. Ma per De Luca quei soldi non sono liquidi, certi ed esigibili

«Qualcuno non vuole scongiurare il dissesto» Carretta attacca De Luca

Disavanzo, «non si tenta il rientro controllato»

MIMMO SAMMARTINO

● Conto alla rovescia per la dichiarazione di dissesto a Potenza. C'è chi esplicita il concetto in modo più palese e chi lo lascia intendere in modo più sfumato. Ma, dal sindaco di Potenza, Dario De Luca, al presidente della Regione, Marcello Pittella, il convincimento sembra essere quello di una inevitabilità di questo esito. Ma c'è un fronte che, sul tema, resta poco convinto. E non ne fa parte solo l'ex sindaco (ora consigliere regionale) Vito Santarsiero. Altri hanno alzato le barricate intorno alla posizione assunta, e che le è costata la defenestrazione, dell'ex assessore comunale al bilancio, Maria Martocchia. Il consigliere comunale del Pd, Giampaolo Carretta, è su questa trincea. E lo spiega in pochi punti.

Primo. «Le difficoltà economiche del Comune vengono da lontano: eredità del precedente dissesto con rata di oltre 12 milioni da pagare; i tagli statali crescenti; i debiti fuori bilancio ricevuti dal passato; gli alti costi subiti per il conferimento dei rifiuti in strutture lontane dalla città; la vicenda trasporti». Secondo. «I problemi si ponevano anche negli anni passati, ma nessuno ha ritenuto che si potesse o dovesse gettare la spugna». Terzo. «Oggi si prospetta una situazione di dissesto ma in modo poco chiaro e non si capisce perché mai non si vogliano attuare procedure di riequilibrio con un piano di risanamento controllato. Perché si confondono i numeri. Perché si favorisce una conflittualità fra organi istituzionali (assessore mandato a casa, task force contrapposta al dirigente della direzione bilancio). Né si capiscono i termini e i tempi precisi di intervento della Regione». Quarto. «Si sente parlare spesso di

«bucò», ma è falso. Un «bucò» riguarda debiti fuori bilancio che non esistono. Esiste invece un disavanzo di amministrazione, ma non nei termini di cui si dice».

A dire di Carretta, e della scuola di pensiero di cui si sente parte, infatti, «Potenza non ha un disavanzo di 25 milioni, ma di dieci». «È quanto ha confermato lo stesso dirigente dell'Unità di direzione bilancio, ingegner Pompeo Laguardia - spiega Carretta - quando è stato sentito in Commissione Bilancio. Ha cristallizzato il disavanzo in dieci milioni, contraddicendo l'Unità di progetto (costituita da Antonio Infantino e altri) che parla di 25 milioni».

Su cosa si fonda questa differenza di cifre? Sul fatto che gli uni (Santarsiero, Carretta, Martocchia e la stessa Unità di direzione bilancio) ritengono che vadano conteggiati anche gli introiti relativi a sentenze passate in giudicato: quelle sugli alloggi Ater e quelle riguardanti espropri e rinegoziazioni (Macchia Giccoli e Murate).

Complessivamente il ricavato ammonterebbe, assicura Carretta, a una quindicina di milioni. Dunque, in base a questo conto, il disavanzo si ridurrebbe a 10 milioni. E, se la Regione volesse...

Ma su questo fronte De Luca, con Infantino & C., sostiene un'altra linea: per poter portare in bilancio i denari, essi devono essere liquidi, certi ed esigibili. Cosa che, a loro parere, non è. Dunque tornano a ribadire i 25 milioni di disavanzo. Ma Carretta aggiunge: «Si dovrebbe tentare tutto il tentabile per scongiurare il dissesto. Se poi, nonostante le procedure di rientro controllato, non ce la facessimo ugualmente, sindaco e consiglio farebbero bene a dimettersi per ripresentarsi, ciascuno con le proprie ragioni, davanti agli elettori potenti. Invece mi sembra che si vogliano tentare operazioni furbe. Si vuole andare al dissesto, scaricando i costi sui potentini, senza assumersi responsabilità e con l'intento di rimanere comunque in carica».



COMUNE DI POTENZA Giampaolo Carretta all'attacco del sindaco De Luca e della sua giunta (foto Tony Vecce)

LEGALITÀ SITI DA BONIFICARE: L'ESPOScente RADICALE SCRIVE AL PRESIDENTE DELLA REGIONE PITTELLA

Bolognetti in sciopero della fame e della sete

RICHIESTA

Chiesta l'applicazione dell'art. 251: prevede l'anagrafe siti da bonificare

● Maurizio Bolognetti, segretario dei Radicali lucani, è in sciopero della fame dalle ore 23.55 di mercoledì 15 ottobre. A partire da venerdì scorso, 24 ottobre, è anche in sciopero della sete e della fame, alternato allo sciopero della fame. Una protesta estrema accompagnata da un appello al presidente della Regione, Marcello Pittella, perché la Regione, in attuazione delle leggi vigenti, applichi metodi di conoscenza di tutto quello che accade sul territorio (come afferma l'articolo 251 che prevede l'anagrafe dei siti da bonificare). Ma, lamenta Bolognetti, dopo una dozzina di giorni di sciopero della fame, le risposte dalla Regione non arrivano. Così l'esponente Radicale lucano ha deciso di inviare una lettera al governatore Pittella.

«Presidente Pittella - scrive Bolognetti - imbocchi l'uscita di sicurezza che sto provando ad indicarle. Caro Governatore, siamo veramente alla

frutta. Questo imputridito regime lucano prova a demolire con i mezzi che gli sono propri il significato e il senso della nonviolenza. Presidente Pittella, lei sta mortificando se stesso e un'intera Regione. Io continuerò a chiederle di rispettare la Legge e il Diritto. Anche se non lo ha compreso, continuerò a tentare di aiutarla. Di aiutarla ad onorare l'Istituzione che rappresenta, la legge che calpesta, i diritti che nega, la conoscenza che sta vietando. In uno dei suoi saggi Ignazio Silone scriveva: «La vita, la morte, l'amore, il bene, il male, il vero cambiano senso, o lo perdettero interamente». Presidente Pittella, proviamo a ridare un senso alle cose. La strada che sta percorrendo, quella del potere fine a se stesso, prima o poi la porterà a schiantarsi. Faccia quanto è in suo potere per dare attuazione all'art. 251 del Codice dell'Ambiente. Faccia quanto deve e può fare».



RADICALI Maurizio Bolognetti fa la sciopero della fame e della sete, come il leader Marco Pannella (foto T. Vecce)

PARTITI COSIMO LATRONICO CHIAMA ALLA RISCOSSA GLI AZZURRI

Forza Italia di Basilicata «Fare comunità politiche per partecipare e cambiare»

● Forza Italia di Basilicata riparte da democrazia, libertà, partecipazione. Il deputato lucano di Forza Italia, e coordinatore regionale, Cosimo Latronico, sottolinea e rilancia il programma degli azzurri con l'auspicio di riuscire a far ripartire l'azione forzista fra i cittadini.

Forza Italia prova a parlare ai lucani. Soprattutto a quelli, ai tanti, che vogliono costruire presupposti di cambiamento. Quelli che vogliono emanciparsi da una gestione del potere che, da sempre, detiene il controllo della regione e che è responsabile dello scenario in cui la Basilicata versa. Fra omologazione, disagio diffuso, disfacimento.

Ma da dove si può ripartire? L'on. Latronico richiama la necessità di costruire comunità politiche sul territorio. Comunità fondate sul desiderio di partecipare e di modificare l'esistenza. Di decidere del futuro della Basilicata e delle comunità lucane, cambiando ricette e uomini. Uscendo dal solco sin qui seguito e che ha portato la Basilicata alle condizioni nelle quali, come è davanti agli occhi di tutti, oggi versa. Tra fine 2014 e inizi 2015 Forza Italia procederà all'elezione dei nuovi dirigenti chiamati a rappresentare i territori.

Forza Italia ha deciso di rimboccarsi le maniche, anche in Basilicata, e di ripartire.

AMBIENTE IL LEADER DEL MOVIMENTO, GIUSEPPE DI BELLO, SI APPELLA AI LUCANI

«Liberiamo la Basilicata» contro Sblocca Italia e Marcello Pittella

«Vanno abrogati articoli 38 e 35. E il governatore si dimetta»

● «Liberiamo la Basilicata» per il ricorso contro «l'anticostituzionale articolo 38» del decreto Sblocca Italia (le Regioni sono escluse dalle decisioni in materia energetica e ambientale, in contrasto con quanto prevede il Tiro V della Costituzione). E per le dimissioni del governatore lucano, Marcello Pittella. Il leader Giuseppe Di Bello si appella al popolo lucano. «Il Decreto Sblocca Italia, all'art. 38, sancisce di fatto la morte ambientale ed economica della Basilicata e l'art. 35 è stato per giunta anticipato dal Presidente Pittella», afferma Di Bello.

Di qui la sua richiesta di abrogare l'articolo 38 del decreto, «articolo che non tiene in minima considerazione il calcolo costi-benefici dell'impatto economico, sociale e ambientale soprattutto per la Basilicata già provata da anni di estrazioni petrolifere senza benefici per la popolazione. Questo approccio è assolutamente perdente quando si pensi che l'inquinamento sistematico visibile in terra di Basilicata con l'aumento scellerato delle estra-

zioni aumenterebbe il rischio di incidenti e già subiamo la presenza di pozzi estrattivi nelle immediate vicinanze di centri abitati e, mette a rischio aree di pregio naturalistico e paesaggistico, dove si svolgono fiorenti attività economiche legate ai settori dell'agricoltura di pregio (vini, oli di oliva, cerealicoltura biologica ed allevamenti altrettanto di pregio) per non parlare del turismo per cercare di estrarre petrolio di bassa qualità che potrebbe coprire, valutate le riserve certe a terra e a mare, il fabbisogno nazionale per appena 13 mesi».

«La norma contenuta nello Sblocca Italia - aggiunge Di Bello - dà carta bianca a tutti gli appetiti delle multinazionali senza alcun rispetto per l'art. 32 della Costituzione Italiana e senza altre precauzioni ed indicazione di priorità quali ad esempio la salvaguardia del bene pubblico per eccellenza quale è l'acqua destinata ad uso potabile e la Basilicata è produttrice di acque ad uso umano anche per oltre 3 milioni di Pugliesi. L'articolo 38 dà carta bianca e procedure accelerate e semplificate che



PROTESTA Giuseppe Di Bello (foto Tony Vecce)

consentono, contro ogni principio precauzionale, di dare la compatibilità ambientale in appena 60 giorni alle attività estrattive ed a progetti molto impattanti e tecnologicamente delicati».

L'art. 35 dello stesso decreto riguarda invece «l'importazione monnezza» da altre regioni e/o nazioni. Né è stata pronunciata parola sulla richiesta di aumento della volumetria del deposito di rifiuti radioattivi del centro Enea-Itrec di Rotondella (richiesta una superficie realizzabile di 14.500 metri quadri). Liberiamo la Basilicata chiede il sostegno di una petizione pubblica di tutti i Lucani, definiti «comitatini» dal premier Renzi, e le contestuali dimissioni del presidente Marcello Pittella.

IV | POTENZA PROVINCIA**LA CITTÀ DIFFICILE**

LE FIERE E I SERVIZI NEGATI

FONDO DI SVILUPPO E COESIONE

Ipotizzata una riprogrammazione dei finanziamenti per la riqualificazione delle aree mercatali

LA TERZA STRADA

Il mercato potrebbe essere spostato nell'area ex Cip Zoo, qualora venisse destinata a parco urbano

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 27 ottobre 2014

Mercato: delocalizzare o sdoppiare

Dopo le polemiche sul caos di via della Fisica, le ipotesi dell'assessore Argento

GIOVANNA LAGUARDIA

● Il mercato dove lo mettete? L'apertura del terminal bus di viale del Basento ed il conseguente spostamento del mercato mensile del sabato e delle storiche fiere di Potenza, come quella de Li Zanc', nelle strade parallele dell'area industriale, non hanno mancato di sollevare problemi logistici, sia per gli espositori, sia per i frequentatori. La questione è stata sollevata nei giorni scorsi dalla Gazzetta. Ma quali le possibili alternative per ristabilire la vivibilità dell'area mercatale? Ha provato a dare una risposta l'assessore comunale alle Attività Produttive Rosanna Argento. Che, tra le varie alternative possibili, ne propone due. Anzi tre: delocalizzazione o sdoppiamento del mercato mensile oppure, più a lungo termine, il suo spostamento nell'area ex Cip Zoo.

«Sul tema - spiega Argento - l'Amministrazione è già allertata, tanto che anche venerdì scorso se ne è discusso in Quinta commissione consiliare, nell'ambito di un più ampio programma di lavoro sulle norme comunali per il commercio pubblico».

Riguardo all'«emergenza» che si è venuta a creare in via della Fisica dopo lo spostamento del mercato, Argento ha detto che «lo spostamento ha determinato un necessario ridimensionamento del numero dei posteggi e la frammentazione della continuità del mercato a causa delle transenne, che necessariamente proteggono l'accesso agli uffici ed enti pubblici presenti sulla strada. A questo si è aggiunta la mancanza di servizi igienici pubblici, peraltro già presente quando il mer-



MERCATI Sopra, la Fiera de Li Zanc'. In basso la ex Cip Zoo. nel riquadro l'assessore Argento



tornare in Viale del Basento, in quanto gli spazi disponibili potrebbero ospitare circa la metà degli originari posteggi. In tal caso il mercato dovrebbe avere cadenza quindicinale, e gli operatori dovrebbero alternarsi in due sabati mensili, nel tratto



libero del viale».

Soluzio che, come è possibile intuire, sarebbero destinate a far discutere. «Tuttavia - spiega l'assessore - al momento, a meno di contributi e idee esterne che l'Amministrazione valuterà con attenzione nell'interesse della città e del suo decoro, queste soluzioni sono le uniche possibili, e nelle prossime settimane saranno oggetto di approfondimento da parte degli uffici e di confronto con i rappresentanti di categoria». Ma c'è una terza via. «A mio parere - dice Argento - in prospettiva, per perpetuare la tradizionale collocazione del mercato mensile in prossimità del corso del Basento, si potrebbe pensare a una sua collocazione nell'area della ex Cip-Zoo, da trasformare in parco - area verde, debolmente

quisiti igienici sanitari e di innalzarne i livelli qualitativi; ripristinare e qualificare almeno un mercato nel centro storico; volgere attenzione a tutte le aree periferiche urbane che mancano sia di strutture e servizi urbani essenziali, sia di spazi mercatali».

«E mia intenzione - conclude Argento - approfondire tali riflessioni nell'ambito di un più generale discorso sulla qualità della vita in città, per porle al centro di un'azione programmatica di rigenerazione urbana che avrà come oggetto azioni congiunte da inserire nell'Agenda Urbana tra gli interventi da finanziare con la prossima tranche di finanziamenti europei previsti dalla Programmazione 2014-2020. L'obiettivo generale è quello di guardare al futuro utilizzando strumenti e visioni innovative, che da una parte ci consentano di mettere a valore luoghi, tradizioni e prodotti locali e dall'altra siano capaci di intercettare i nuovi bisogni, attraverso mirati programmi di marketing urbano integrato ed intersectoriale (cultura, scuola, coinvolgimento di privati e associazioni di volontariato e di categoria). Forse, il futuro dell'attrattiva commerciale urbana potrebbe puntare anche su una differente ed innovativa visione dei mercati, intesi come punto di incontro e di relazioni sociali, occasione per la valorizzazione della tradizione locale integrata a nuove forme di commercio e ad eventi collaterali, ed infine importante e nuova opportunità lavorativa per i giovani, sia nell'ambito commerciale sia in quello legato al marketing ed alla comunicazione delle rinnovate iniziative».

COMMERCIO

Nell'Agenda Urbana 2014/20 la riqualificazione dei mercati

attrezzata, tanto da non incidere sulla prevalente destinazione d'uso, per ospitare iniziative mercatali molteplici, legate alla tradizione, ma aperte anche alla sperimentazione di nuove forme di comunicazione ed organizzazione. Tale scelta consentirebbe - precisa la Argento - di aggiungere una funzione attrattiva al futuro parco urbano, garantirne la manutenzione e coprirne le spese gestionali. Altrettanto importante, per l'assessore Argento, è «ripensare ai mercati rionali esistenti coperti ed aperti, in riferimento alla necessità di adeguarne i re-

VIA DELLA FISICA

Lo spostamento ha portato meno posteggi e frammentazione

cato si svolgeva in viale del Basento, ma che allora era mitigata dalla maggiore vicinanza dell'area ai bar ed ai pubblici esercizi presenti in zona. Per sopperire anche a tale carenza, che riguarda tutte le aree mercatali urbane scoperte nel corso dell'ultima Giunta Comunale, è stata esaminata la proposta di riprogrammazione delle risorse disponibili a valere sul Fondo di Sviluppo e Coesione 2007-2013 che comprende anche il finanziamento di un intervento per la riqualificazione delle aree mercatali. In particolare le due fiere, ricadenti per tradizione in date prefissate e quindi, prevalentemente in giorni feriali, risentono maggiormente del traffico presente nell'area industriale che rende i luoghi poco attraenti sia per gli operatori sia per i cittadini, malgrado le notevoli misure di presidio messe in atto dalla polizia locale. Naturalmente il tema è di difficile soluzione, perché gli operatori non vedono di buon grado una delocalizzazione del mercato, né la possibilità di ri-

RISCHIO

Tra i fattori di rischio pressione e glicemia alta, tabagismo

● La città di Potenza si mobilita per la prevenzione all'Ictus cerebrale. Grande partecipazione alla campagna promossa nella giornata di ieri da Alice nel piazzale antistante la Chiesa di San Giovanni Bosco a Potenza.

«L'ictus cerebrale - fa sapere l'associazione Alice - in Italia rappresenta la terza causa di morte, dopo le malattie cardiovascolari e le neoplasie; è la prima causa assoluta di disabilità. Rappresenta, inoltre, la seconda forma più comune di demenza e si verifica maggiormente nella popolazione anziana (fino al 40% in più rispetto alla media). Ogni anno si calcola che in Italia si verificano oltre 200.000 nuovi casi di ictus (incidenza 2,3 pazienti/anno/1000 abitanti) di cui l'80% sono i nuovi casi e la restante parte è costituita dalle recidive. I soggetti che hanno avuto un ictus e sono sopravvissuti, con esiti più o meno invalidanti (prevalenza), sono circa 930.000, il che significa che ogni anno un medico di

POTENZA SUCCESSO A POTENZA PER LA CAMPAGNA DELL'ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO

Alice: «Ictus cerebrale prevenire è un dovere»



ICTUS La campagna di Alice

famiglia italiana ha almeno 4-7 pazienti che vengono colpiti dalla malattia e deve seguirne almeno una ventina sopravvissuti con esiti più o meno invalidanti».

«Anche la Basilicata presenta gli stessi valori d'incidenza del resto d'Italia. Inutile dire che i costi sia a carico delle famiglie che del sistema sanitario nazionale sono elevatissimi. Si calcola che una persona colpita da ictus costi nella fase acuta della malattia circa 10.000 euro. L'invalidità permanente delle persone che superano la fase acuta determina negli anni successivi una spesa che si può stimare intorno ai 100.000 euro. Sotto l'aspetto psicologico, personale e familiare poi, i costi non sono calcolabili: per tutti questi motivi, l'ictus rappresenta un vero e proprio problema sociale». A.L.I.Ce. è l'acronimo di Associazione per la Lotta all'Ictus Cerebrale ed è una Federazione di associazioni regionali cui aderiscono tutte le regioni italiane. L'attività degli aderenti è basata sul volonta-

riato ed i finanziamenti derivano prevalentemente dai contributi dei soci e degli enti pubblici.

L'obiettivo della manifestazione di ieri è stato soprattutto quello di diffondere il messaggio che l'ictus è una malattia che si può prevenire, delineando trattamenti mirati e personalizzati per le persone più a rischio. I principali fattori di rischio sono: pressione arteriosa, fibrillazione atriale, glicemia (Diabete), ipercolesterolemia, tabacco, alimentazione scorretta, inattività fisica, abuso di alcool.

«Attraverso la manifestazione di questa mattina (26.10.14), svoltasi nel piazzale antistante la Chiesa di San Giovanni Bosco a Potenza ed aperta all'intera cittadinanza, A.L.I.Ce. Basilicata, con il fondamentale supporto logistico ed operativo della C.R.I. ed alla presenza di importanti rappresentanti delle istituzioni regionali, ha dato inizio ad una efficace campagna di divulgazione/prevenzione di alcuni dei più importanti fattori di rischio per l'ictus cerebrale. Notevole è stata la partecipazione e l'entusiasmo della cittadinanza a questo screening di base e molti sono stati i consigli elargiti da sanitari specializzati nel settore».

Le altre notizie

AGRICOLTURA
Campagna Amica
e le zucche di Halloween

■ Si avvicina a grandi passi la festa di Halloween. E dove trovare zucche buone, sane e a chilometri zero? I mercati settimanali di Campagna Amica di Potenza e Matera, ma anche le botteghe di Potenza e Venosa, sono impegnati ad offrire ai consumatori pure zucche di ottima qualità ad un ottimo prezzo, anche in vista della notte delle streghe, quando potranno essere esposte sui balconi o sui davanzali delle finestre, intagliate e spesso illuminate, per poi finire nelle padelle per insaporire risotti o per altre gustose ricette. «Grandi quantità di zucche - fa sapere la Coldiretti - quasi un chilo a testa, viene consumato in Italia, soprattutto in questo periodo, non solo per realizzare preziose pietanze, ma anche per decorare le case. La zucca è uno dei prodotti più versatili in cucina, utilizzabile sia per preparazioni salate che per quelle dolci, abbinata anche a pasta, carne, formaggi e torte». Il mercato settimanale di Campagna Amica a Potenza si tiene ogni martedì, al Parco Baden Powell, dalle 8:30 alle 14:00. Il mercato settimanale di Matera si tiene ogni sabato, dalle 8:30 alle 14:00 in Via Saragat. I mercati quindicinali di Potenza sono effettuati a sabati alterni, sulle due piazze del centro storico e di Via Mazzini, dalle ore 8:30 alle ore 14:00.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 27 ottobre 2014

MATERA PROVINCIA | V

IL TRIBUNALE

DOPO LA RISTRUTTURAZIONE

**All'ingresso del palazzo
Presto sarà installato
un totem informativo**

■ La fruibilità del Palazzo di giustizia migliorerà anche sul piano dell'informazione con l'installazione di un totem, da collocare all'ingresso, per indirizzare efficacemente l'utenza agli uffici e ai servizi. Il Tribunale è dotato di un sito internet www.tribunale.matera.it quotidianamente aggiornato.

«L'operatività dei nuovi spazi funzionali – afferma il presidente del Tribunale, Giuseppe Attimonelli Petraglione – è il risultato della collaborazione tra le istituzioni locali che con impegno e sensibilità si sono unite nel trovare soluzioni per migliorare l'offerta dei servizi al cittadino e agli operatori della giustizia. Confronto e collaborazione sono un metodo di lavoro che consente di utilizzare al meglio le risorse, in una fase difficile come quella attraversata dal Paese, e di risolvere gradualmente qualche problematica della giustizia».

**IL TRIBUNALE** Conclusa la riqualificazione di alcuni spazi del Palazzo di giustizia**SI POTRÀ LAVORARE MEGLIO**

Fruibili, al 1° piano dell'edificio di via Aldo Moro, altri quattro ambienti per lo svolgimento delle udienze civili

GLI INTERVENTI

È stato realizzato anche uno spazio per le funzioni degli avvocati e per l'adozione dello «Sportello del Cittadino»

le altre notizie**INTERNAZIONALIZZAZIONE****Un ponte tra aziende italiane e degli Emirati**

■ Stamane alle 11:30, nell'Hotel Palazzo Gattini, prende il via in Basilicata il «Discover UAE», progetto di internazionalizzazione d'impresa promosso da Creative Intelligence, network di agenzie di comunicazione con sede a Dubai e in Italia. «Obiettivo del progetto è creare un ponte tra le aziende italiane ed il mercato emiratino, una realtà in costante crescita nel mondo arabo», si legge in una nota diffusa dalla Agenzia che coinvolgerà nell'evento a Palazzo Gattini la sezione Turismo di Confindustria Basilicata e il Consorzio Italia Jonica. «Saremo a Dubai nel marzo del 2015 con un focus sul mondo del matrimonio. Le aziende italiane avranno modo di visitare il Bride Show – la più grande fiera campionario del Medio Oriente – di esporre i loro marchi, visitare gli UAE e intercettare potenziali partner», si legge ancora nella nota. «Gli imprenditori italiani parteciperanno inoltre a degli eventi formativi con professionisti di esperienza internazionale».

CAMERA DI COMMERCIO**Fatturazione elettronica per le imprese iscritte**

■ Riduzione dei tempi e dei costi per le piccole e medie imprese con la fatturazione elettronica, un servizio on line disponibile sul sito www.mt.camcom.it per le aziende iscritte all'ente camerale e che abbiano rapporti di fornitura con le Pubbliche Amministrazioni. Il nuovo strumento, che è gratuito, si prefigge di agevolare le imprese nel processo di adeguamento alle nuove regole di fatturazione e di favorire una rapida e completa transizione verso l'utilizzo delle tecnologie digitali. Il servizio, messo a disposizione dal sistema camerale in collaborazione con l'Agenzia per l'Italia digitale della Presidenza del Consiglio dei ministri ed Unioncamere, si rivolge a tutti i piccoli fornitori della Pubblica Amministrazione. L'uso della fatturazione digitale è stata introdotta dal 6 giugno scorso.

Palazzo di Giustizia, nuove aule e altri servizi in funzione da oggi

Spazi a disposizione grazie al progetto dell'Ordine degli avvocati e procuratori

● Migliorano servizi e comfort nel Palazzo di giustizia, nel solco della programmazione degli interventi per venire incontro alle esigenze di avvocati, magistrati, personale amministrativo e cittadini. Tutto questo grazie alla collaborazione con quanti, d'intesa con il presidente del Tribunale, **Giuseppe Attimonelli Petraglione**, hanno concorso a raggiungere questi risultati.

Saranno fruibili da oggi, al 1° piano dell'edificio di via Aldo Moro, quattro nuove aule per lo svolgimento delle udienze civili.

La dotazione dei nuovi spazi è frutto della ristrutturazione e riqualificazione delle due aule originarie, con un progetto finanziato dall'Ordine provinciale degli avvocati e procuratori.

L'esecuzione dei lavori segue alle

**UNA NECESSITÀ**

L'esecuzione delle opere segue alle aumentate esigenze logistiche e delle attività

aumentate esigenze logistiche e delle attività creati a seguito del trasferimento a Matera delle funzioni dell'ex sezione distaccata del Tribunale di Pisticci, che ha imposto il reperimento di nuovi spazi. La sensibilità del presidente dell'Ordine degli avvocati, **Nicola Rocco**, e del Consiglio, ha consentito di attivare gli interventi attesi. Sullo stesso piano è stato realizzato anche uno spazio riservato alle funzioni dell'Ordine ed in particolare all'adozione dello «Sportello del Cittadino».

Altri interventi sostanziali sono stati realizzati al pianterreno rimodulando gli spazi esistenti e grazie all'apporto dell'Amministrazione comunale di Matera che ha seguito il lungo iter progettuale e l'esecuzione delle opere.

Cittadini e avvocati possono ac-

cedere, da tempo, nei nuovi ambienti funzionali dell'Ufficio notifiche «Unep». Sempre a pianterreno, nei prossimi giorni, aprirà il nuovo punto di ristoro affidato, dopo l'espletamento del bando di gara, a un noto operatore locale.

Nei progetti di riqualificazione sono state realizzate anche gli ambienti da destinare all'ascolto «protetto» di minori, sia per i procedimenti civili che penali.

Dell'inaugurazione sarà data notizia nelle prossime settimane con il rilievo e l'importanza che funzioni e spazi di questo tipo meritano e che, per il tema trattato, vedono il coinvolgimento, oltre che della Magistratura e dell'Avvocatura, anche di associazioni di esperti come la Camera nazionale avvocati per la famiglia e i minorenni (CamMiNo).

POLITICA IL PRIMO APPUNTAMENTO DELL'ASSOCIAZIONE «BASILICATA È POSSIBILE», CHE FA RIFERIMENTO A PIPPO CIVATI

«C'è bisogno di un dialogo a sinistra dentro e fuori il Partito democratico»

● Disoccupazione giovanile, diritti cancellati e decreto Sbocca Italia sono i temi dibattuti nell'incontro su «Lavoro possibile e diritti necessari».

L'associazione «Basilicata è possibile», che fa riferimento a **Pippo Civati**, si pone l'obiettivo di aprire un dialogo a sinistra dentro e fuori il Pd, per costruire una vera alternativa di centro sinistra alla deriva populista e totalitaria, che non risponde al grido di dolore della società lucana, piegata su se stessa, in assenza di una programmazione di lungo respiro, che guardi alle opportunità

occupazionali derivanti dall'innovazione, la ricerca, l'ambiente, la cultura ed il turismo.

Nella prima iniziativa che si è tenuta al Cinema Duni, si è discusso di lavoro possibile nella nostra regione, dove c'è la più alta percentuale di disoccupazione giovanile, nonostante il grande contributo alla bilancia energetica del paese Italia.

Il confronto ha registrato la partecipazione del presidente del Consiglio regionale, **Piero Lacorazza** e di **Gianni Principe**, esperto in materia di lavoro e rappresentante nazionale dell'asso-

ciamento.

Sono stati toccati, in particolare, i temi della disoccupazione giovanile dilagante, con quasi il 60% in Basilicata, dei diritti cancellati e che mortificano il mondo del lavoro con la dequalificazione per soli fini di riduzione del salario, dello Sbocca Italia, anticonstituzionale e lesivo delle prerogative istituzionali della nostra regione, con lo scambio in termini di risorse fuori dal patto che si vanno a compensare con i minori trasferimenti dello stato e accompagnato dalla beffa, tanti utili per le compagnie e aumento

della disoccupazione giovanile.

«Basilicata è possibile» ritiene anticonstituzionale l'art. 38, mortificante il ruolo istituzionale della regione e sottovalutata l'emergenza occupazionale nella nostra regione, oltre al possibile danno ambientale che potrebbe conseguire alle nuove generazioni, una regione inquinata e desertificata, sia dal punto di vista demografico, socio-economico e ambientale.

Per questo l'associazione, attraverso i suoi riferimenti istituzionali nel partito, chiede la convocazione urgente dell'assemblea



GLI SPAZI A SINISTRA
Disoccupazione, diritti cancellati e Sbocca Italia sono i temi dibattuti nell'incontro su «Lavoro possibile e diritti necessari»

regionale del Pd, dove ognuno dovrà dichiarare la propria posizione in merito, alla luce del sole. «Non è più tempo di scherzare - sostiene l'associazione - e per questo sin da ora «Basilicata è possibile» è impegnata al fianco dei comitati per la difesa del presente e del futuro della regione».

Il sodalizio annuncia anche il

secondo momento organizzativo, domani, nella sala della Masseria Pantaleone a Matera, con la partecipazione di **Paolo Cosseddu**, coordinatore nazionale. «Un appuntamento fondamentale - si rileva - per arrivare preparati ai prossimi appuntamenti ed in primis al rinnovo del consiglio comunale di Matera».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 27 ottobre 2014

MATERA PROVINCIA | VII

PISTICCI TRE COLPI DI PISTOLA, UN INVESTIMENTO, UNO SPERONAMENTO E UN FURTO SVENTATO AL CENTRO AGRICOLO

Ladri in un'abitazione, scatta l'allarme e si scatena l'inferno

PIERO MIOLLA

● **PISTICCI.** Tre colpi di pistola, un investimento, uno speronamento ed un furto sventato. È il bilancio di una convulsa operazione che ha visto coinvolti gli agenti del Commissariato della Polizia di Stato di Pisticci, diretto da Gianni Albano, nel pomeriggio di sabato, nella frazione di Centro Agricolo. Intorno alle 19.15, una telefonata sul cellulare di un agente in servizio di perlustrazione a bordo di un'auto civetta, allerta la pattuglia: è in corso un tentativo di furto in un'abitazione privata a Centro Agricolo. L'auto civetta, in quel momento a Marconia, si mette in viaggio per la frazione pisticcese ed imbocca la strada che porta al cimitero di Marconia. Dopo pochi metri, i poliziotti scorgono all'orizzonte un'Audi nera parcheggiata dinanzi all'ingresso di un'abitazione (l'ultima posta su quella strada): a bordo c'è una persona che fa da palo. Non a caso, l'uomo alla vista dell'auto civetta capisce che si tratta della Polizia e dà immediatamente l'allarme ai complici. Di lì a poco, infatti, dalla casa abitata ma in quel momento deserta, scendono tre persone, tutte vestite di nero, che s'infilano nell'Audi che parte sgommando. In men che non si dica, l'auto civetta della Polizia

e l'Audi si trovano l'una di fronte all'altra in una via stretta, con l'auto dei banditi che viaggia a velocità sostenuta: quando l'impatto frontale sembra inevitabile, l'abilità dell'agente alla guida lo impedisce. Nonostante tutto, però, l'Audi sperona la Fiat Punto dei poliziotti sul lato guidatore, rendendola inservibile, stante la rottura del servosterzo: il poliziotto non guidatore, però, esce dall'auto e spara tre colpi di pistola mirando agli pneumatici dell'Audi. Ciononostante, questa, che non impedisce la fuga dei malviventi, che imboccano la Pisticci-San Basilio in direzione mare e fanno perdere le loro tracce. Prima dell'impatto, però, i ladri in fuga hanno anche investito un carabiniere in pensione, che risiede in un'abitazione vicina a quella oggetto del tentativo di furto: l'ex militare tenta di bloccare uno dei malviventi che riesce a divincolarsi. L'auto parte e passa sulla gamba dell'ex carabiniere, procurandogli la frattura del metacarpo. Dopo la fuga, gli agenti danno l'allarme ed inizia la caccia all'uomo, ancora in corso. I due poliziotti a bordo dell'auto civetta, fortunatamente, sono rimasti illesi, mentre il furto non si è concretizzato grazie al pronto intervento della Polizia: all'interno dell'abitazione, infatti, nulla è stato trafugato.

Siulp chiama il sindaco
Sia subito operativa
sede Commissariato

■ L'episodio di Centro Agricolo fa tornare d'attualità la necessità di inaugurare al più presto la nuova sede di Marconia del Commissariato di Pisticci. A tal proposito, il Siulp (Sindacato Italiano Lavoratori Polizia) della Polizia ha chiesto un incontro urgente al sindaco Vito Di Trani, per «avere certezze circa l'ultimazione dei lavori della nuova sede di Marconia. A seguito nei recenti episodi criminali a Marconia, che hanno visto fra l'altro un aumento dei furti negli appartamenti, la segreteria provinciale - ha spiegato Vito La Casa - ha richiesto un incontro urgente. Da alcuni mesi i lavori della struttura che deve ospitare il nuovo Commissariato sono fermi e ciò probabilmente ne ritarderà l'insediamento con inevitabile ricaduta sul controllo del territorio». [p.miol]



FRAZIONE Il Centro Agricolo dove c'è stato il tentativo di furto



IN CORTEO Un momento della manifestazione

SCANZANO JONICO UNA MANIFESTAZIONE PER LA LEGALITÀ MOLTO PARTECIPATA

Giovani in corteo per le vie al grido «Io non delinquo»

FILIPPO MELE

● **SCANZANO JONICO.** «Noi non ci stiammo. Scanzano Jonico non ci sta più. Basta criminalità. Noi vogliamo la legalità. Per questo abbiamo organizzato questa manifestazione. Siamo contenti della partecipazione. La gente è scesa in piazza con noi». Lo ha detto Giusy Romano, una delle componenti del gruppo di giovani «Io non delinquo», organizzatore dell'iniziativa contro la criminalità svoltasi ieri sera. Un corteo colorato, con tanti bambini del locale istituto comprensivo con palloncini e disegni

sul tema al collo, ha attraversato le vie cittadine. Hanno aderito le due parrocchie del centro jonico, con i parroci don Antonio Polidoro e don Mark Antony Stanislaus, le organizzazioni sindacali, la scuola, le associazioni di volontariato. Tra i partecipanti anche uno degli imprenditori colpiti, Maurizio Lezzi, a cui nottetempo, il 10 giugno scorso, la "mano nera" ha dato alle fiamme due escavatori: «Mi aspettavo un po' di gente in più però va bene così. Sono contento del movimento creato dai giovani. Finalmente, c'è la reazione». E don Antonio Polidoro ha aggiunto:

«Questo corteo è un segno forte per dire che non siamo omertosi e che vogliamo vivere nella solidarietà e nella giustizia anche a fronte dei tanti episodi di malavita che si sono verificati nella nostra comunità. C'è una cattiva erba che si sta annidando qui e che aggredisce gli imprenditori agricoli e di altri settori. Ci vuole un presidio delle forze dell'ordine che dia sicurezza alla gente». Ed al parroco ha risposto, indirettamente, il sindaco Salvatore Iacobellis, alle prese con problemi di progettazioni in merito alla annunciata istituzione di una caserma dei carabinieri: «Io finirò il mio mandato nel maggio 2016. Penso che per quella data la caserma sarà cosa fatta». L'ultima parola ai giovani di «Io non delinquo». Romano: «Se avessi di fronte una persona che delinque cosa gli direi? Che non abbiamo paura e che il corteo che abbiamo organizzato è solo l'inizio. Siamo in lotta per la legalità».

BERNALDA

Ex lavoratori in mobilità e gli spiragli

ANGELO MORIZZI

● **BERNALDA.** Spiragli politici e sindacali per gli ex lavoratori della mobilità in deroga. Il Tavolo regionale permanente contro la crisi, riunito a Potenza, attraverso un documento reso pubblico dai sindacati, ha portato all'attenzione della Giunta lucana, la deliberazione dei direttori generali del settore, relativa all'avvio di attività formative rivolte ai lavoratori beneficiari di ammortizzatori sociali in deroga, esclusi dal Decreto Polletti. Nonché sul relativo reddito di inserimento, previsto dall'articolo 15 della Legge 26 del 2014. La Regione Basilicata avrebbe individuato una cifra mensile di almeno 400 euro procapite, come corrispettivo. I sindacati, però, hanno chiesto nel frattempo, al massimo ente locale, che ai lavoratori da formare sia riconosciuto, a parte, il rimborso per le spese chilometriche da affrontare per la partecipazione ai corsi. Il Tavolo sarà quindi aggiornato e allargato ai rappresentanti delle organizzazioni cooperative e datoriali, per definire lo strumento a regime, a partire dall'1 gennaio 2015. Intanto, in una nota, postata sul social network locali, Maurizio Girasole, referente della Cgil invita «gli amministratori locali di Bernalda a visionare il lavoro di decoro, portato avanti dai lavoratori ex Lsu, utilizzati alla pulizia e all'imbiancatura delle aule scolastiche delle scuole bernaldesi. «Anche questi lavoratori - rileva Girasole - per anni sono stati vessati da un'opinione pubblica superficiale e miope. Oggi, però, lustrano le nostre scuole e le rendono più belle ed accoglienti. Perché, allora, non fare lo stesso con i lavoratori ex fruitori della mobilità in deroga, magari con la proposta di progetti concreti di pubblica utilità alla Regione Basilicata. L'obiettivo potrebbe essere quello di recuperare il nostro patrimonio naturale e culturale».

SALANDRA UN SOMMOVIMENTO CIVICO GENERATO DALLA RETE, CHE HA SPINTO ANCHE 5 CONSIGLIERI A CHIEDERE LA CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA COMUNALE

Il futuro della discarica si scopre sul web

Gestione dei rifiuti e guai, in paese c'è oramai un'opposizione virtuale, in mancanza di quella reale

● **SALANDRA.** Anche facebook e cinema, per aprire un dibattito sul futuro della discarica. Descrive quello che sta accadendo un gruppo di residenti vicino a Raffaele Tantone.

Così, si apprende che «la storia della discarica comunale di Salandra è stata fortemente determinata dalle molte emergenze del ciclo regionale dei rifiuti, con grandi ripercussioni sulla vita politica ed amministrativa del nostro piccolo comune. Infatti negli anni, chi ha provato ad andare un po' più a fondo sul tema rifiuti è stato avversato e messo ai margini, cosicché in mancanza di un'opposizione reale, si è sviluppata un'opposizione virtuale, nata sul social network, ma molto più concreta. Da facebook è partita la richiesta al comune di Salandra di costituirsi parte civile nel processo "Monnezzopoli", da facebook è partita la petizione online per chiudere la discarica, che ha raccolto quasi 1000 adesioni, dai social è partita anche la richiesta di convocazione di un consiglio comunale aperto, con quasi 300 firme cartacee raccolte senza neanche un banchetto. Un som-

movimento civico generato dalla rete, che finalmente ha spinto 5 consiglieri a sottoscrivere una richiesta formale di convocazione dell'assemblea comunale».

Va avanti la descrizione. «Per questo attendiamo che il sindaco convochi quanto prima il Consiglio, avendo cura di evitare convocazioni di prima mattina ed in giorni laborativi, perché potrebbe essere interpretato come un tentativo di non favorire la partecipazione. I social sono stati anche il luogo dove 15 ragazzi, perlopiù fuori sede, hanno deciso di reagire alla mancanza di trasparenza ed alla rassegnazione, autotassandosi per finanziare delle analisi sugli aspetti ambientali ed economici, sulla gestione e la chiusura di un mega impianto da

400mila tonnellate. In attesa dei risultati delle analisi, effettuate grazie alla disponibilità del tenente Giuseppe Di Bello, ci limitiamo ad osservare l'evidenza di una politica, che ha scaricato i costi economici ed ambientali della discarica sulle generazioni ed amministrazioni future. Una politica da "Cicala", che fra poco aumenterà le tasse, presentando il conto ai cittadini, una politica che per anni si è cullata negli introiti dei rifiuti, non preoccupandosi di sviluppare la raccolta differenziata. Una politica che non ha ancora spiegato da dove tirerà fuori i 400mila euro annunciati per le prime opere di chiusura della discarica».

«Ma - aggiunge la lettera - vi sarà tempo per approfondire questi aspetti,

volevo solo concludere ricordando il primo importante momento, nell'ambito del percorso di acquisizione da parte della cittadinanza, della consapevolezza di avere un problema ambientale e quindi economico e sanitario con la discarica. Anche in questo caso l'obiettivo è stato raggiunto tramite un mezzo non convenzionale, si tratta della presentazione del corto "Corso Dante", girato a Salandra dal giovane regista Gianni Saponara, che ha indubbiamente svolto il ruolo di catalizzatore di molte delle iniziative successive. Ad ogni modo quella sera di quasi un anno fa, nel buio del cinema molti cittadini hanno ricevuto come me un pugno nello stomaco, guardando le immagini di un racconto di fantasia di morte e rifiuti, ambientato in Corso Dante: l'unica strada di Salandra che conduce al Cimitero ed alla Discarica. Da quella sera sempre più cittadini chiedono di conoscere per partecipare, quella sera è partito un sentimento contro la rassegnazione, che bisogna far di tutto per far continuare a crescere ed organizzare».



RIFIUTI La discarica di Salandra

VIII LETTERE E COMMENTI**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Lunedì 27 ottobre 2014**VITTORIO VIGGIANO ***

«Rettorie» e Cappelle a Potenza

A completamento dell'itinerario svolto tra le Parrocchie della Città capoluogo, mi pare importante richiamare l'attenzione che sul territorio possono operare anche le «Rettorie», che sono istituite formalmente con provvedimento vescovile.

A dirigerle sono i Rettori, che rivestono i compiti loro affidati dai rispettivi Parroci, in relazione alla tradizione ed alle necessità della zona nella quale sono collocate, al fine di garantire un più diretto ascolto della Parola evangelica ed un più appropriato contatto con il sacerdote da parte dei cittadini e dei fedeli in particolare.

Nel nostro Capoluogo svolgono la loro azione quella della «S.S. Annunziata di Loreto», di «S. Lucia» e di «S. Francesco».

Strategica, in particolare, è la loro posizione logistica, peraltro da lungo tempo mantenuta: la «S.S. Annunziata» fa parte della Parrocchia di S. Gerardo ed è retta da don Fatmir Gjimaraj (sacerdote di origini albanesi); sorge sulla Via Caserma Lucania (per i più la Discesa S. Giovanni), proprio all'innesto di questa con la Via Mazzini, ciò che le permette di essere visitata e frequentata con facilità; quella di «S. Lucia», che, situata nel territorio della Parrocchia di S. Michele e posta in una delle zone più attraenti e significative del centro storico potentino (Portasalsa), su uno dei terminali di Via Pretoria, è guidata da don Antonio Petrone, di fresca nomina; entrambe sono sostenute da Confraternite, che sono organizzazioni laicali di aiuto e di aggregazione che assolvono al compito di collaborare con i Rettori e, nel caso specifico, nella particolare occasione delle ricorrenze celebrative, rispettivamente del 25 marzo e del 13 dicembre di ogni anno, in sincronia con la grande devozione dei cittadini.

Quella di «S. Francesco», poi, che si trova collocata nel cuore del centro storico del Capoluogo (Piazza M. Pagano), si appartiene all'Arciconfraternita «Pio Monte dei Morti» ed è retta da don Pio, unitamente all'annesso Convento, da don Antonio Bonanata dei Frati conventuali, che oggi si trova a ricoprire provvisoriamente anche il ruolo di Parroco della SS. Trinità, della quale la Rectoria stessa formalmente fa parte. Anche que-

**CHIESA** La cappella di Santa Lucia [T. Vecce]

sta Rectoria, in comunione con la Organizzazione francescana, attende alle rituali celebrazioni annuali in onore del Santo di Assisi, che tanta venerazione gode nella nostra Città.

Accanto a queste operano, inoltre, le altre realtà ecclesiali minori, ma pur sempre a servizio della Chiesa locale oltre che del territorio comunale e dei suoi cittadini; quella, tanto cara, dedicata al Beato Bonaventura, che si trova nel centro storico e che è sorta proprio nella casa natale del grande Concittadino; in questa per i lustrati don Gerardo Messina del Capitolo cattedrale ha celebrato l'Eucarestia domenicale con filiale devozione; quella, mai dimenticata, di S. Antonio la Macchia che, posta nella zona di Betlemme, per antica tradizione è custodita dai Frati Minori Cappuccini, un tempo tempo privilegiata dei cittadini, soprattutto nel periodo estivo; ed ancora, quella di Maria Discepolo dell'Istituto Principe di Piemonte (della Parrocchia di S. Maria), che fino a due anni fa è stata sede della Parrocchia Gesù Maestro, ora trasferita nel nuovo Rione di Macchia Romana, retta dai Discepoli di Padre Minozzi.

Ci sono, poi, le altre che, quali Cappelle, si trovano sparse nel territorio limitrofo e di campagna e servono la «periferia», dove sorgono le Contrade più lontane, nelle quali il sacerdote, servo di Dio e dell'uomo, diventa missionario ed

evangelizzatore, istituendo un vero e proprio rapporto d'amore con chi per necessità è costretto a vivere una vita ai margini, con sacrificio, astinenza e, quindi, più povera: quelle di S. Luca Branca (con i Frati Minori Cappuccini), di Giuliano e Canaletto (con i Salesiani), di Plan Cardillo (con i Diocesani), di Cerreta e Trinità Sicilia (con i Frati Conventuali), di Dragonara, Giarrossa, Viggiano e Botte (con i Frati Minori).

In tutte queste località ogni fine settimana (quasi sempre la domenica) Padre Vitale, ultranovantenne, ed altri confratelli disponibili, dalle loro Parrocchie portano l'annuncio che Cristo è risorto, che la morte è sconfitta, e che per tutti, senza distinzioni e sol che lo si voglia, c'è un posto fin da questa terra accanto al Padre buono e misericordioso, che dona soltanto amore e pace.

Ed è questo dono che, al termine del viaggio «parrocchiale» cittadino, compiuto in punta di piedi e con senso di assoluta obiettività, sento di richiedere per Potenza e per i suoi abitanti, con l'auspicio che, dopo l'anno della fede, che la Chiesa italiana ha inteso celebrare nel 2013, questo anno che stiamo vivendo nel suo ultimo scorcio faccia da preannuncio dell'«alba nuova», di quell'alba cioè che deve vedere la nostra Città «risorgere» dall'attuale «crisi» valoriale ed economica, per far rivivere giorni più sereni per tutti, ristabilendo una pacifica convivenza, nella quale, con l'aiuto ed il coraggio degli uomini e delle donne di buona volontà, possano essere sconfitti, finalmente, la sperequazione e l'egoismo dei pochi, che oggi purtroppo sono causa del disagio economico e sociale dei più.

Ed in questa prospettiva di speranza auspico anche che le Parrocchie continuino ad operare per il bene delle comunità a loro affidate e contribuiscano con quanti (enti, organizzazioni e persone) intendano compiere un grosso e risolutivo investimento di forze e di impegni soprattutto in favore di coloro che si sentono dimenticati, per produrre insieme quel contributo fattivo ed operoso, che supporti, accanto all'indispensabile intervento pubblico, scelte effettive di bene comune, bandendo per sempre parole vuote, piagnistei improduttivi e messe in scena spregevoli.

[* Cattolico impegnato]

EMERGENZA CITTÀdi **NICOLA BECCE ***

Dissesto, inciuci, mediocrità Tutti a caccia di poltrone e di pochi spiccioli: che pena

Potenza e il suo dissesto. Ma anche la politica delle contraddizioni. Dal giorno della vittoria del sindaco De Luca e della sua raffazzonata coalizione, non si è parato di altro. Soldi, soldi, contributi, Regione, processi di questi e di quelli di professione e politici improvvisati. Uno spettacolo indecoroso e che continua a perpetrarsi in una telenovela che sembra fatta davvero da attori di professione. Perché mentre il sindaco della città palasa tutta la sua incapacità amministrativa e piange un giorno sì ed un giorno pure, i mestieranti di pressione tessono tele di inciuci e piaceri, vivacchiano alla giornata e sperano di tirare a campare ancora un po' con il simpatico escamotage di dissesto pilotato. Ne più né meno di una morte assistita con una serie di becchini pronti a rificillarsi attorno al cadavere del Comune. Che tristezza per la città di Potenza, il capoluogo di regione usato a seconda delle tornate elettorali e poi scaricato da tutti non prima di averlo spolpato perbene. Che odioso teatrino quello cui abbiamo assistito in campagna elettorale quando la schiera dei candidati sindaco si rincorreva sul debito storico della città e sul rischio default. Tutti professori di economia, bravi a bisticciare ma senza proporre nulla di sensato. Il risultato lo stiamo vedendo in questi giorni. Sindaco incapace di gestire una situazione più grande di lui e sempre più in balia delle menti pensanti - o forse degli abili truccatori di scena di cui si circonda - e che da quattro mesi non ha prodotto un solo atto amministrativo. O meglio uno lo ha prodotto: nominarsi l'ufficio di staff con quel Rocco Coviello di cui le cronache consiliari non ricordano un gran bene a parte i cambi di casacca e le aspirazioni finiane oltre alla sete di occupare poltrone a destra e a manca nelle commissioni. Eppure il sindaco ha dovuto premiare anche lui in ossequio al diktat di un certo consigliere regionale? su tutto lo che, incurante delle sorti di Potenza e dei suoi cittadini, ha pensato bene di sedersi al tavolo e prendere quante più poltrone ci fossero. Povero sindaco De Luca, il novizio della politica che parla per amore della città e dice di avere le dimissioni già pronte. Ha dovuto nominare una giunta di nove assessori per tenere buoni tutti, si è circondato di persone che nulla hanno mai dimostrato e forse nulla continueranno a non dimostrare. Tutti però a libro paga di un'Amministrazione agonizzante. Spiegasse anche questo ai potentini il «sindaco buono». Spiegasse perché ha dovuto concedere la delega di vice sindaco a Belletti, ha dovuto chiamare a fare l'assessore il dirigente di Fratelli d'Italia Pepe. Perché ha chiamato e poi ricusato l'assessore Martocchia. Perché ha assecondato le indicazioni del Pd, del presidente Pittella e del suo fedelissimo Polese. Com'è strana la politica. Una città sull'orlo del fallimento che dispensa poltrone ed oboli e pensa che prima o poi la Regione aprirà il cassetto e pagherà. Non so se questa consultatura galleggerà o verrà mandata - come merita - a casa. So solo che De Luca - ottima persona e valido professionista - ci mancherebbe - passerà alla storia - mi dispiace dirlo - come il peggior sindaco, che questo Consiglio comunale di «senzavoro» non lascerà traccia. So che l'opposizione e la maggioranza non hanno più distinzione. So che i candidati sindaco perdenti sono al lavoro per salvare la sedia in Consiglio e qualche spicciolo tra Consigli e commissioni. So che l'ex candidato sindaco del centrosinistra Luigi Petrone, trombato dagli elettori e poi dalla sua coalizione e dai suoi sponsor, si è subito riposizionato. Ha chiesto ed ottenuto

la sedia più alta del Consiglio comunale e si è annullato conto al suo avversario De Luca. Due galantuomini, due validissimi professionisti e forse poco altro. Perché la politica non è per loro. E gli urlatori della campagna elettorale? Roberto Falotico - l'altro trombato - si è messo a sedere ed ha solo chiesto un posto caldo. Le idee per la città che tanto mediaticamente profiera in campagna elettorale sono finiti nel cassetto. Addio sogni di gloria, meglio tirare a campare e sperare che la giostra duri cinque anni. Per Falotico è l'ultimo giro, poi non ci saranno altri premi. Sentivo nei giorni scorsi della stampalata idea del governo di unità: è capisco allora perché uno come lui rappresenta il passato, quello che ha fatto tanto male alla città e che oggi ci presenta il conto. C'è poi Cannizzaro. L'anima critica del sistema ma che del sistema ha fatto parte ed è stato messo alla porta. Colui che neanche in Consiglio riesce ad avere coerenza, forse perché ha trovato un comodo dopo lavoro che dopo il flop delle ultime Politiche con la maglietta dei Popolari uniti di Tonino Potenza (uno dei padri del centrosinistra in Basilicata) e quello delle Amministrazioni con il centrodestra, ha pensato bene di restare in sella nell'unico consesso libero ed accogliente. Che dire poi della squadra di consiglieri. Tra giovani virgulti e «senatori» di professione è un'accozzaglia di colori. Tutti però con un'unica missione: resistere, resistere, resistere. Non importa come e a che condizioni. L'importante è sedere nel parlamentino cittadino anche solo per parlare di niente. Tanto pagano i cittadini. E tra gettoni di presenza anche per le inutili commissioni, c'è chi arriva a portare a casa l'equivalente di uno stipendio medio. Che degrado poi nella città. Sembra che dal centrosinistra al centrodestra non sia cambiato nulla. Sia chiaro: ho sempre avversato con tanto di atti motivati e scontri in Consiglio comunale l'ex sindaco Santarsiero ma a confronto con questi dilettanti mi sembra sia di una galassia diversa. Il livello è basso, la mediocrità altissima. C'è chi fa il prestanome in Consiglio di sigle e correnti del Pd, chi rappresenta la continuità di partiti che neanche più esistono, chi come il consigliere Picerno dal Pdl si ritrova a fare il capogruppo di un partito di centrosinistra ed è alla quinta consultatura. Venticinque anni in consiglio comunale tra i banchi tanti quanti il camaleonte Scaranò, uomo per tutte le stagioni come il buon Pesarini: assessore, capogruppo Pd, ha utilizzato la zattera di Falotico per entrare in consiglio ed ora sta nel gruppo Misto per incassare tutti i gettoni di presenza e stare in tutte le commissioni. Ci sono poi le nuove leve del centrodestra e del centrosinistra racchiuse in sigle che il potentino medio neanche conosce. Tutti senza un lavoro, alcuni uniti dal Signore e chiamati a fare gli scribacchini nelle stanze del Consiglio regionale, ma stipendiati dalla politica cittadina. Chiudo con una premessa. Chi scrive ha fatto il consigliere comunale per 5 anni tra le fila del Pdl, simbolo con cui è stato eletto. Se ho fatto bene o male il mio compito di consigliere non spetta a me dirlo. Il partito in cui credevo non esiste più, non ha dirigenti capaci né leader. Qualche luogotenente si gode gli ultimi scampoli di gloria romana. Toccherà anche a lui come a Viceconte e Taddèi portare presto il cagnolino ai giardinetti. Allora, solo allora, con quel che resta di buono in città e sul territorio si potrà pensare a ricostruire qualcosa di importante. Proverò a dare il mio contributo, sapendo però che per me la politica non è l'ultima spiaggia. W Potenza

[* ex consigliere comunale Pdl di Potenza]

PIETRO SIMONETTI *

A Roma il Sud dei diritti

Una bellissima giornata, come quella del 2002: la manifestazione contro l'abolizione dell'articolo 18. Una grande partecipazione anche del Mezzogiorno, della Basilicata. Mai vista una delegazione della Toscana così numerosa e combattiva. In uno striscione c'era scritto: «Se Renzi è di sinistra Berlusconi è femminista». Imponente la partecipazione del pubblico impiego, dei lavoratori della scuola e dell'industria.

Uno slogan unificava tutti: «noi siamo la sinistra per cambiare l'Italia con il lavoro e i diritti». Rilevante la partecipazione dei giovani, questa volta presenti in massa assieme ai pensionati che scandivano forte e chiaro «Renzi non si distrugge il passato promettendo in futuro di precarietà senza diritti». Si è sviluppato un grande e rinnovato incontro di comunità ritrovato dopo anni di oblio e sconfitte. Sono ritornati in lotta braccianti, edili e migranti segnati dalle crisi settoriali.

Momenti di commozione quando il coro dell'opera di Roma ha cantato «Vincerò» e la segretaria della Cgil ha annunciato continuità nella lotta.

La ripresa della partecipazione del sud si è visto nella primissima mattinata quando sono entrati nel corteo dell'Ostiene lucani e pugliesi. Tantissimi. I primi con l'orgoglio di Matera 2019 e la richiesta di lavoro e sviluppo per partecipare alla ripresa

**IN PIAZZA** Alcuni momenti della manifestazione della Cgil a Roma con una folla rappresentanza anche di lucani

dell'iniziativa nazionale del movimento. Riteniamo che presto ci sarà un contagio unitario che salirà dal basso. A Roma era presente anche l'Ugl. Peccato che non ci sia stata una partecipazione larga degli amministratori locali vittime designate, insieme ai cittadini, della politica dei tagli delle risorse.

Si vedrà nelle prossime settimane l'esito di quanto è accaduto a Roma e della rinascita di blocchi politici e sociali dati per scomparsi.

[* Presidente Cres]



corriere.it

ELEZIONI IN TUNISIA

Obama: «Questo voto è una pietra miliare per il popolo tunisino»

Affluenza del 60%, code ai seggi, nessun incidente nonostante la minaccia jihadista. Problemi organizzativi per gli immigrati che votavano in Italia di Redazione Online

shadow

Chiusi regolarmente alle 18 i seggi elettorali in Tunisia dove domenica si è votato per eleggere i 217 membri del nuovo Parlamento. Nessun incidente è stato segnalato durante la giornata nonostante i timori di attacchi terroristici della vigilia: il governo aveva mandato 80 mila tra polizia e soldati a presidiare i seggi. Secondo gli osservatori dell'Unione europea il voto si è svolto in modo «soddisfacente». La Commissione indipendente per le elezioni ha annunciato che il silenzio elettorale proseguirà fino alle 2 di notte, quando chiuderà l'ultimo seggio all'estero a San Francisco, i risultati ufficiali verranno resi noti entro 72 ore. Il tasso di partecipazione al voto è stato del 59,99% e si sono viste lunghe code ai seggi. Risultati incerti, ma secondo gli osservatori è probabile un testa a testa tra il partito islamico Ennahdha e il laico Nidaa Touness ma si prevede che nessuno ottenga la maggioranza assoluta. Il 23 novembre si svolgeranno le elezioni presidenziali.

Obama: «Una pietra miliare per la Tunisia»

Il primo ministro Mehdi Jomaa ha parlato di «giornata storica». Il presidente americano Barack Obama si è congratulato con il popolo tunisino per l'elezione democratica del nuovo Parlamento definendola «un'importante pietra miliare nella storica transizione politica del Paese. L'esempio della Tunisia ricorda che il dialogo, la costruzione del consenso, il pluralismo politico e l'assemblea pacifica aiutano a formare il fondamento della democrazia», ha aggiunto il capo della Casa Bianca.

Problemi per il voto in Italia

L'affluenza alle urne degli elettori tunisini in Italia alle ore 17 era pari al 17% delle persone che si erano registrate per votare. È quanto riferiscono gli osservatori elettorali internazionali di Pontes, precisando che il dato riguarda 43 seggi (sui 78 italiani monitorati). Sono proseguiti infatti i problemi organizzativi dei giorni scorsi che non hanno consentito a molti elettori di votare. In Italia il 75% degli elettori che si è recato alle urne non ha potuto votare, principalmente perché non ha trovato il proprio nome sui registri degli iscritti. Problemi analoghi sono stati riscontrati anche nei seggi esteri allestiti in numerosi altri Paesi.

26 ottobre 2014 | 20:07